Trieste - Via Silvio Pellico N. 8

Telefoni: Centralino: 55255 (quattro linee con ricerca automatica) 93854 - 95817 - 93221

Pubblicità - UPI - via S. Pellico 4 - Tel. 94044

IL PICCOLO

GIORNALE DI TRIESTE

BIBLIOTECA NAZIONALE CENTRALE FIRENZE 17 NOV 1956

Venerdì, 16 novembre 1956

Anno LXXV Fondazione: 1881
(Spedizione in abbonamento postale Gruppo I)
N. 3117 nuova serie Lire 30

INSERZIONI: U.P.I., via S. Pellico 4, tel. 94-044 - Prezzi per mm. d'altezza (larghezza una colonna): Annunci commerciali L. 200 - Necrologie fam. L. 180 (partecipazioni lutti enti ecc. L. 300) - Finanziari e legali L. 300 - Nel corpo del giornale L. 250 - Avvisi collettivi: prezzi in testa alle rispettive rubriche
Tasse governative in più - Pagamento anticipato - Il giornale si riserva il diritto di rifiutare qualsiasi inserzione — ABBONAMENTI (C/C Postale 11/5398): ITALIA: annuo L. 7500, semestrale L. 3900, trimestrale L. 2050 - ESTERO: annuo L. 11.300, semestrale L. 5900, trimestrale 3100 - Copie arretrate il doppio

TENSIONE ATTENUATA DOPO L'ARRIVO DELLA POLIZIA DELLE NAZIONI UNITE SUL CANALE

NASSER NON INSISTE NELLA RICHIESTA DELL'INVIO DI «VOLONTARI» RUSSI IN EGITTO

La breve sosta di Dag Hammarskjoeld in Italia prima della partenza per il Cairo Kadar disposto a un incontro di suoi delegati con il Segretario dell'O.N.U. a Roma

Roma, 15

Il Segretario generale dell'O.N.U. Dag Hammarskjoeld è arrivato alle 15.10 a Ciampino. All'aeroporto erano a riceverlo lo Ambasciatore Magistrati, direttore generale degli affari politici di Palazzo Chigi, il gen. Burns, capo del corpo di Polizia internazionale dell'O.N.U., il capo di S. M. dell'Aeronautica gen. Raffaelli, ed altre personalità, le quali gli hanno fatto i migliori auguri per il successo della sua missione.

Alla domanda di un giornalista se si recherà prossimamente a Budapest, Hammarskjoeld ha risposto di non avere ancora preso alcuna decisione in proposito.

Subito dopo l'arrivo il Segretario dell'O.N.U. Hammarskjoeld e il gen. Burns si sono riuniti a colloquio nella palazzina del Comando dell'aeroporto. Tale colloquio, dedicato ai vari problemi relativi all'invio e ai compiti delle forze di Polizia dell'O.N.U., è durato due ore. Al termine del loro incontro, nè Hammarskjoeld, nè il generale Burns hanno voluto fare dichiarazioni di sorta.

Hammarskjoeld ha avuto, in una saletta dell'aeroporto, anche un beve colloquio con l'Ambasciatore Magistrati.

Il Segretario dell'O.N.U. è partito alle 17.30 con un aereo militare italiano alla volta di Napoli, mentre il generale Burns ha ripreso con un aereo di linea il suo viaggio per New York. L'apparecchio ha atterrato all'aeroporto di Capodichino alle 18.30. Hammarskjoeld appena sceso dall'aereo ha salutato l'amm. Boone, comandante della Marina USA in Europa. Il delegato dell'O.N.U. a Napoli, De Angelis, il console americano, Henderson, e tutte le altre autorità convenute a Capodichino.

Il Segretario generale dell'O.N.U. si è quindi recato in un albergo della riviera dove ha trattenuto a colloquio i funzionari dell'O.N.U. ed i comandanti dei reparti delle forze di Polizia delle Nazioni Unite di stanza a Napoli.

Hammarskjoeld partirà domattina alle ore 7 dall'aeroporto di Capodichino con uno dei tre «Douglas C. 6» della «Swisseir» che trasporterà il contingente columbiano ad Abousseir.

Da New York si è appreso che il Governo ungherese ha annunciato oggi che i suoi rappresentanti sarebbero disposti a incontrarsi con il Segretario generale dell'ONU, a Roma, per discutere il problema dell'invio degli aiuti all'Ungheria.

Com'è noto, Hammarskjoeld, ieri, prima di partire alla volta di Roma, aveva reso noto, a mezzo di un portavoce, che si sarebbe recato a Budapest, di ritorno dal Cairo, nel caso che il Governo magiaro avesse accettato la sua offerta di recarsi in quella capitale.

Il portavoce della delegazione ungherese ha precisato oggi che il messaggio odierno non è necessariamente una risposta a tale offerta e che da Budapest è attesa un'altra nota. La nota odierna si limita ad affermare che i rappresentanti ungheresi «sarebbero lieti» di incontrarsi con Hammarskjoeld a Roma, in un momento che lo stesso Segretario generale potrebbe scegliere.

Nel corso della riunione verrebbe discusso il problema relativo agli aiuti all'Ungheria e verrebbero scambiati punti di vista sulla posizione del Governo ungherese circa le risoluzioni dell'Assemblea generale dell'ONU sull'Ungheria.

Com'è noto, queste risoluzioni chiedono l'immediato sgombero delle truppe sovietiche dall'Ungheria, libere elezioni sotto gli auspici dell'ONU e la richiesta al Governo di Budapest di ammettere osservatori dell'ONU a compiere una inchiesta sulla situazione. Altre risoluzioni prevedono la richiesta di ammettere osservatori, ma, sempre ieri, Hammarskjoeld ha chiesto al Governo di Budapest di riprendere in esame questo rifiuto.

Il funzionario dell'ONU che viaggia in compagnia di Hammarskjoeld, sig. Renello, interrogato a tarda sera in merito alla riunione che il Segretario generale delle Nazioni Unite potrebbe eventualmente tenere a Roma con i rappresentanti del Governo di Budapest, ha dichiarato che nessun messaggio è sinora giunto ad Hammarskjoeld. Appare, pertanto, poco probabile che all'ultimo momento il Segretario dell'ONU possa decidere di rinviare la sua partenza per la zona del Canale e far ritorno a Roma.

Sul problema dei volontari, va rilevato che un portavoce dell'Ambasciata egiziana a Mosca ha dichiarato oggi che l'Egitto agirà in conformità con la decisione delle Nazioni Unite di inviare una forza internazionale di polizia in Egitto e non chiederà l'intervento di volontari sovietici, a meno che le forze anglo-francesi ed israeliane non si rifiutino di evacuare rapidamente la zona occupata.

Il portavoce — che sembrava avere ricevuto nuove istruzioni dal Cairo — ha precisato che l'Egitto non ha ancora chiesto al Governo sovietico di inviare volontari nel suo territorio.

Questa dichiarazione fa seguito alle notizie — diffuse ieri tanto in Russia come in Egitto — secondo le quali migliaia di «volontari» sovietici sarebbero pronti ad accorrere in aiuto dell'Egitto, ed i preparativi del caso sarebbero già in corso.

Gli avvenimenti nel Vicino Oriente hanno avuto una insolita coda diplomatica a Bonn. L'Ambasciatore d'Egitto e il Ministro plenipotenziario siriano Ibrahim Istuany hanno tenuto una conferenza stampa a nome di tutti gli altri rappresentanti dei paesi arabi ed hanno detto che, ora che le armi hanno cessato di sparare e sta arrivando la polizia delle Nazioni Unite, l'Egitto non ha più ragione per desiderare l'arrivo di volontari stranieri. I giornalisti hanno chiesto se in Siria si trovi già qualche volontario sovietico. Il Ministro ha risposto di no, specificando che il Governo del Cairo non aveva fatto appello soltanto ai russi, ma ad ogni altra nazione. Quando al Ministro è stato chiesto se la Siria abbia ricevuto armi dall'Unione Sovietica, ha risposto: «Sono segreti militari».

La Siria, comunque, è pronta ad acquistare armi da tutti, anche dalla Germania federale. Sui rapporti tra gli Stati arabi e Bonn, Ibrahim Istuany ha criticato l'ultimo discorso di Adenauer al Bundestag, accusandolo di scarsa comprensione delle necessità storiche dei «popoli giovani» che si affacciano sulla scena internazionale. Ha fatto sapere che i suoi colleghi degli altri Stati arabi e lui stesso si sono recati recentemente dal Ministro degli Esteri Von Brentano per manifestargli le loro preoccupazioni per le consegne di merci che la Germania continua ad effettuare ad Israele, in seguito all'accordo di riparazione dei danni sofferti dagli ebrei per colpa del nazismo. Alla dichiarazione dei diplomatici arabi da parte tedesca si è risposto ufficiosamente, ricordando che la Germania è assolutamente neutrale nel conflitto tra Egitto e Israele e che nessuna regola del diritto internazionale vieta ad uno Stato neutrale rapporti economici con uno Stato belligerante.

IL BENVENUTO EGIZIANO ai primi reparti dell'O.N.U.

Il Cairo, 15

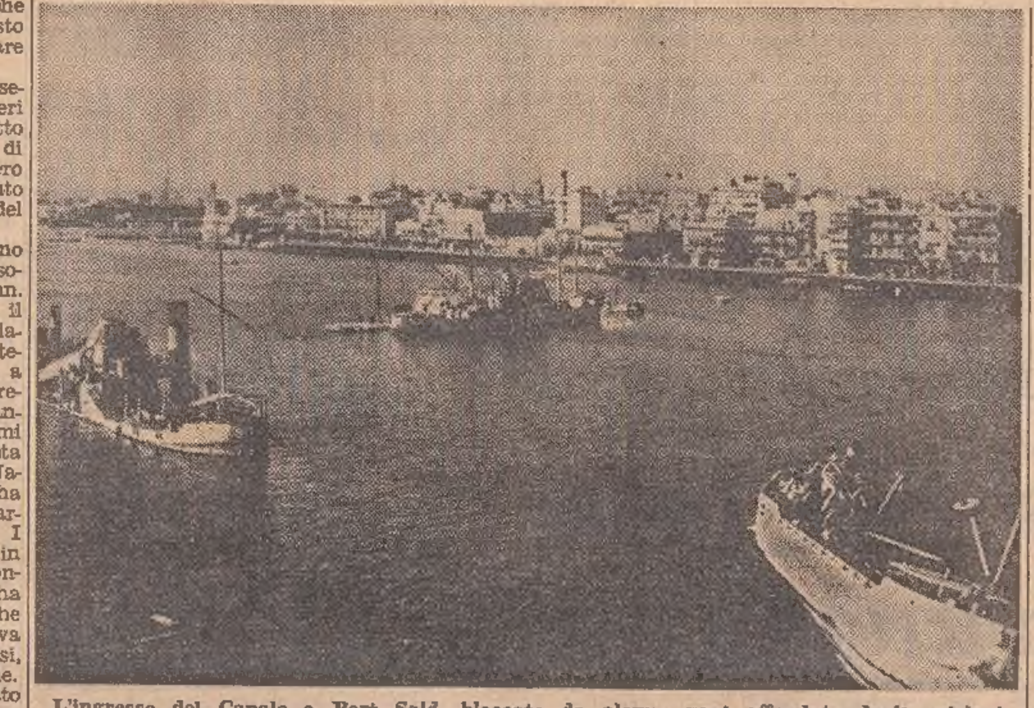
A bordo di tre apparecchi della Swissair, sono giunti oggi all'aeroporto di Abu Sueir i primi contingenti della forza internazionale dell'ONU. Il contingente colombiano, che era anch'esso atteso per questa mattina, giungerà probabilmente domani.

L'ufficiale egiziano di collegamento, generale Amin Helmi, ha augurato ai due distaccamenti il benvenuto a nome dell'Egitto. «A nome del Governo egiziano — egli ha detto — vi do il benvenuto nella vostra qualità di membri dell'Organizzazione delle Nazioni Unite, alla quale anche l'Egitto appartiene». Ai giornalisti recatisi all'aeroporto il generale Helmi ha dichiarato: «Queste truppe sono ora ospiti dell'Egitto. I primi contingenti rimarranno in questo aeroporto in attesa dell'arrivo degli altri scaglioni. Successivamente le forze dell'ONU occuperanno le posizioni loro assegnate nelle zone di frontiera». Egli si è rifiutato di rispondere alle domande concernenti il preciso schieramento delle forze, affermando di non avere la facoltà di fare dichiarazioni di questa natura. Egli ha espresso la propria soddisfazione per l'arrivo delle forze internazionali, affermando: «Il mondo non poteva assistere ad una aggressione contro una qualsiasi nazione senza fare qualche cosa».

Una cinquantina di giornalisti stranieri erano schierati dietro agli ufficiali egiziani sulla pista principale di atterraggio quando il primo «Douglas VO-4» della Swissair è atterrato. Dopo qualche momento è sceso a terra il comandante del distaccamento danese, tenente Axel Bosnjun. Mentre egli salutava e stringeva la mano al generale Helmi, i soldati sono discesi dall'aereo in fila indiana. Essi indossavano l'uniforme verde oliva con la bandierina del loro paese cucita sulla spalla sinistra.

Tutte le forze dell'ONU hanno qualcosa in comune nella loro divisa: l'elmetto blu, colore dell'ONU, di foggia americana, e la fascia azzurra, con le lettere «U. N.» in bianco sul braccio destro. Le truppe sono armate di fucili, mitra leggeri, pistole e altre armi di piccolo calibro.

La stessa cerimonia ha avuto luogo all'arrivo del distaccamento norvegese.



L'ingresso del Canale, a Port Said, bloccato da alcune navi affondate dagli egiziani

UNGHERIA E POLONIA IN UN DISCORSO DEL DITTATORE JUGOSLAVO

Tito conferma il conflitto esistente in seno al Cremlino

Le truppe sovietiche si ritirerebbero dal territorio magiaro non appena sarà stata «normalizzata» l'attuale situazione

Belgrado, 15

Parlando davanti ad un gruppo di attivisti del partito comunista a Pola, Tito ha parlato del momento attuale. «La situazione, ha detto, è molto confusa, specie in Ungheria, dove si è arrivati al punto che una parte della classe operaia ed elementi progressisti in armi lottano per le strade contro le forze armate sovietiche. Quando questa rivolta è incominciata, quando si sono effettuate delle dimostrazioni, divenute in seguito lotta armata, allora — secondo una mia profonda convinzione — non si poteva parlare di tendenze controrivoluzionarie. Si può affermare invece che la reazione in Ungheria ha avuto un terreno utilissimo per i propri obiettivi e se ne è servita per deviare la situazione a proprio vantaggio sfruttando la giusta rivolta del popolo ungherese».

Proseguendo, Tito ha dichiarato che ora «occorre nuovamente ricordare di quanto hanno fatto contro la Jugoslavia, negli ultimi cinque anni, certi dirigenti dei partiti comunisti dell'Europa orientale ed anche di alcuni paesi occidentali, i quali oggi ricominciano a calunniarci».

«Bisogna ammonire questi uomini a ricordare tutto ciò, specialmente in questo momento, in cui pretendono di addossare alla Jugoslavia la responsabilità degli eventi polacchi e ungheresi».

«Questa perfida manovra — ha aggiunto Tito — viene compiuta da quegli elementi stalinisti che nei diversi partiti comunisti sono riusciti a conservare finora i loro alti posti di responsabilità e vorrebbero tornare di nuovo ai vecchi deprecati sistemi. Con l'Unione Sovietica, per espresso desiderio e iniziativa dei suoi dirigenti, abbiamo normalizzato i rapporti.

Alla morte di Stalin i responsabili del PCUS hanno constatato che la Russia, appunto per i gravi errori commessi da Stalin, si è trovata in una situazione molto difficile, in un vicolo cieco, sia in politica estera che in quella interna. Con il XX congresso hanno compreso e condannato i metodi e la politica staliniana, commettendo però l'errore di ritenere il culto della personalità come l'unica causa della crisi, mentre invece la causa fondamentale è nel sistema, del quale è espressione il culto della personalità. Essi non hanno lottato contro tale sistema, affermando — anche quando Stalin, negli ultimi anni, stava commettendo i suoi più gravi errori — che tutto andava sempre bene. E tutto, invece, procedeva male, per le deficienze che si riscontravano alla base del regime e precisamente nell'apparato burocratico, nella politica interna, nel disprezzo delle aspettative delle masse popolari, nell'appoggio ai capi comunisti dell'Europa orientale e occidentale, fautori dei metodi stalinisti».

«Durante la nostra prima visita a Mosca — ha dichiarato Tito — abbiamo ammonito i dirigenti sovietici di guardarsi dagli elementi staliniani, ancora a capo degli altri paesi. Durante l'ultimo nostro colloquio con Kruscev in Jugoslavia e con i dirigenti sovietici in Crimea, abbiamo constatato che il loro punto di vista sulla situazione dell'Europa Orientale era completamente sbagliato, particolarmente per la Polonia e la Ungheria. Abbiamo anche notato che non tutti i dirigenti sovietici la pensano allo stesso modo per quanto gli anti-staliniani abbiano imposto la loro volontà agli altri, i quali possono avere tuttavia ancora qualche possibilità di riuscita.

«I rapporti tra Jugoslavia e URSS si sono sensibilmente raffreddati dopo la rivolta di Poznan, poichè siamo stati ritenuti responsabili di quanto è avvenuto in Polonia.

«Sì — ha esclamato Tito — noi siamo colpevoli, perchè siamo vivi e perchè l'esempio della Jugoslavia si estende molto più lontano dei nostri confini e questo fatto è positivo ed utile».

Durante la nostra visita a Mosca — ha continuato Tito — abbiamo tra l'altro parlato dell'Ungheria. I sovietici in un primo tempo appoggiavano Rakosi, considerato un vecchio e onesto rivoluzionario. Non è possibile credere — ha soggiunto Tito — dopo il processo contro Rajk, che Rakosi fosse un uomo onesto. Per me Rakosi ed i suoi seguaci sono gli uomini più disonesti che abbia conosciuto. Successivamente, abbandonato Rakosi, i sovietici si sono orientati verso Geroe, ma hanno sbagliato nuovamente, in quanto fra i due elementi non esisteva differenza alcuna. In Crimea abbiamo incontrato Geroe, che davanti a noi si è coperto il capo di cenere promettendo di non seguire la strada del suo predecessore.

«Durante le prime dimostrazioni a Budapest Geroe ha offeso tutto il popolo ungherese definendo «banditi» i dimostranti. L'ultimo suo errore è stato quello di chiamare le forze straniere contro il proprio popolo. E' triste, ma bisogna constatare che, in Ungheria, gli elementi reazionari erano più forti degli elementi progressivi e sono riusciti a capeggiare la giusta rivolta popolare. E' mia opinione che in quella situazione non si potesse fare più nulla. Se il Governo di Nagy fosse stato più energico forse si sarebbe potuto evitare il secondo intervento delle truppe sovietiche. Nagy ha però commesso l'errore di invitare il popolo a prendere le armi contro i russi e i paesi occidentali a interferire negli affari interni ungheresi. Gli imperialisti occidentali hanno sfruttato questo appello e, ritenendo che l'URSS fosse vivamente preoccupata per la rivolta ungherese, hanno aggredito l'Egitto».

«In Ungheria la lotta è divampata di nuovo: Nagy è fuggito ed è stato formato un nuovo Governo, mentre le truppe sovietiche venivano rinforzate. Io conosco gli attuali dirigenti ungheresi che sono senza dubbio i migliori del momento. Sono sicuro che essi vogliono portare l'Ungheria verso un nuovo socialismo.

«Tutto il programma viene, comunque, indebolito dalla presenza delle truppe sovietiche, il cui primo intervento fu un grande errore e dimostrò che la situazione poteva condurre a una completa sconfitta del socialismo nel Paese e che l'arrivo al potere dei vecchi uomini di Horthy poteva provocare una terza guerra mondiale, in quanto l'URSS non potrebbe mai tollerare un simile regime».

«Imre Nagy, durante la prima parte del massacro, non sapeva far altro che piangere attraverso la Radio ed invocare la denuncia del Patto di Varsavia, come se questo avesse potuto salvare la situazione. Adesso si pone la domanda: che cosa era preferibile, la guerra civile ed il caos, oppure l'intervento delle forze sovietiche? Noi siamo contro l'intervento delle truppe straniere negli affari interni di qualsiasi Paese,

«Naturalmente se il socialismo sarà salvato e se le truppe sovietiche si ritireranno immediatamente dopo che l'ordine sarà ristabilito, potremo dire che l'intervento è stato positivo. Abbiamo detto chiaramente ai dirigenti sovietici che, normalizzata la situazione, le loro truppe si devono ritirare ed essi ci hanno promesso che così sarà. Anche perchè essi pure sembrano aver constatato come in Ungheria lottino non solo gli elementi reazionari, ma anche gli operai e lotti tutto il popolo. I soldati sovietici stessi comprendono questo fatto e non si battono con persuasione. In tutto ciò consiste la tragedia.

Tito ha poi invitato i comunisti a reagire alle voci circolanti in Jugoslavia secondo cui i russi condurrebbero in Ungheria una guerra tipica di predominio. «La tragedia di tutti noi — ha detto a questo punto Tito — consiste nel fatto che il socialismo è compromesso. E quegli elementi che suggeriscono ai dirigenti sovietici di servirsi dei vecchi metodi staliniani rendono un cattivo servizio alla Unione Sovietica e al socialismo stesso. Ritengo però che in questi partiti esistano altri comunisti e questi debbono muovere le loro critiche ed ascoltare un po' di più la voce del popolo se vogliono che la situazione migliori».

Tito ha accennato poi agli elementi tuttora esistenti in Jugoslavia che desiderano che anche qui avvenga qualcosa di analogo a quello che si è prodotto in Ungheria. «Fra questi elementi, ha detto Tito, ci sono gli ustascia, i cetnici e i clericali. Nel nostro paese, ha aggiunto, tali forze non hanno però prospettive di riuscita».

Tito ha riconosciuto infine che neanche in Jugoslavia tutto è nel più perfetto ordine e che il popolo non è completamente soddisfatto di come vanno le cose. «Però in Jugoslavia il popolo ha dinanzi a sè possibilità di sviluppo e noi dirigenti faremo immediatamente tutto il possibile per aumentare il suo livello di vita. Fino a questo momento noi abbiamo fatto già qualcosa, ma adesso siamo decisi di fare molto di più.

«Vorrei dirvi ancora una volta — ha detto Tito terminando la parte del discorso dedicata agli avvenimenti dell'Ungheria — che noi dobbiamo difendere il Governo di Kadar e lo dobbiamo aiutare perchè si trova in una situazione difficile. Dobbiamo lottare contro quegli elementi che gettano tutta la colpa su lui. E' vero che i dirigenti sovietici sono colpevoli perchè non hanno dato la possibilità al popolo ungherese di scegliere i propri dirigenti, nei quali poteva aver fiducia, ma questa non è la causa unica della tragedia in Ungheria».

UNA SVOLTA DECISIVA NEI RAPPORTI FRA U.R.S.S. E SATELLITI

Da pari a pari Gomulka tratta con Kruscev a Mosca

Forse più ancora di Tito, il leader polacco rappresenta oggi la tendenza centrifuga del grande impero creato da Stalin

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

Mosca, 15

Alle 15.30 di oggi sono incominciate a Mosca trattative che possono essere destinate a diventare una pietra miliare nei rapporti fra l'Unione Sovietica e gli Stati dell'Europa orientale, risolvendo o aggravando irrimediabilmente la crisi che travaglia le relazioni delle «democrazie popolari» con lo «Stato guida».

Alla luce dei tragici avvenimenti ungheresi, i colloqui odierni del Cremlino tra i dirigenti sovietici e i capi del comunismo nazionale polacco — che hanno evitato per un pelo al loro paese la sorte della sfortunata nazione magiara — assumono una colorazione drammatica nella quale la presenza di due interlocutori dotati di spiccata personalità come Kruscev e Gomulka attira su di sè l'attenzione degli osservatori di tutto il mondo non è inesatto dire che Gomulka oggi, forse più ancora di Tito, rappresenta la tendenza centrifuga del grande impero comunista creato da Stalin, le ambizioni autonomiste delle comunità nazionali più periferiche del mondo sovietizzato.

Il primo segretario del partito comunista polacco, con il prestigio che gli viene dai sette anni di prigione per l'«eresia» del comunismo nazionale da lui condivisa con Tito, è una figura chiave degli sviluppi futuri, sviluppi nei quali si deciderà se il molto parlare che si è fatto di «Commonwealth» delle nazioni socialiste e di «libera associazione» degli Stati con regimi di democrazia popolare condurrà a qualcosa di concreto.

A giudicare dal suo folgorante successo polacco nelle ultime settimane, Gomulka non dovrebbe tornare a Varsavia a mani vuote. Al suo arrivo alla stazione moscovita della ferrovia di Bielorussia, Gomulka ha scoperto subito le sue carte, senza trascurare di lanciare una abile ma sempre audace sfida: «Il partito e il popolo polacco attribuiscono un grande significato ai colloqui che avremo a Mosca ed attendono notevoli risultati, sia nel campo politico sia nel campo economico». E più oltre: «Queste conversazioni politiche si svolgeranno sotto l'egida dei principi leninisti che implicano l'uguaglianza assoluta dei diritti dei grandi e piccoli paesi, il rispetto della sovranità e dell'indipendenza e la non ingerenza negli affari interni».

Ad accogliere Gomulka, ad ascoltarlo mentre leggeva il suo indirizzo di saluto e di ringraziamento per le accoglienze cordiali che gli sono state fatte era andato Kruscev in persona, che ha stretto la mano al segretario del P.C. polacco appena questi è sceso dal treno nella stazione decorata con bandiere sovietiche e polacche. A nessuno è sfuggito il significato profondo della dichiarazione di Gomulka sui diritti e la sovranità dei piccoli Stati in relazione alle notizie diffuse nel mondo occidentale nella giornata di ieri e questa mattina circa i movimenti di truppe sovietiche ai confini della Polonia, notizie che fanno ascendere alla forza di 14 divisioni le unità russe al comando del Maresciallo Rokossowski, ex Ministro della Difesa polacco dimissionario da due giorni, che dalla zona di frontiera di Ludvo controllerebbero praticamente tutta la nazione.

Da quando Gomulka ha assunto la direzione del partito comunista polacco ritornando alla ribalta dopo il fallimento della vecchia direzione stalinista, la Polonia ha assunto un nuovo ritmo di vita che ha raggiunto un livello entusiastico da quando negli ultimi tempi le forze armate polacche gradualmente si sono liberate dal comando soprattutto politico delle missioni russe e da quello effettivo del Maresciallo Rokossowski.

Inoltre, con Gomulka la Polonia sta gradualmente rivedendo tutto l'andamento della sua produzione economica, diminuendo sempre più l'impegno posto nell'industria pesante per favorire la produzione di beni di consumo necessari alla vita della popolazione e rallentando fino al limite della convenienza lo sviluppo delle aziende agricole collettivizzate.

Un vasto gruppo di tecnici e consiglieri economici sovietici — come le missioni militari — ha già lasciato Varsavia e altri li seguiranno fra breve. Le truppe russe rimarranno in Polonia, ma il loro «status» dovrebbe essere oggetto delle trattative moscovite iniziatesi oggi e comunque le forze armate russe dovrebbero essere dislocate ai confini occidentali sulla linea Oder-Neisse a guardia delle frontiere polacche.

Queste frontiere sono garantite da un trattato con l'Unione Sovietica, ha detto oggi Gomulka, ed ha aggiunto che la alleanza con la Russia è stata confermata con il sangue versato in comune durante la lotta contro i nazisti. A stare alle impressioni che si hanno, è piuttosto difficile che Gomulka possa chiedere il ritiro delle truppe sovietiche fino a quando la Polonia ha ragione di temere movimenti irredentistici tedeschi.

Nell'indirizzo di saluto pronunciato da Gomulka non vi è stato nessun accenno nè di pentimenti, nè di adulazione di fronte a Kruscev, Bulganin e altri dirigenti sovietici, circondati dall'intero Corpo diplomatico, Gomulka ha parlato della amicizia polacco sovietica senza abbassare lo sguardo davanti a coloro che solo un mese fa si è detto fossero contrari alla sua impostazione dei rapporti tra i due paesi.

Nulla, in ciò che ha detto il segretario del P.C. polacco, ha ricordato un rappresentante di un paese «satellite». Egli si è dignitosamente riferito alla storica dichiarazione del Governo sovietico del 30 ottobre con la quale si enunciavano le nuove basi dell'amicizia tra Unione Sovietica e Stati comunisti. La importanza di quella dichiarazione è stata senza dubbio oscurata dagli sviluppi politici in Medio Oriente e in Ungheria, ma essa conteneva in germe la idea di un nuovo tipo di federalismo comunista, un «Commonwealth» delle nazioni socialiste.

Le discussioni di Mosca dureranno circa una settimana. E' chiaro, dalla composizione della delegazione polacca, che Gomulka e Kruscev si dedicheranno alle trattative fra i due partiti, mentre Bulganin e Cyrankievica concentreranno il loro interesse sugli affari di Stato ed economici, di cui entrambi sono esperti. Il capo della Pianificazione industriale polacca Stefan Yendrickhovsky e il suo collega sovietico Savurov discutono i problemi connessi alla revisione dei programmi produttivi della industria polacca.

Si crede che l'Unione Sovietica sia disposta in questo momento ad offrire alla Polonia un trattato commerciale migliore di quello esistente, che secondo esperti occidentali è fortemente gravoso per Varsavia. Sarebbero inoltre inviati in Polonia quantitativi ingenti di derrate e generi di consumo per addivenire piuttosto rapidamente ad un sostanziale miglioramento delle condizioni di vita della popolazione polacca.

Molta importanza di curiosità è stata data al comportamento di Kruscev alla stazione della Bielorussia. Il segretario del partito comunista sovietico è apparso sorridente e si è slanciato quasi di corsa a salutare Gomulka tendendogli la mano levata mentre il treno si fermava e il polacco dal finestrino si sporgeva a stringergliela.

L'importanza di questo incontro è stata posta in rilievo anche a Varsavia dalla «Tribuna Ludu», organo ufficiale del partito, in cui si legge oggi che i colloqui di Mosca «avranno grandi effetti internazionali».

Il testo dell'allocuzione di Gomulka al suo arrivo è stato diffuso questa sera dalla radio sovietica, che ha dedicato una lunga trasmissione all'amicizia fra i due paesi. Gomulka ha parlato in polacco, tranne nell'ultima frase pronunciata in russo che ha suonato così: «Noi porgiamo un fraterno saluto alla gloriosa capitale dell'Unione Sovietica e a tutti i popoli sovietici».

Henry Shapiro

LA REPLICA AI MESSAGGI DI EDEN, MOLLET E BEN GURION

Sfrontata sufficienza di Bulganin nel parlare del problema ungherese

Respinta anche da Londra la proposta elvetica di un incontro a cinque

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

Londra, 15

Anche il Governo inglese ha respinto l'offerta svizzera di un incontro a cinque. Sir Anthony Eden ha inviato al Presidente della Repubblica elvetica un messaggio per motivare il rifiuto, Eden ha spiegato ai Comuni che egli non riteneva possibile accettare l'incontro, benchè egli personalmente sia disposto a recarsi dovunque, se tutti gli invitati non siano convinti che il momento è propizio per discutere con prospettive vantaggiose. Oggi — ha aggiunto Eden — una conferenza dovrebbe discutere anche la limitazione dell'eventuale abolizione degli esperimenti nucleari. Benchè il Governo britannico stia studiando una limitazione almeno parziale di questi esperimenti, è improbabile che nelle attuali circostanze un accordo possa essere raggiunto.

La Granbretagna, che nella realizzazione della bomba all'idrogeno è più indietro delle altre grandi Potenze, non ha interesse ad abolire gli esperimenti finchè non si sarà messa al passo con gli altri. Oggi tuttavia il «New Chronicle» annuncia che degli scienziati atomici britannici avrebbero scoperto un modo di produrre bombe «H» ad un costo così basso che anche nazioni molto piccole, come Egitto e Israele, potrebbero produrle. La nuova formula sarebbe stata trovata per caso nel centro di Harwell mentre si stava provando la potenza dell'energia atomica a scopo pacifico. La nuova scoperta sarà mantenuta segreta e riservata alla sola Granbretagna.

Le prospettive diplomatiche per l'Egitto, per il Canale e per tutto il Medio Oriente, sono ancora abbastanza oscure, benchè si abbia notizia che i volontari sovietici non dovrebbero arrivare più. I problemi del ritiro delle truppe anglo-francesi e in parte anche quello dei volontari sovietici non sono ancora del tutto chiariti. I problemi dovrebbero essere interdipendenti e se è vero che Nasser non insiste nel richiedere l'arrivo dei volontari sovietici, Londra e Parigi dovrebbero decidersi a ritirare le truppe seconda la volontà americana e delle Nazioni Unite. Eden attende che Selwyn Lloyd concluda la sua missione e che Hammarskjoeld discuta la situazione col colonnello Nasser. Tra qualche giorno il Primo Ministro sarà in grado di definire la nuova posizione inglese, che sarà anche quella francese.

Nuovi messaggi di Bulganin a Eden, Mollet e Ben Gurion, in replica ai messaggi che questi ultimi hanno inviato a Bulganin in risposta al suo primo messaggio del 5 novembre, concernente l'Egitto, sono stati consegnati oggi alle 19 (ora locale) ai rappresentanti diplomatici di Granbretagna, Francia e Israele a Mosca.

Secondo fonti non ufficiali, il messaggio di Bulganin a Ben Gurion metterebbe Israele in guardia dal pericolo che l'aggressione contro l'Egitto finisca col minacciare l'esistenza stessa dello Stato israeliano. Il messaggio dichiarerebbe anche che l'Egitto ha diritto ad essere compensato per l'invasione della penisola del Sinai e che le truppe israeliane si debbono ritirare immediatamente. Secondo le stesse fonti il messaggio non fa alcun cenno all'invio di «volontari» sovietici in Egitto.

Nel nuovo messaggio inviato a Eden, Bulganin esprime la sua soddisfazione per l'ordine di cessare il fuoco dato dal Governo britannico. Nell'esprimere tuttavia una certa apprensione per il fatto che le truppe anglo-franco-israeliane restano ancora in Egitto, il Maresciallo Bulganin sottolinea che «attualmente basta una scintilla perchè scoppi nuovamente un incendio». Egli dichiara quindi di non opporsi all'introduzione di forze dell'ONU in Egitto, ma afferma che esse non devono essere stazionale nella zona del Canale. Il Maresciallo Bulganin smentisce poi formalmente le affermazioni di «certe personalità dirigenti della Granbretagna» sulle pretese mire della URSS sui paesi del vicino Oriente. Egli rinnova l'affermazione che solo il ritiro delle truppe anglo - franco - israeliane può «portare una pace definitiva» in quella regione.

Bulganin chiede infine la creazione di una commissione internazionale «che valuti l'indennizzo da versare all'Egitto, indennizzo al quale questo paese ha diritto a causa delle operazioni militari».

Parlando della questione dell'Ungheria Bulganin afferma che è stata la classe lavoratrice ungherese a levarsi contro l'«aggressione horthysta» e che il Governo sovietico non poteva «astenersi dal portare aiuto al Governo popolare ungherese». Egli sottolinea tuttavia che la affermazione secondo cui l'U.R.S.S. vuole intervenire negli affari interni dell'Ungheria è falsa. Bulganin dichiara a questo punto di opporsi a qualsiasi ingerenza di altre nazioni straniere negli affari interni dell'Ungheria e condanna invece — nel messaggio a Mollet — «l'aggressione della Francia nell'Africa del Nord».

Alfredo Pieroni

MENTRE KADAR LANCIA PROMESSE PER FRENARE IL DILAGARE DEGLI SCIOPERI

Diecimila lavoratori a Budapest protestano per le deportazioni dei patrioti

Già tre convogli piombati sarebbero partiti dalla capitale ungherese diretti in Siberia Non si combatte più in nessuna zona del paese ma la situazione è tutt'altro che chiarita

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE
Vienna, 15

Secondo notizie giunte all'ultima ora a Vienna, oltre diecimila lavoratori di Budapest hanno ripreso una dimostrazione di fronte al palazzo del Parlamento per protestare contro la deportazione di giovani ungheresi in Russia. La fonte che ha fornito questa comunicazione ha telefonato direttamente da Budapest, annunciando che, questo pomeriggio, i russi avevano posto in libertà trenta giovani patrioti che avrebbero dovuto essere deportati in Russia. A questo punto la comunicazione telefonica è stata interrotta.

Già nel pomeriggio lavoratori in sciopero di tutti i distretti di Budapest si erano riuniti nei pressi del Parlamento per discutere pubblicamente le dichiarazioni del Premier Janos Kadar in risposta alle loro richieste di ritorno al potere di Imre Nagy, ritiro delle truppe russe e liber elezioni.

Contemporaneamente, nonostante quanto ha dichiarato Kadar, continuano a correre da un capo all'altro della città le notizie di deportazioni in massa verso la Russia: nei circoli diplomatici occid tali le voci sulle deportazioni vengono definite «molto attendibili» nonostante le prove materiali, per comprensibili ragioni, manchino.

Sino ad ora, e naturalmente nessuno può parlare con precisione al riguardo, i deportati sarebbero tra i quattro e i sedicimila. Una voce diffusasi questo pomeriggio afferma che tutti i deportati vengono dapprima concentrati in una zona a sud-est di Budapest e quindi caricati su vagoni piombati che, fortemente scortati, si avviano alla frontiera est. Le medesime fonti hanno affermato che tre treni completi, ognuno forte di venti vagoni, si sono allontanati con il loro carico umano alla volta della Siberia.

Janos Kadar, in una disperata mossa per evitare che anche i lavoratori del gas, della energia elettrica e di altri posti di importanza vitale entrino in sciopero, ha annunciato che tutte le domande dei lavoratori, a eccezione di due (ritiro immediato delle truppe sovietiche e dichiarazione della neutralità ungherese), sono state accettate. Kadar ha presentato un «piano in sei punti» che è il seguente:

1) verranno indette in un «prossimo futuro» libere elezioni nel paese;

2) negoziati con Imre Nagy per un suo ritorno al Governo in qualità di Premier;

3) riconoscimento di qualsiasi partito politico «in armonia con il socialismo»;

4) pubblic zione del patto segreto economico tra Russia e Ungheria;

5) arresto delle deportazioni di patrioti e delle «punizioni» ai medesimi;

6) abolizione della famigerata polizia segreta.

Queste proposte, aggiunte alla dichiarazione di ieri sera nella quale si rendeva noto che dodici tra i più eminenti personaggi del partito comunista «staliniano» (tra i quali Ernoe Geroe ed Andreas Hegedues) erano stati «messi fuori» della vita politica magiara, rappresentano lo sforzo più concreto di Kadar per arrestare lo sciopero generale che ha paralizzato il paese e ne minaccia in modo drammatico il futuro economico. Kadar è stato costretto a fare queste promesse per prevenire che anche i lavoratori del gas e dell'elettricità si unissero all'agitazione: ciò avrebbe gettato nel caos la intera vita del paese già precaria al momento attuale.

I danni dello sciopero sono comunque ingentissimi: rapporti da Tatabanya e Dorog, dove si trovano i bacini carboniferi più importanti del paese, affermano che l'estrazione del carbone non potrà aver luogo prima di sei mesi: gli scioperanti hanno allagato le miniere ed ogni forma di scavo è quindi impossibile. Da Pecs, dove si trovano le miniere d'uranio, si può invece smentire che i lavoratori abbiano potuto danneggiare in modo irreparabile gli impianti. Personale e tecnici sono infatti per la maggior parte sovietici ed hanno montato buona guardia sin dai primi moti rivoluzionari.

Le «concessioni» di Kadar, da lui annunciate in un discorso a una delegazione di lavoratori, sono state contemporaneamente pubblicate in prima pagina dallo «Nep Szabadsag». Uno dei punti forse più importanti del discorso di Kadar è quello nel quale il Premier afferma che il suo Governo «gode dell'appoggio» dei Governi della Cina rossa e della Jugoslavia. Kadar ha affermato che i sovietici hanno formalmente promesso che «nessuno sarà deportato dall'Ungheria»: ma come conciliare queste dichiarazioni sovietiche con quelle della medesima Radio Budapest di ieri dove si confermavano le deportazioni? Per giustificare la mancanza di trattative dirette con Nagy, sino ad ora Kadar ha affermato che Nagy si trova «ancora in territorio tecnicamente non magiaro, essendo rifugiato all'Ambasciata jugoslava»: appena egli rientrerà su suolo ungherese — ha detto Kadar — sono pronto a trattare con lui e penso sia possibile trovare un accordo.

L'ultima, in ordine di tempo, delle «mosse distensive» di Kadar è stato l'annuncio dato da Radio Budapest che l'ammasso obbligatorio dei prodotti agricoli è stato abolito. Contemporaneamente si è appreso che anche le case usate dalla polizia segreta saranno d'ora in avanti, per intervento del Governo, assegnate a famiglie rimaste senza tetto durante la rivolta. Nonostante ciò, anche oggi lo sciopero generale è continuato: in compenso non si spara più in nessuna parte del paese ed i partigiani nelle zone boscose non accennano a scendere al piano nè ad attaccare battaglia.

Si apprende contemporaneamente che l'annuncio di «libere elezioni» in Ungheria è stato ripreso da Radio Belgrado, che ha annuciato anche il «prossimo ritorno alla normalità» delle comunicazioni sul Danubio tra Austria, Ungheria e Jugoslavia. Per la prima volta si sono mosse infatti questa mattina una ventina di chiatte da trasporto dirette in Jugoslavia da Budapest: si tratta di battelli carichi di materiale da costruzione. Anche i treni hanno ripreso parzialmente a funzionare.

Non è possibile però che la situazione possa ritornare a una parvenza di normalità sino a quando i lavoratori non avranno ripreso i loro posti nelle fabbriche. Kadar ha ora offerto «il massimo», ma nessuno sembra fidarsi, e lo dimostra il fatto che migliaia di profughi continuino a giungere attraverso la frontiera sino ai posti di confine austriaci. Stando a voci attendibili, almeno centomila ungheresi sarebbero prontissimi a trasferirsi in Austria «avendo la certezza di arrivarci». Da New York le Nazioni Unite hanno annunciato che un primo stanziamento per 500 milioni di dollari è stato destinato alle autorità austriache perchè aiutino i profughi magiari.

I convogli della Croce Rossa hanno ora libero accesso in Ungheria e sembra che la situazione stia normalizzandosi: dalle alture attorno a Budapest, dalla Selva Baconia e dai confini con la Jugoslavia continuano a raggiungere rapporti sicuri che parlano di «bande di patrioti» decise a morire piuttosto che a deporre le armi. Nessun combattimento è però in corso e le forze di polizia ungheresi non hanno effettuato, nella zona di confine, alcun arresto. I gruppi di cittadini giunti anche oggi hanno però confermato che il passaggio di frontiera diventa sempre più difficile perchè i russi, calmatasi la situazione nei centri abitati, stanno spostando verso la frontiera molti dei loro carri armati.

Nel frattempo, pare che la Cecoslovacchia stia tentando di ingraziarsi la popolazione ungherese. Durante l'insurrezione, Praga ha coperto cinicamente un ruolo di ostruzionismo e ha introdotto un cuneo di stalinismo tra i movimenti nazional-comunisti che avevano luogo in Polonia e in Ungheria. Una «delegazione di amicizia» cecoslovacca con a capo il Primo Ministro Siroky è arrivata oggi a Budapest. Colonne di generi alimentari stanno anche arrivando dalla Cecoslovacchia. In tutto questo si può vedere chiaramente la mano del Cremlino. L'ostilità che i polacchi e gli ungheresi hanno chiaramente dimostrato nei confronti dei cecoslovacchi per il loro atteggiamento minaccia di distruggere anche la coesione superficiale del blocco orientale.

Nessuna emittente «libera» si sente ormai più nè da Budapest nè da altre zone dell'Ungheria: a Budapest il «TU 2104» visto all'aeroporto militare è ancora negli hangars e ciò confermerebbe che alcuni «inviati speciali del Cremlino» rimangono a «consigliare» Kadar. «La situazione è tutt'altro che chiarita — ha detto un diplomatico occidentale a Vienna — e soprattutto c'è un fatto innegabile. I patrioti ungheresi non si fidano più delle promesse. Questo ai russi non va giù».

U. P.

IL NUOVO ESERCITO TEDESCO SI VA IRROBUSTENDO

Pronte sette divisioni entro il '57 nella Germania Ovest

Verso il boicottaggio dei trasporti per l'Unione Sovietica

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
Bonn, 15

La Germania federale avrà pronte sette divisioni per la fine del 1957. Si tratterà di tre divisioni di granatieri, due di carri armati, una divisione alpina di minori effettivi, e una divisione di fanteria aviotrasportata. Entro quest'anno la Bundeswehr avrà 70 mila uomini alle armi. Il numero salirà a novantamila entro il mese di marzo del prossimo anno.

La notizia è stata data dal Ministro della Difesa Strauss in una intervista concessa ad un periodico tedesco. Strauss ha avvertito che si procederà alla chiamata dei primi contingenti di leva soltanto quando accanto ad ogni coscritto potrà esserci, nel nuovo esercito, un soldato di mestiere o a lunga ferma, quando le caserme in via di allestimento saranno terminate, quando sarà completa la preparazione tecnica dei quadri che dovranno a loro volta istruire le reclute.

Strauss ha parlato davanti alla Commissione di Difesa del Bundestag ed ha ripetuto i suoi argomenti: non bisogna andare in fretta, perchè il nuovo esercito ha bisogno, prima di ogni altra cosa, di consolidarsi, di farsi le ossa.

Ad Amburgo si è tenuta una riunione dei rappresentanti della Federazione internazionale dei liberi sindacati della Federazione dei lavoratori dei trasporti per decidere intorno alle misure di boicottaggio da applicare nei confronti dell'Unione Sovietica. Un progetto dettagliato dovrebbe essere presentato la prossima settimana a Bruxelles. Il segretario generale dell'organizzazione, Jakob Oldenbroek, non ha nascosto le difficoltà dell'iniziativa: occorre valutare le possibilità di rappresaglia dei sovietici ed anche di proprietari delle aziende che commerciano con l'Est e minacciano di perseguire penalmente i sindacati per i danni che verrebbero a subire. Comunque — ha concluso Oldenbroek — noi non intendiamo rifornire l'Armata rossa.

A Berlino Est, il giornale del partito socialcomunista «Neues Deutschland» pubblica una breve risoluzione del comitato centrale del partito, che si è riunito negli ultimi tre giorni. Si parla della necessità di riesaminare da capo il problema dei giovani. Il comitato si è occupato anche dei progetti di legge per le pensioni di vecchiaia e la riduzione delle ore lavorative (settimana di 45 ore) che saranno presi in esame dalla Volkskammer, organo legislativo della Germania orientale nella seduta di domani.

Altrove, il giornale si occupa delle richieste avanzate due settimane fa dagli studenti della facoltà di medicina e veterinaria dell'Università di Berlino Est, la Humboldt Universität, pubblicando un comunicato dell'Associazione giovanile comunista, contrario a quelle richieste.

Gli universitari avevano domandato di potersi organizzare in associazioni indipendenti. I capi comunisti mettono anche in guardia contro le «discussioni antisovietiche» che hanno luogo negli ambienti studenteschi.

Si sono appresi intanto particolari sul convegno di giovani, «Forum» come lo chiamano in Germania, avvenuto ieri a Berlino Est. Erano presenti alcuni dirigenti della propaganda del partito, che hanno tentato di rispondere esaurientemente alle questioni poste dai loro contraddittori. Sembra che qualcuno abbia chiesto: «Perchè in Ungheria i carri sovietici hanno travolto i corpi di ragazzi? Perchè sono state impiccate delle donne?». Un altro giovane ha domandato quando il Governo si deciderà a permettere la pubblicazione del rapporto segreto di Kruscev su Stalin e del discorso di Gomulka sulla nuova via del comunismo polacco. I dirigenti hanno cercato di eludere le domande e quando si è parlato di libere elezioni in Ungheria, uno di loro ha esclamato: «So che cosa intendono per libere elezioni Mindzenty e i controrivoluzionari».

Il Ministro degli Interni del Governo di Janos Kadar, Muennich, ha ammesso, in una intervista concessa a «Neues Deutschland», che esistono ancora in Ungheria alcune «isole di resistenza», specificando però che si tratta di episodi non importanti.

Ferruccio Troiani

Un rapporto di Brosio al Ministro Martino

New York, 15

L'Ambasciatore d'Italia a Washington, Manlio Brosio, giunto nel tardo pomeriggio a New York, ha lungamente riferito al Ministro Martino sui contatti da lui avuti in questi giorni al Dipartimento di Stato e alla Casa Bianca, nonchè con esponenti del Congresso. Nei prossimi giorni, il Ministro Martino sarà a Washington per colloqui ad alto livello. Compatibilmente con gli impegni dei lavori dell'Assemblea generale, non si esclude che tale visita possa aver luogo nel corso della corrente fine di settimana.

Ha ucciso la figlia «per pietà»

L'ottuagenaria rassegnata a morire in carcere

Roma, 15

La polizia di Roma ha concluso rapidamente l'inchiesta sull'allucinante tragedia che ha avuto per protagonista la signora Anita Pellegrino Cardemola, di 79 anni, e per vittima la figlia Jole Cardemola di 47 anni: la prima, come è noto, ha sparato contro la seconda due colpi di pistola, uno alla schiena e l'altro al cuore per accogliere l'invocazione della congiunta — sconvolta da gravi crisi psichiche — che non voleva più soffrire.

La Pellegrino che è rinchiusa al carcere delle Mantellate si mostra serena e, nel ripetere di essere convinta di aver agito per il bene della figlia molto infelice, non si illude sulla sorte che le toccherà: «Morirò qui» ha detto mentre entrava in una cella. E' stata denunciata per «omicidio del consenziente» in base all'art. 579 del Codice penale, che prevede la condanna da un minimo di sei anni ad un massimo di quindici anni di reclusione.

Anche nei riguardi del cameriere Edmondo Vastalegna, che vari anni fa fu al centro di un caso di eutanasia avendo ucciso la donna con la quale viveva perchè gravemente malata e su richiesta della donna stessa, la magistratura, in sede di appello, applicò l'articolo 579.

E' morta a Cannes l'ex regina di Grecia

Cannes, 15

E' deceduta oggi a Cannes l'ex regina di Grecia, Elisabetta, che era stata ricoverata qualche giorno fa in clinica a seguito di una grave crisi cardiaca. Aveva 72 anni.

SOLTANTO UN BOCCIATO ALLA 51.a PUNTATA DI «LASCIA O RADDOPPIA»

Dante ha fruttato un buon raccolto al contadino toscano vincitore dei 5 milioni

La riuscita escursione astronomica del mestrino Guido Ruggeri - L'aspide di Cleopatra causa di nuove grane per la TV - Eliminato al quinto "round„ un bravo esperto di pugilato

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE
Milano, 15

«E ringraziamo Dio che è andata abbastanza bene, via» ha detto a mo' di congedo con voce commossa il robusto vecchietto di Massa Macinaia, Luigi Gaddini, quand'è uscito dalla cabina, ventitreesimo vincitore del massimo premio di «Lascia o raddoppia». «Se ho trascurato il podere — aveva detto qualche istante prima — ho ben fatto il raccolto a Milano!». S'è fatto accompagnare all'ultima prova da un amico di Lucca, non un esperto ma un amatore di Dante, il quale non ha neanche avuto bisogno di aprir bocca, un po' perchè le tre domande finali erano più che corrette e correnti e un po' perchè questo nostro agricoltore il suo Dantino lo conosce proprio per bene. Il primo quiz voleva sapere il nome di un tale che — a punizione del peccato d'ira — sta crocifisso nel Purgatorio: «Poi piovve dentro all'alta fantasia — Un crocifisso dispettoso e fiero — nella sua vista, e cotal si moria». Si tratta di Aman, che da Assuero re di Persia, del quale era ministro, fu fatto inchiodare su quella stessa trave che da lui era stata preparata al buon Mardocheo. Seconda domanda: Virgilio nell'Inferno indica a Dante n dannato: Egli è «quei ch'al ventre gli s'atterga, — Che nei monti di Luni, dove ronca — Lo Carrarese che di sotto alberga, — Ebbe tra bianchi marmi la spelonca — Per sua dimora; onde a guardar le stelle — E il mar non gli era la veduta tronca». Si tratta di Aronta, un famoso indovino toscano dell'antichità, che in una spelonca tra i bianchi marmi nei monti di Luni traeva dalle stelle e dal mare le sue speculazioni divinatorie.

Ed ecco il quesito dei cinque milioni mentre — afferma il presentatore — tutte le api del Gaddini stanno facendo il tifo per lui: Come si chiama il personaggio che nel Purgatorio pronunzia questa frase: «Scias quod ego fui successor Petri» (Sappi ch'io fui successore di Pietro). Un eccellente latino nella bocca di Mike Bongiorno, il quale ha fatto così onore ai Padri Rosminiani di Torino che gliene insegnarono i primi rudimenti. Risposta finale, trionfale: Adriano V, quell'Ottobono de' Fieschi morto nel 1276, quaranta giorni dopo la sua elezione, e la cui ambizione di essere ricordato dai posteri è stata così soddisfatta dagli esperti di «Lascia o raddoppia». Si saranno certo guadagnata una prece.

All'inizio dell'odierna puntata si è appreso che il pittorino D'Angelo, quello del jazz, è stato definitivamente eliminato dal giuoco e che l'ex concorrente Scannagatta andava applaudito fervorosamente da tutti per la sua meritoria opera verso la chiesa del proprio paese, al cui parroco ha fatto pervenire non solo il valsente dell'automobile avuta a consolazione della sua bocciatura, ma anche altri fondi da lui raccolti, donando complessivamente due milioni e mezzo.

Primo debuttante il quarantatreenne Guido Ruggeri, impiegato della società filoviaria che gestisce il servizio Mestre-Venezia, «sul ponte lagunare» come ha voluto ben precisare. La sua passione privata, quella dell'astronomo, che il vecchio Metastasio definiva: «V'è chi spiegar pretende — chi porge agli astri il lume — chi le comete accende — come s'aggira il sole». Per fare tutto ciò, fin da ragazzo s'era procurato degli strumenti adatti ed ora possiede un bel cannocchiale da 240 ingrandimenti. Di recente anche lui ha approfittato della relativa vicinanza di Marte per osservarlo più attentamente: però marziani non ne ha visti, così come non ha mai osservato dei dischi volanti, che a quanto si dice sarebbero i «Mig» di quella gente lassù.

Questo signore, mestrino di adozione, faentino di nascita e forlivese di predilezione, se l'è cavata bene in tutte le domande, che parzialmente vertevano sulla astronomia descrittiva e in parte sulla sua storia. Il padre Angelo Secchi, direttore dell'osservatorio del Collegio Romano, è stato colui che sostenne come l'ipotesi della pluralità dei mondi abitati non contrastasse con le credenze religiose e come il creato sia un prodigioso organismo in cui dove cessa l'incandescenza della materia incomincia la vita. La luce cinerea della luna è prodotta dal riflesso della terra da cui si rifrangono i raggi solari che vanno ad illuminare l'emisfero oscuro del nostro satellite. Il massimo diametro apparente che può raggiungere il pianeta Venere è di 65 secondi dell'arco celeste. I pianeti Mercurio e Venere non possono mai trovarsi in opposizione con il sole. (Qualche cosa di simile succede anche a Togliatti e a Teresa Noce con Kruscev). Eros è l'asteroide che serve a determinare con esattezza la distanza della terra dal sole. In quale data dell'anno può verificarsi un passaggio di Venere sul disco del sole? Intorno al 7 giugno e intorno ai primi di dicembre. (Gli esperti avevano dato le cifre limite di 6 e 9, ma il notaio, «che è la legge», come ha notato il presentatore, si è accontentato. Lo rivedremo giovedì prossimo, dopo aver compiuto tutti assieme altri 20,441,600 chilometri attorno al sole.

La dottoressa Anna Restagno in Ferrini, una elegante, bella e semplice signora di trentadue anni, che esercita la professione di medico, assieme al marito, nella capitale piemontese e che in particolare è addetta all'ufficio scolastico di igiene, forse è un po' troppo fine per questo genere di esibizione. Le hanno fatto dire quello che era già apparso sui giornali, e cioè che si è interessata dei serpenti velenosi per vincere il ribrezzo che destavano in lei. Si potrebbe dire in genere che è un artificio usato spesso dal gentil sesso. Ad ogni modo lei ci è riuscita completamente, anzi «in pieno». Quello che non è riuscita è stato il far capire al notaio che la sua risposta al primo e unico quiz presentatole era esatta. Ci riuscirà, ne siamo sicuri, la direzione della TV. E' forse il primo caso in cui un concorrente abbia patentissimamente ragione. La domanda era: «A quale serpente viene comunemente attribuito il nome di aspide di Cleopatra?».

La signora gentile, che conosce davvero bene il tema prescelto non occasionalmente (ha visitato anche tutti i rettilari d'Europa), spiega con pacatezza che così sono contraddistinti due serpenti: ad uno di essi si dà il nome di cerasta cornuta, l'altro è il cobra comune o Naya Aiae; è comunque più probabile che Cleopatra abbia usato il primo perchè più, diciamo così, maneggevole, essendo più piccolo. Spiegazione circostanziata, suffragata anche dal testo prescelto d'accordo con la RAI. Il brutale colpo di gong vuole però indicare che la risposta era sbagliata. L'interrogata doveva dire «cobra comune» e basta. Bando alle chiacchiere. Perfino Mike Bongiorno si ribella: «Vedrà — le dice cordialmente — che ci vediamo di nuovo».

Anche il terzo e ultimo esordiente odierno, il radiologo milanese Enrico Mantero, di 34 anni, è un bravo signore che ha detto una quantità di cose interessanti sulla storia del pugilato e che per una inesattezza forse inesistente ma certo non sostanziale è stato eliminato dal giuoco alla quinta... ripresa. Ha anzitutto sostenuto che il pugilismo è sì uno sport prettamente agonistico e quindi molto duro, ma che ad esercitarlo vi si accingono soltanto degli individui di eccezione, atti a sostenerne la rudezza; in quanto ad incidenti, esso viene — a quanto dicono le statistiche — a parecchia distanza dall'automobilismo, dal motociclismo e dallo stesso sport del pedale. Non c'è quindi nessuna ragione valida per chiederne la soppressione.

Entrando nel merito della storia della «nobile arte», dice di essere pronto a rispondere su tutta la storia del pugilato fin dalla sua origine ufficiale che data dal 1719, allorquando gli scontri si facevano a pugni nudi, ogni round durava fino a quando uno dei due avversari andava a terra dove poteva rimanere per trentotto secondi, e il match constava di decine e decine di riprese. L'ultimo incontro di campionato mondiale a pugni nudi si è avuto nel 1889; il più lungo nel 1856, a Melbourne, con 109 riprese e durato sei ore e un quarto: solo il calar delle tenebre ne impedì il proseguimento. In quanto al caratteristico saltellare moderno, esso ebbe inizio verso la fine dell'Ottocento.

Il primo italiano a conquistare il titolo europeo dei pesi piuma? Luigi Quadrini nel gennaio 1928. Il peso minimo stabilito dal regolamento della FPI per essere ammessi a combattere tra i professionisti? Quarantotto chili. Quante riprese durò il combattimento per il titolo mondiale svoltosi il 30 maggio 1880 a Washington? Ottantasette riprese durate complessivamente un'ora e 24 minuti. In quante riprese si svolse il primo confronto ufficiale tra un pugile inglese e uno americano, in Inghilterra, il 17 aprile 1860? In quarantadue riprese. Secondo gli esperti avrebbe dovuto dire che lo incontro era stato sospeso alla trentasettesima ripresa per invasione del ring da parte dei tifosi inglesi: «Il mio testo dice quarantadue», «Ha sbagliato lei perchè ha risposto troppo precipitosamente». Un congedo non troppo amichevole.

A questo punto è stata evocata alla ribalta quella Giovanna Ferrara che già aveva vinto i cinque milioni sulla storia degli Stati Uniti e che recatasi di recente nel nuovo continente l'ha fatta vedere anche agli americani. Ha guadagnato laggiù — come si sa — sedicimila dollari, da cui però bisogna detrarre 5500 dollari per le tasse. Il presentatore avverte però che anche i nostri concorrenti a giorni avranno la loro sorpresa in questo campo. Così il buon Scanagatta dovrà pagare le tasse per quello che ha regalato.

La ragazza di Robbio Lomellina, rinfrancata assai ha raccontato partitamente come funziona il «Lascia o raddoppia» americano, come si riprometta di tornare in quel paese di Bentegodi per una «sfida al campione» e quanto sia stato carino Mike Bongiorno a mandarle a ogni pie' sospinto dei telegrammi di incoraggiamento quand'essa era laggiù.

Giovanni Saponaro, guarito dai suoi reumatismi ma non dalla sua passione per il galoppo, ha mandato a voce un cordiale saluto a tutti i bambini che hanno voluto esprimere per iscritto con parole semplici e commosse la loro simpatia per lui e per i cavalli; e ha raccomandato a essi; quando più grandicelli cominceranno a frequentare i nostri magnifici turf, di conservare la loro passione con purezza, tralasciando ogni desiderio di lucro. Quando si puntano duecento lire è più che sufficiente a esprimere la propria predilezione per un cavallo: è come dare un voto. Invece quando entra in giuoco l'interesse non vi è più sport. Molti sport sono stati rovinati dal troppo interesse. Domani sentiremo il parere della Società delle corse.

Alla richiesta dell'industriale milanese se non ci fosse un quadrupede per scegliere una delle tre buste con i quiz la signorina Campagnoli si offre scherzosamente lei a fare da cavallo.

La domanda per lire 1.280.000: quali sono i cavalli dal mantello grigio che negli ultimi trent'anni hanno vinto il Derby italiano? Due, nel 1930 «Emanuele Filiberto» e nel 1949 «Golfo». Risposta facilissima da darsi, secondo il concorrente.

La cuoca riminese, signorina Maria Mazzotti, che conosce la storia francese come le sue casseruole, scarna di parole e di gesti, respinge come un muro il puncing-ball verbale del presentatore. «E' qui come se dovesse andare al patibolo» attacca Mike Bongiorno. E l'altra — aprendo i denti dentro la bocca ben chiusa — riflette un momento, divertita. Poi sbotta: «Non sono affatto emozionata». Conferma che anche da piccola era molto brava nella storia transalpina quando aveva dodici anni ha vinto un piccolo concorso in Francia. Per scegliersi la busta con la domanda strappa dalle mani del presentatore le due che vuol scartare.

Per due milioni e mezzo è bastato dicesse che era il principe Soubise quel generale francese protetto dalla Pompadour che combattè alla battaglia di Rossbach.

«Più facile della Caterina dell'altra volta: vuol dire — puntualizza miss Lasagne Verdi — che Santa Caterina, patrona delle zitelle, mi ha protetto».

Sornione Mike Bongiorno esclama: «Lei si considera zitella!!! Proprio ora che riceve tante proposte di matrimonio. Non ha che da scegliere. Certo bisogna vedere di persona».

«Sa cosa — taglia corto la Maria — il marito me lo scelga lei!». E non si è capito se era fiducia o ironia.

G. M.

«LASCIA O RADDOPPIA»

cinquantunesima puntata

1) *Guido Ruggeri*, Mestre, impiegato; tema «astronomia»; vince L. 320.000.

2) *Anna Restagno*, Torino, dottoressa; tema «serpenti velenosi»; rinviata per contestazione alla prima domanda.

3) *Enrico Mantero*, Milano, radiologo; tema «pugilato»; casca alla quinta domanda.

4) *Giovanni Saponaro*, Milano, industriale; tema «ippica»; da quota 640.000 raddoppia e vince L. 1,280.000.

5) *Maria Mazzotti*, Igea Marina, cuoca; tema «storia francese»; da quota 1,280.000 raddoppia e vince L. 2,560.000.

6) *Luigi Gaddini*, Massa Macinaia, agricoltore; tema «Divina Commedia»; da quota 2,560.000 raddoppia e vince L. 5,120.000.

DEPONE UN AGENTE DOGANALE DI BERLINO

QUANDO PASSÒ ALL'EST OTTO JOHN ERA SVEGLIO

Un teste favorevole all'ex capo del controspionaggio

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
Bonn, 15

Al processo contro l'ex capo del controspionaggio federale Otto John, che si svolge a Karlsruhe davanti all'Alta Corte, quarta giornata, con la sfilata di nuovi testimoni.

Primo si è presentato Gerhard Schmidt, addetto al controllo doganale alla zona di demarcazione tra Berlino Ovest e Berlino Est. Ha raccontato di aver fermato l'auto di Wohlgemuth su cui si trovava Otto John la sera del 20 luglio '54. Vide due uomini seduti nei sedili anteriori. Nessuno dei due dormiva o sembrava sotto la azione di una droga. Uno dei due disse: «Andiamo all'ospedale della «Charité». Schmidt ha dichiarato di non ricordarsi se, prima di essere interrogato, egli avesse visto o no sui giornali una fotografia di Otto John.

Dopo Schmidt hanno deposto due giornalisti berlinesi che, il giorno 22, fecero vedere a Schmidt le fotografie di John e di Wohlgemuth. Schmidt riconobbe subito le persone che avevano fermato al controllo due giorni prima.

Sul particolare stato d'animo di John durante il soggiorno a Berlino ha deposto poi, nel pomeriggio, un suo collaboratore John era preoccupato per gli attacchi che gli venivano rivolti sulla stampa.

Una testimonianza favorevole a John si è avuta nel pomeriggio, quando si è presentato ai giudici un altro dirigente del controspionaggio, Gerken. Ha detto di aver avuto l'impressione, parlando con l'assistente del dottor Wohlgemuth, Ursula Gohrbandt, dopo la scomparsa di John, che essa nascondesse qualcosa. Ha anche raccontato di aver discusso una volta con John intorno al comportamento da tenere se fossero caduti in mano dei sovietici: «Fare dichiarazioni grottesche — aveva suggerito John — che tutti all'Ovest possano riconoscere come un mezzo per conquistare la fiducia dei custodi per poi sfuggirli».

Fra le molte ipotesi sul caso John, segnaliamo quella avanzata da un giornale berlinese: John si sarebbe recato di sua spontanea volontà all'Est per fare opera di mediatore, per convincere i russi a non scatenare una terza guerra mondiale informandoli quanto forti sono gli americani.

F. T.

Al processo Percoco

LA DIFESA INSISTE per la perizia psichiatrica

Bari, 15

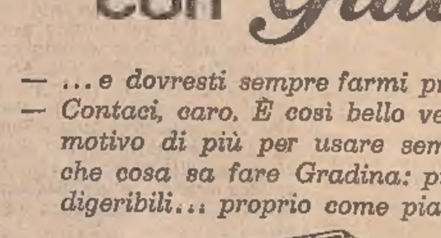
Alle Assise è continuato oggi il processo contro l'universitario Franco Percoco, che nel maggio scorso uccise nel sonno a coltellate i genitori e il fratello minorato. Ha parlato per tutta l'udienza l'avv. Lombardo, del collegio di difesa dell'imputato. Egli ha sostenuto la necessità di sottoporre l'imputato a perizia psichiatrica, citando opinioni di psicanalisti e casi riportati nei testi di criminologia. Il difensore ha quindi tracciato un quadro della personalità dell'imputato: a 12 anni un furto; a 18 un secondo, con condanna, e un tentativo di suicidio; a 26 il triplice omicidio. E in questa progressione l'avvocato ha riscontrato lo svilupparsi dell'anomalia psichica determinata da tare ereditarie.

PREVISIONI DEL TEMPO

Sulle regioni settentrionali della Penisola e sui versanti del medio Adriatico il tempo sarà ancora perturbato con nuvolosità intensa e piogge. Le precipitazioni assumeranno carattere nevoso al disopra dei mille metri. Sui versanti dell'alto e medio Tirreno, sulle isole maggiori e sui versanti del basso Adriatico nuvolosità irregolare e piogge locali con tendenza a temporaneo miglioramento. Temperatura in diminuzione sulle regioni centro-settentrionali; stazionaria altrove. Mari: mossi o agitati il mar Ligure, il Tirreno e i mari di Sicilia;

Temperature minime e massime di ieri: Bolzano 5.3, 12.4; Trento 6, 11.8; Trieste 9.5, 12; Venezia 9, 12.4; Milano 8.7, 14.9; Torino 7.9, 13.2; Genova 10.6, 13.1; Bologna 8.8, 10; Firenze 7.6, 13.6; Pisa 7.8, 11.8; Ancona 10.8, 14; Perugia 7.9, 9.8; Pescara 10.4, 13.2; L'Aquila 5, 10.4; Roma 11, 14.7; Campobasso 7.6, 9; Bari 12, 19; Napoli 12, 16.4; Potenza 9, 11.4; Reggio Calabria 14, 20.2; Messina 17.4, 20; Palermo 13, 16.2; Catania 13.1, 20; Alghero 7.6, 16; Cagliari 8.5, 16.4.

— ...e dovresti sempre farmi pranzare così!
— Contaci, caro. È così bello vederti soddisfatto! Per me questo è un motivo di più per usare sempre Gradina. Ora anche tu hai visto che cosa sa fare Gradina: piatti appetitosi, nutrienti e facilmente digeribili... proprio come piace a te.



56 - XGR - 12-729 L. 60 L'ETTO

È un nutrimento leggero. Gradina è composta esclusivamente di sceltissimi olii vegetali; sono esclusi i grassi di origine animale: ecco perché Gradina, usata da sola, dà a tutti i piatti una gran leggerezza e digeribilità.

È un alimento nutriente. Come gli altri grassi pregiati è una preziosa fonte di energia per l'organismo.

È un condimento ideale per fritti, per dolci, nell'arrosto, nella pasta asciutta. È meravigliosa per verdure e, spalmata sul pane, sulle tartine, sui tosti, è una merenda squisita.

Due statue sul Danubio

Ai tempi della pace, allorchè i battelli sciamavano su e giù per il Danubio dal confine germanico alle Porte di Ferro, quando discendendo il corso del fiume si avvicinavano a Budapest offrivano ai passeggeri un grandioso spettacolo. Per venti chilometri il Danubio fluiva tra due linee diritte, in un maestoso rettifilo fluviale che partendo dal nord finiva sotto i ponti della magica città. Si vedeva dunque da lontano l'apparizione della capitale ungherese che pareva sorgere dalle acque e via via che ci si avvicinava il profilo delle colline di Buda, precisandosi, formava uno scenario magnifico discendente al resto della metropoli. Non vi era passeggero che accostandosi a Budapest non sentisse nel cuore un brivido di emozione per la bellezza dei luoghi e per la suggestione delle memorie storiche. Le acque danubiane, grigie e quasi sempre torbide, separavano in due con un taglio netto la città delle colline da quella della pianura, la vecchia capitale coperta di palazzi e di sontuosi edifici, testimonianza di epoche guerriere, dalla nuova che si distendeva sul lato destro del fiume presentando come corona nobiliare la spettacolosa sede del Parlamento. In alto i re, in basso il popolo, in alto i secoli dell'antica tradizione magiara carica di battaglie e di tragedie, in basso l'Ottocento e il Novecento con gli sviluppi prodigiosi della vita moderna.

I passeggeri italiani che si trovassero sul battello, però, avevano altre ragioni di attrazione perchè sulla collina, appena giungevano alla periferia di Budapest, scorgevano una grande statua alta sul panorama e benedicente: essa rappresentava l'effigie di un santo italiano, San Gerardo. Più avanti, proprio sullo sfondo del Palazzo reale, gli italiani potevano vedere un'altra statua e questa volta era un principe che sembrava proteggere da morto, come l'aveva protetta da vivo, la città dai nemici di oriente: era il ricordo di Eugenio di Savoia, il più grande soldato che abbia avuto l'Europa danubiana e balcanica tra il diciassettesimo secolo e il diciottesimo.

* * *

Due statue, emblemi della medesima civiltà, due statue che in questi giorni ci possono dare la chiave del perchè gli ungheresi siano stati capaci di resistere con così straordinaria ed epica fermezza al prevalere dei mongoli mandati a sgominarli.

Tutto il mondo si chiede, infatti, come un popolo che aveva appena schiantate le catene della schiavitù, isolato nel mezzo di un settore europeo dominato dai russi, sfornito di qualsiasi aiuto da parte di chicchessia, sia stato in grado di opporre una resistenza tanto ostinata, lunga, efficace, spesso micidiale, alle migliaia di carri armati, alle artiglierie, agli aeroplani per mezzo dei quali la Russia si accingeva a schiacciarli. Tutti si chiedono chi abbia potuto dare ai magiari il cuore ed i nervi per sopportare lo sforzo che hanno sopportato nonostante la delusione di vedere che nessuno sarebbe corso a dar loro una mano. La invasione russa era là con tutto il peso della propria brutalità a dichiarare che gli ungheresi dovevano scegliere tra la resa e la morte; gli ungheresi sceglievano la morte. Lo spiegamento formidabile dei soverchiatori stringeva sempre più alla gola una popolazione smunta e disarmata, ma quella popolazione continuava a dire di no alle intimidazioni dei mongoli. Soltanto quando non avevano più nulla da lanciare contro i mostri di ferro che sparavano contro di loro, quando la fame, la stanchezza, la disperazione sono giunte ad un livello disumano il popolo ungherese non si è arreso ma ha cessato di combattere. Per far queste cose ci volevano forze morali di un carattere quasi sovrumano, occorrevano linfe sconosciute a molti paesi, impossibili per molti altri. Da dove scavavano gli ungheresi più ancora del coraggio il lievito per inalzarsi al di sopra di ogni immaginazione nel far barriera contro gli oppressori orientali?

Bisogna ricorrere a cause che non hanno alcun carattere materiale. Bisogna ricorrere alla tradizione, ed allora ci ricordiamo delle due statue che dall'alto della collina di Buda guardano la martoriata città e possiamo renderci conto delle linfe sotterranee che hanno spinto e soccorso le genti di Ungheria nella disperata insurrezione.

Interroghiamo dunque le due statue. La prima è quella di un veneziano che fu accosto a Santo Stefano nella conversione degli ungheresi al cristianesimo. Storia di alcuni secoli or sono. L'altra, la seconda, nella quale un principe si affaccia a cavallo sul colle, pronto a scendere al galoppo se ve ne sia necessità, rammenta epoche storiche che per un numero infinito di generazioni hanno fatto del territorio ungherese e del popolo che vi abitava il baluardo dell'Europa contro le invasioni turche. Tutte e due quelle statue documentano che gli ungheresi sono avvezzi dai tempi più remoti della loro vita nazionale a battersi per salvare i loro corpi e le loro anime, per essere diga di un continente contro gli impeti di genti che lo volevano sottoporre alla volontà di ingordi invasori desiderosi di mutare i connotati morali e religiosi alle fertili regioni danubiane.

San Gerardo non sarà meravigliato di quanto gli ungheresi hanno saputo fare in questi ultimi tempi. Egli stava accanto ad uno dei più grandi re di Ungheria ai tempi nei quali andava trasformandosi il popolo da pagano a cristiano. Egli collaborava con Santo Stefano a quella conversione che poneva nel medesimo tempo le basi durevolissime della monarchia magiara ed immetteva l'Ungheria nel novero delle nazioni europee. Questo accadeva verso il Mille, quando si aspettava la fine del mondo. Gli ungari erano arrivati in Europa come pagani, avevano cozzato contro tutto e contro tutti in terribili lotte per poter occupare una delle più accoglienti contrade del continente europeo e per poterla conservare. Stranieri a ciò che li circondava, scaturiti dall'est, parlanti una lingua incomprensibile, di carattere rudissimo e orgogliosissimo, essi si erano accampati sul Danubio e vi erano rimasti come un esercito più che come popolo. Sempre sul piede di guerra avevano arrotato il metallo naturale della loro ferrea natura nel superare i contrasti e nel fortificare le posizioni acquisite. Fu soltanto col cristianesimo che sopra la primitività dei costumi e dei sentimenti si distese una vernice sempre più profonda di vita civile.

Santo Stefano, aiutato da San Gerardo e da altri apostoli, diede volto, corpo, alla conversione e da allora gli ungari furono cristiani col fervore che mettevano in tutte le cose alle quali si dedicavano, divennero soldati della fede, difensori della croce, compito tanto più difficile in quanto essi stavano alle frontiere delle invasioni turche che cercavano di trionfare nell'Europa centrale per imporvi il culto della mezzaluna. Se nei tempi che vanno dal Medioevo alla metà del Settecento ci fossero stati i mezzi di informazione che ci sono oggi, le storie europee sarebbero colme di episodi magiari capaci di stare alla pari con quelli dei nostri giorni. L'Ungheria fu per settecento anni il teatro di battaglia delle due forze che cercavano di soverchiarsi a vicenda, quella europea cristiana e quella turca musulmana la quale non dava tregua ai nemici ed aveva forze potentissime al proprio servigio. Ma i magiari resistevano. Alterne vicende non riuscirono a scuoterli. Per un secolo e mezzo, vinti come ora dalle soverchianti forze antieuropee, dovettero sottostare alla dominazione turca, per un secolo e mezzo sopportarono un giogo tremendo che non conosceva pietà, che non dava perdono, che faceva il vuoto dappertutto dove trovava ostacoli. Non vi pare di udire racconti della epoca presente? Ma gli ungheresi non si lasciarono plasmare dai vincitori. Tennero duro e restarono quello che erano centocinquant'anni prima; la recuperata libertà li trovò intatti, rigidi nella alterezza delle credenze religiose, caparbi nei costumi, devoti alle tradizioni patriarcali degli antenati.

Avevano sofferto vicissitudini amarissime, avevano portato un pesante giogo, erano stati tentati in tutti i modi ad abbandonare la croce per i segni verdi dell'Islam, ma nessuno era riuscito a smuoverli. Essi avevano ricevuto nel Mille la corona regale posta dal Pontefice sul capo del loro grande Re Stefano e volevano essere degni di offrirla ai re successori; infatti anche l'ultimo imperatore austro-ungarico se la pose sul capo nei brevi mesi del suo effimero potere, nel 1917. La statua di San Gerardo rammenta tutte queste cose.

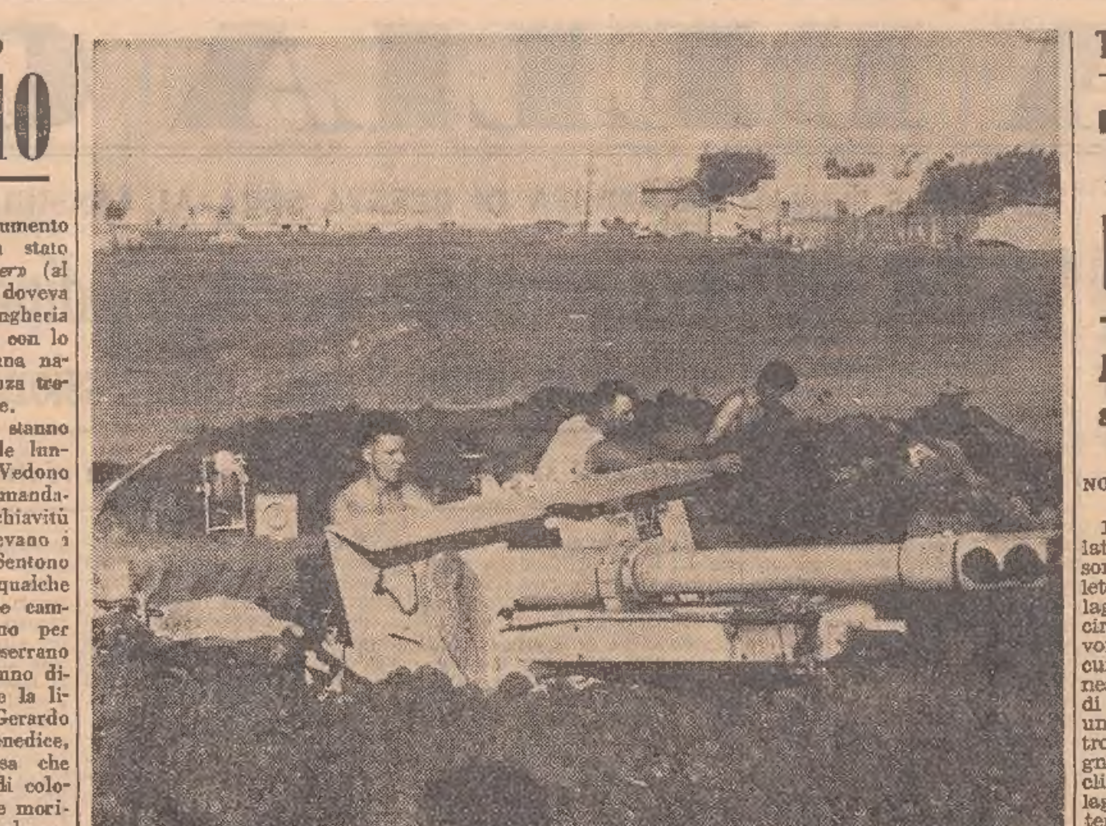
Quante non ne rammenta la altra? Per nostra fortuna anche questa è di un italiano; anche questa certifica che gli italiani, principi o apostoli, sono mescolati ai grandi eventi che si svolsero nelle cronache dell'uman genere, anche fuori della propria terra.

* * *

Eugenio di Savoia ha veduto in questi giorni, dall'alto del monumento, raccapriccianti oppressioni e magnifiche difese. Collocato com'è in modo da dominare il panorama della città, ha veduto tutto ed udito tutto; ha potuto calcolare la terribile sproporzione dei combattenti. Ma nello scorgere il modo disperato col quale i magiari respingevano per giorni e giorni le strabocchevoli orde mongoliche mandate dai russi per distruggere l'indipendenza ungherese egli non spalancava gli occhi per meraviglia. Non si stupiva di nulla. Quegli studenti imberbi che sapevano morire gettandosi contro i carri armati, quegli operai che facevano barricata di ogni cosa e vi si appiattivano dietro per sparare coi fucili contro i cannoni, quelle fierissime donne che si erano tramutate in guerriere e stavano accanto ai loro uomini per soccombere con loro, lui li aveva veduti dalla fine del Seicento ai primi del Settecento battersi nello stesso momdo, col medesimo impeto contro il turco. Eugenio di Savoia li aveva comandati durante lunghi anni fino all'assedio di Belgrado e alla battaglia di Zenta; egli sapeva che se con la pace di Passarowitz aveva potuto cacciare i turchi dall'Ungheria lo doveva anche alle truppe impavide dei magiari che costituivano sempre uno dei nerbi più imbattibili dei suoi eserciti. L'Ungheria gli aveva inalzato la statua sul colle di Buda per ringraziarlo di averli liberati dalle invasioni musulmane, ma se sulla base dell'altro monumento erettogli a Vienna era stato scritto «Zum Elden Ritter» (al nobile cavaliere) lo si doveva anche alle genti di Ungheria che gli avevano obbedito con lo slancio cavalleresco di una natura fatta per battersi senza tregua in nome di un ideale.

Oggi le due statue stanno guardando ciò che accade lungo le rive danubiane. Vedono gli eserciti mongolici comandati dai russi tenere in schiavitù il paese come ve lo tenevano i turchi ai tempi loro. Sentono tuttora il rombo di qualche scontro nell'interno delle campagne, sanno che giorno per giorno le catene si rinserrano sulle popolazioni che hanno difeso tanto splendidamente la libertà dei focolari. San Gerardo dall'alto della collina benedice, Eugenio di Savoia pensa che sulla tomba di ciascuno di coloro i quali combatterono e morirono per la libertà nazionale potrebbe essere scritto quanto è scritto sul suo monumento di Vienna: «Al nobile cavaliere».

Orazio Pedrazzi



Una postazione di artiglieria britannica al limite della periferia occidentale di Port Said

LA RIVELAZIONE DELL'ANNO PER I CRITICI PARIGINI

Vedono in Maria Schell la grande diva di domani

Il film «Gervaise» ha suscitato giudizi contrastanti: v'è unanimità di consensi solo sull'interpretazione della bionda attrice viennese

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
Parigi, novembre

Da qualche settimana è sugli schermi a Parigi il film «Gervaise» che di recente è stato proiettato al Festival di Venezia. Come si ricorderà, il film, dovuto alla regia di René Clément, ha riscosso a Venezia un largo successo di critica. Tutto faceva ritenere che le sale di proiezione francesi avrebbero confermato il successo, anche perchè si trattava di una realizzazione nazionale. Invece non è stato così. «Gervaise» ha scatenato una vera battaglia per i contrastanti pareri dei critici. Qualche giornale, specialmente se di tendenza comunista, l'ha definito un capolavoro, uno dei più puri che abbia dato da vario tempo il cinema; altri fogli hanno al contrario detto che si trattava di un atto di «tradimento» verso Zola e di una «indigesta nullità» per il pubblico. Il contrasto tra pareri così diversi non è dovuto però a considerazioni politiche. Esso esiste anche fra giornali che non sono di partito. Jean Baroncelli, che ha l'incarico della critica cinematografica sul «Monde» si è subito schierato coi sostenitori: «Gervaise» — ha scritto — è indubbiamente un gran film. Un film di peso e il migliore delle quattordici opere presentate al Festival di Venezia. Se esisteva ancora nella città dei Dogi un lauro all'antica moda, René Clément avrebbe venti volte meritato il premio della regia. Il talento di realizzazione dei «Giochi proibiti» e di «Monsieur Ripois» attinge la sua piena maturità. Quali che siano le riserve che si fanno sul soggetto, non si può non inchinarsi dinanzi a tanta padronanza artistica».

I poli estremi

Il parere di Baroncelli conta, e spesso, per la stessa autorità del giornale, fa testo. Ma lo fa specialmente in quel gruppo, piuttosto numeroso, di benpensanti, che è guardato con sospetto e con ironia dalla scapigliata e giovanile intellettualità francese. Interprete di essa è un po' François Vinneuil, per il quale non c'è nulla che valga nel film: «Noi siamo sin dall'inizio assorditi, rintontiti per circa mezz'ora dal frastuono che scatena Georges Auric, incaricato della «musica», e dalle vociferazioni assurde che vengono imposte agli interpreti col pretesto di far risaltare la violenza e l'asprezza. L'unica sorpresa di questa «Gervaise» è data dalla pochezza della ricostruzione e anche dalla regia così goffamente mascherate in un clima da Secondo Impero ridicolmente vuoto, in tre scenari bestialmente e piattamente teatrali».

Opinioni più moderate

Con Baroncelli e Vinneuil abbiamo toccato i due poli estremi della critica. C'è da dire che Vinneuil ha trovato consensi nel gruppo dei «puri» nel quale Georges Ravon sul «Figaro» manifesta indignazione per la «permutazione storica» operata nel film. «C'è nell'«Assommoir» — è il titolo del romanzo di Emile Zola da cui è stato tratto «Gervaise» — un militante alla moda del 1850: Lantier. Purtroppo non brilla per gli scrupoli. Tanto pigro quanto megalomane, s'installa da parassita nella famiglia Coupeau, alla cui rovina egli porta un valido contributo. Breve, un personaggio «impegnato». Al contrario, l'onesto e generoso fabbro Gouget è deplorevolmente apolitico, un uomo robusto, ma molle. Sullo schermo tutto è cambiato. Lo ignobile Lantier non recita più la sua vera parte, da cui si tiene lontano per non comprometterla, mentre l'apostolato è devoluto al leale Gouget, che si trova, senza che Zola l'abbia mai pensato, alla punta estrema dell'agitazione sociale. Insomma, invece dell'«Assommoir» c'è «Germinal». Per non tradire lo spirito di Zola, René Clément ha confuso i due romanzi».

Più temperata è la critica di Chamine nel «Bulletin de Paris»: «Occorre risalire a un mondo, di cui s'è perduta la memoria, e ricordare quelle acqueforti animate che sapevano spingersi sino alla caricatura, come se sortissero dalle feroci matite di Daumier o di Henri Monnier, per comprendere quanto i personaggi fatti vivere sullo schermo da René Clément siano vicini alla realtà e come amino se stessi».

A questo punto, anche per indicare il grande interesse suscitato da «Gervaise» occorre dire che nella rosa delle opinioni prevale per acume e per spirito di obiettività Jacques Doniol-Valcroze, il quale nelle colonne di «France-Observateur» osserva: «Gervaise» di René Clément è un gran film. Si potrà — a torto — non apprezzare il clima dell'opera, sentirsi poco legati ai personaggi, trovare che il messaggio del film è sorpassato o un poco semplicistico — ciò che sarà, prevedo, la reazione di molti spettatori — ma è impossibile a uno spirito onesto non rilevare l'ampiezza e il talento dell'impresa. Dalle prime scene si comprende che si tratta di un film eccezionale, potente, magistrale e si è presi di rispetto per l'autorità, lo spirito di sintesi, il gusto e l'intelligenza necessari a dominare questa materia un po' confusa, organizzarla e darle una forma e un andamento che non sono esenti da errori, ma che rappresentano una specie di perfezione nel suo genere». Doniol-Valcroze, espresso questo giudizio generale, si addentra in un esame minuzioso di tutto il lavoro. Non è il caso di seguirlo. Giova invece rilevare, come del resto fanno i critici, senza alcuna eccezione, l'elogio che egli tributa all'interpretazione di Maria Schell. «Nonostante quella lieve uniformità di gioco scenico e il leggero abuso che ella fa del suo splendido sorriso, la sua creazione è quella di una grande attrice, che rimarrà lungo tempo nella memoria. Chi avrebbe potuto far meglio?». Ed è qui che volevamo arrivare.

In realtà, il successo di «Gervaise» trova l'unanimità dei consensi solo quale successo di Maria Schell nella parte della eroina di Zola. Su ciò sono tutti d'accordo, tanto che Maria Schell viene definita la «diva del 1956» ossia la grande rivelazione dell'annata. Nonostante la sua cadenza tedesca, l'accento straniero e quel tono caldo della voce che non è facile trovare in una bocca francese, la sua interpretazione di Gervaise, fatta in lingua francese, ha acquistato un pregio d'arte cui non sempre il cinema giunge. Specialmente due scene hanno trovato in Maria Schell un superbo gioco recitativo: quella del lavatoio e l'altra del banchetto. Bastano queste due scene per consacrarla alla gloria. Nata a Vienna da genitori svizzeri, non le è stata facile la strada dell'arte. A Parigi qualcuno l'ha paragonata a una di quelle eroine dei romanzi di Jean Giraudoux che amano i barboncini, la Croce del Sud, le isole deserte e l'ananas in conserva.

Tra la Garbo e la Bergman

Ma è un po' diversa, Maria Schell. Ama la bella casa, la vita di massaia, la famiglia. Il suo estro artistico, che l'ha condotta a calcare gli «studios» e ad ottenere il suo primo successo in un film che molti non ricorderanno, «Steinbruch», di cui interpretò una parte alla età di soli quindici anni, le viene dai genitori. Il padre è un poeta e la madre un'attrice. In casa ha respirato la poesia e il teatro. Sin da piccola, da quando frequentava le scuole elementari, mostrò di avere doti artistiche, che i genitori incoraggiarono, non sorprendendosi quando, sulle scene svizzere, venne affidata a Maria Schell, chiamata familiarmente «Griffi», la parte di protagonista nella commedia «Scampolo» e quando, più tardi, interpretò in Germania l'eroina del film «Dr. Holl». Ma la vera fortuna artistica le sorrise soltanto in Inghilterra. Andò a Londra che non aveva vent'anni, in qualche settimana imparò l'inglese, lo parlò con ottimo accento, fu chiamata a realizzare tre film che la consegnarono al successo: «La boîte magique», «Si peu de temps» e «Le fond du problème».

Oggi anche i registi francesi hanno fatto appello alla sua arte, la quale per Jacques Gautier del «Figaro» rappresenta una felice combinazione tra quella di Greta Garbo e di Ingrid Bergman. Non si potrebbe esprimere un giudizio migliore. Ed è per questo che se a Parigi non si è tutti d'accordo nel riconoscere il valore del film di René Clément, nessuno discute le grandi virtù artistiche di Maria Schell, di colei che ha «i più begli occhi che si siano mai visti sullo schermo», e che viene presentata come la grande diva di domani.

Bonaventura Caloro

Un caratteristico atteggiamento di Maria Schell in «Gervaise»

E' nata a Napoli la «nonnina di Milano»

Milano, 15

Una grossa sorpresa hanno avuto ieri i cronisti dei giornali cittadini che si sono recati a chiedere alla «nonnina di Milano» le sue impressioni per avere felicemente raggiunto il 103.o anno di età. Ai giornalisti che chiedevano ricordi della Milano di un secolo fa, la nonnina non ha saputo dare alcuna risposta. Candidamente ha aggiunto: «Se volete posso parlarvi della Napoli di quei tempi perchè io è la che sono nata».

Clementina Ajello, vedova Scaramuzzi ora «nonnina di Milano» ha infatti visto la luce a Napoli in vicolo Cinque Santi nel quartiere di San Lorenzo. Suo padre — il barone Francesco Ajello — era gran cacciatore e aveva frequentemente ospite Vittorio Emanuele II. Clementina Ajello ricorda quei giorni e quei personaggi come fosse ieri.

BAMBOLE NATALIZIE donate dai bimbi americani

Roma, 15

Anche quest'anno si è svolto negli Stati Uniti il concorso per «La bambola di Natale» indetta dalla rivista Seventeen e dalla «Federazione per la protezione dell'infanzia»: vi hanno partecipato 45.000 bimbe che hanno fabbricato con le loro mani altrettante bambole destinate ad essere distribuite fra l'infanzia bisognosa di oltreoceano. La giuria, composta dalla signora Roosevelt, da Edith Head, prima costumista della Paramount, dalla attrice di prosa Celeste Holm e dalla bimba-attrice Natalie Wood, ha dichiarato vincitrice la sedicenne Nancy Shieber, dell'Ohio, per essere riuscita, con la sua bambola raffigurante «Alfred the beefeater», a soddisfare tutti i requisiti del concorso, i quali prescrivono che le bambole prendano spunto dalla storia, dalla moda e dalle fiabe.

Nancy Shieber col suo pupazzetto vincente, raffigurante la tipica guardia della Torre di Londra, detta appunto «Alfred the beefeater», ha ottenuto quale primo premio un viaggio di 16 giorni in Europa (dal 10 al 27 novembre), ed è giunta oggi all'aeroporto di Ciampino. Durante questo viaggio, in veste di «Ambasciatrice della gioventù», Nancy Shieber distribuirà le bambole fabbricate dalle sue coetanee, fra i bimbi poveri d'Inghilterra, Irlanda, Italia e Germania occidentale, durante cerimonie allestite allo scopo.

TRA PAESAGGI INCANTEVOLI NELLA RIDENTE SVIZZERA

TERRA DI CONTRASTI L'OBERLAND BERNESE

Dai frutteti fiorenti sulle rive del lago di Thoune si giunge in poche ore ai ghiacciai della Jungfrau

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE
Berna, novembre

Formata da nove grandi vallate che, nella maggior parte, sono percorse dalla ferrovia elettrica, mentre sui due grandi laghi di Brienz e di Thoune circolano veloci vaporetti, favorita dalle diverse altezze su cui si adagia, l'Oberland Bernese offre su di una superficie di tremila chilometri quadrati una grande varietà che si ritrova necessariamente nel regno vegetale. Di modo che il clima della sponda destra del lago di Thoune gode di una temperatura tanto mite che, per dei secoli, i versanti di questa parte del lago sono stati ricoperti da vigneti. La superba fioritura dei frutteti avviene così spesso che spesso si designa questo piccolo paese con il nome di «Riviera del lago di Thoune».

Tuttavia occorrono meno di tre ore per trovarsi trapiantato, a trenta chilometri dal lago, nelle regioni polari della Jungfrau e al limite dei più vasti ghiacciai d'Europa. Così i contrasti attraverso i quali si può passare nel corso di una mattinata diventano impressionanti. Forse, all'alba di un bel giorno nascente, maneggerete allegramente il remo, in maniche di camicia ed il colletto aperto, fendendo le acque scintillanti del lago di Thoune, per ritrovarvi a mezzogiorno nel cuore dei ghiacciai, seduto in una slitta trainata da cani polari e trascinato sui pendii del ghiacciaio di Aletsch verso lo strano e misterioso laghetto di Märjelen eternamente solcato da blocchi di ghiaccio galleggianti.. Oppure, montato sugli sci, percorrerete la superficie del Mare di Ghiaccio dominato da montagne di quattromila e più metri.

Quanto diverso il lago di Brienz! Simile a un fiordo del nord, esso appare austero in ogni stagione: quasi tutta la sua riva è inaccessibile; scogliere scoscese immergono le basi gigantesche nelle sue acque glauche, cascate tumultuose vi si precipitano dopo essere scese dalle alture tra rocce vertiginose fiancheggiate da scure foreste di abeti nel versante settentrionale, mentre al di sopra della riva sinistra si innalzano i monti brulli le cui vette si stagliano su un cielo pallido. Ai piedi di questi monti, su dei piccoli promontori, si affacciano timidamente alcuni bei paeselli dove gli amanti della contemplazione e delle meditazioni solitarie trovano il ritiro ideale dei loro sogni.

Tra i due laghi, sullo splendido altipiano le cui fondamenta furono poste nel corso dei secoli dalle sabbie e dalle ghiaie dei torrenti selvaggi ancora indomiti, nel mezzo di una vegetazione lussureggiante, sorge Interlaken, la metropoli odierna dell'Obarland Bernese. Interlaken! Quale impareggiabile centro di escursioni nel cuore di questo mondo delle Alpi!

Centro di escursioni

Quando si entra nell'Oberland dal Col di Brüning, la ferrovia costeggia l'incantevole e boscoso paesello di Hasliberg prima di scendere nella Valle dell'Aer fino a Meiringen. Qui è l'antica base di partenza per il passaggio degli alti valichi dei dintorni, e Meiringen si distingue non soltanto per i suoi dintorni immediati, ma anche per le famose gole dell'Aar, la cascata del Reichenbach e per una strana chiesa sotterranea.

I valichi montani più importanti sono: il Col di Joch con il suo lago di Engstlenalp, il Col di Susten, la strada della Grimsel che conduce al ghiacciaio del Rodano e il passaggio della Grande Schedegg che fa capo a Grindelwald passando per Rosenlaui e la Schwarzwaldalp. Due ghiacciai, innumerevoli escursioni e ascensioni (seggiovia First) di cui Grindelwald è il punto di partenza, e, infine, gli sports invernali hanno procurato a questa stazione climatica una fama particolare. Una ferrovia elettrica parte da qui per condurvi a Wengen e a Lauterbrunnen attraverso il valico della Piccola Scheidegg. Alla stazione della Piccola Scheidegg si prende la ferrovia elettrica della Jungfrau per recarsi al ghiacciaio dell'Eiger, al Mare di Ghiaccio e alla Jungfrau (3457 metri s. m.), la più alta stazione d'Europa. Il panorama che si gode da questa altezza è incomparabile. Si scorge anzitutto lo spiazzo e la capanna di Concordia, ben nota a tutti gli alpinisti, poi una buona parte del ghiacciaio di Aletsch con l'Eggishorn e, più oltre, le Alpi Vallesi Leponzie. A nord ecco la verde catena delle Alpi centrali e le pianure settentrionali della Svizzera in lontananza. Più giù si scorgono i vasti e pericolosi «séracs»: sono le cime della Jungfrau e del Mönch. Appare evidente come il valico della Jungfrau sia il punto di partenza ideale per tutte le grandi ascensioni.

Se si ritorna alla stazione della Piccola Scheidegg per poi scendere a Lauterbrunnen, vi si trovano delle eccellenti comunicazioni elettriche con Interlaken e Grindelwald attraverso le magnifiche vallate dei due Lütschinen (Ferrovie dell'Oberland Bernese). Da Lauterbrunnen si può salire a Mürren, il grande centro sportivo, con la funicolare, e raggiungere i duemila metri; da lì passaggi e valichi conducono in una vallata romantica: il Kiental. Da lì, passando per Hohtürli, si penetra nella famosa valle di Kandersteg. Questa escursione, durante la quale si passa nei pressi di Brümlisalp e del lago di Oeschinen, esige da parte dell'escursionista una buona dose di sforzi. Lungo tutta la valle della Kander passa la più moderna delle grandi linee elettriche del cantone di Berna (Ferrovia delle Alpi Bernesi).

Itinerari attraenti

A Brique, questa linea è in comunicazione diretta con la Galleria del Sempione, il più grande tunnel delle Alpi. Da Kandersteg, sito incantevole, si distaccano numerosi passaggi: quello della Gemmi che conduce ai bagni di Loèche, e quello della Bonderkrinde che porta a Adelboden nella valle di Engstligen. Da Adelboden, stazione montana molto nota, hanno inizio particolarmente le ascensioni per il massiccio di Wildstrubel, il Monte Lohner, ecc. Adelboden è uno dei più noti centri di sports alpini. Traversando l'Hahnenmoos si raggiunge Lenk e, scavalcando la Gsür, la Grimmialp.

Da Lenk, che per mezzo di una ferrovia comunica direttamente con la linea Montreux-Oberland e con la Zweisimmen-Spiez, si può andare, attraverso i valichi, nel Vallese e, per una passaggio diretto, a Lauenen, Gstaad e Saanenmöser, dove sono particolarmente praticati gli sports estivi. Con la ferrovia elettrica Montreux-Oberland si ritorna, passando dal Col di Saanenmöser e scendendo nella valle della Simme fino a Zweisimmen, punto principale che costituisce un nuovo ed eccellente centro turistico al quale si allacciano una serie di incantevoli e confortevoli stazioni climatiche che si prolungano fino a Spiez, sulla deliziosa riva settentrionale del lago di Thoune, ai piedi del Niesen.

Aldo M. Magnano

Il col. Byron Leary del Corpo dei «marines» americani è stato nominato capo della missione militare delle Nazioni Unite in Palestina, al posto del gen. E. L. Burns

Libri ricevuti

Le *Critiche teatrali* di Massimo Dursi — editore Cappelli - Bologna — sono la raccolta delle recensioni apparse sul «Resto del Carlino» e riguardanti gli spettacoli di prosa, susseguitisi sul palcoscenico del Teatro Comunale nei cinque anni del Festival Bolognese, a partire dal 1951, nel periodo cioè più interessante della produzione teatrale italiana. Il libro è quindi una rassegna critica e storica, svolta con assoluta obiettività e acutezza di giudizio, di quegli spettacoli che hanno lasciato un'eco e un ricordo nella mente del pubblico italiano. Diciamo italiano e non solo bolognese, giacchè il Festival della Prosa è in certo senso la rassegna e la sintesi degli spettacoli nazionali che, portati nella particolare e caratteristica cornice del Festival di Bologna, vengono messi a un diretto confronto e quindi meglio giudicati nel loro valore e nella loro importanza. Il volume di Massimo Dursi non è solo opera preziosa per tutti coloro che si interessano di teatro, ma un insieme di garbati scritti che risultano una piacevole lettura anche per coloro che conoscono il teatro solo come semplici e distaccati spettatori.

* * *

Eligio Possenti, noto critico di uno dei più diffusi quotidiani d'Italia e commediografo cui ha arriso più di un sincero e fervido successo sui palcoscenici italiani e stranieri, ha raccolto in volume, — edito da Cappelli - Bologna — sei fra le molte commedie da lui scritte. Il criterio di scelta è stato dettato da una chiara esigenza dell'autore, che anche nel libro non ha voluto tradire i principi e le idee che lo hanno guidato in teatro. Commedie che hanno innanzi tutto la cordiale capacità di interessare apertamente il pubblico o il lettore per la semplicità e l'umanità dei problemi e dei sentimenti in esse contenute ed espressi. Le sei commedie, che hanno tutte brillantemente superato la difficile prova del palcoscenico nell'interpretazione dei più grandi attori italiani, trattano e sviluppano uno stesso tema, pur sotto le derivazioni e gli aspetti più diversi, che riguarda il costume della vita del nostro paese nel periodo dal 1935 al 1952. Commedie di costume, dunque aderenti alla vita, suggerite da situazioni proprie degli anni derivati da due guerre e da due dopoguerre. Il volume, che viene ad aggiungersi, nella stessa colanna, a quelli delle commedie di Ugo Betti e Gherardi, contiene i seguenti lavori: «Risveglio», «Questi ci vogliono», «Un altro amore», «Stelle alpine», «Villetta fuori porta», «La nostra fortuna».

* * *

Nella collana «Dal soggetto al film» diretta da Renzo Renzi, dell'Editore bolognese Cappelli, e in cui sono già usciti i due volumi riguardanti «Senso» di Luchino Visconti e «Giulietta e Romeo» di Renato Castellani, è apparso il terzo volume: *Guerra e pace* di King Vidor tratto dal notissimo romanzo dello scrittore Leone Tolstoi. Il volume, curato da Aldo Paladini, illustra ampiamente tutto il processo produttivo del film, dalle pagine del romanzo sino alle più dettagliate realizzazioni e costituisce un documento di grande importanza non solo per chi si occupa professionalmente di cinema ma anche per chi abbia la curiosità e l'interesse di osservare il complicato e interessante meccanismo della produzione cinematografica. E ciò con speciale riguardo di un film di cui si preannuncia, dopo il grande successo della presentazione sugli schermi d'America, una eguale accoglienza anche presso i pubblici italiani e europei.

E' in preparazione, sempre nella stessa collana, «Il tetto» di Vittorio De Sica, curato da Michele Gandin.

Ah... se avesse preso in tempo il Formitrol!

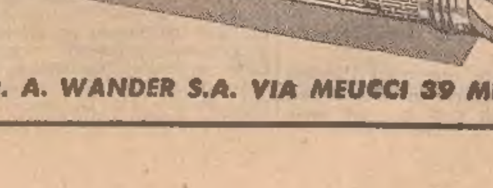
Ora non sarebbe tormentata da quel potente mal di gola!

Potete dare tranquillamente il Formitrol ai vostri bambini: il suo uso, anche prolungato, non dà luogo ad alcun disturbo.

Il Formitrol, a base di formaldeide attiva, difende i vostri figli da mal di gola, raffreddori e influenze.

Formitrol

chiude la porta ai microbi



DR. A. WANDER S.A. VIA MEUCCI 39 MILANO

CRONACA DELLA CITTA'

CONFERENZA STAMPA AL FONDO DI ROTAZIONE

UNA CONCRETA E PREZIOSA RISORSA NON MESSA PIENAMENTE A FRUTTO

Nei primi sei mesi di attività accordati 18 mutui per oltre un miliardo e 100 milioni - Le disponibilità attuali ascendono a quasi 5 miliardi

L'annuncio, dato nei giorni scorsi, dei due ingenti finanziamenti concessi dal Fondo di rotazione all'Arsenale Triestino e alla Società Navigazione Triestina — rispettivamente per il nuovo bacino di carenaggio e per la costruzione di una motonave, per complessivi 675 milioni di mutuo — ha portato in primo piano l'attività del nuovo organismo finanziario, istituito per sostenere le iniziative economiche nelle province di Trieste e di Gorizia.

Del Fondo di rotazione si è ampiamente parlato nel recente passato, nell'azione sollecitatrice svolta da autorità, enti e partiti cittadini, per promuovere dal Governo e dal Parlamento gli atti costitutivi della nuova gestione finanziaria, alla quale andavano a confluire altre preesistenti (rientri dei Fondi E.R.P., dei mutui statali, del Piano Aldisio), con una dotazione complessiva di oltre 50 miliardi di lire. Promulgata la legge nell'ottobre dello scorso anno, appena nel corso della passata primavera, attraverso una laboriosa gestazione, il nuovo organismo venne perfezionato, con la nomina del Comitato gestore e la firma della convenzione che regola le modalità per la somministrazione dei finanziamenti, di modo che il Fondo di rotazione è stato reso effettivamente operante solo lo scorso luglio.

I citati due mutui concessi nei giorni scorsi, costituiscono il risultato immediato più cospicuo di questi primi quattro mesi d'attività, esplicatasi peraltro in forma ampia, sintetizzabile in due cifre: 18 domande di mutuo accolte per il valore globale di un miliardo e abbondanti cento milioni di prestiti concessi. Ed il valore economico delle iniziative così agevolate è più che doppio, tenuto conto che i mutui del Fondo concorrono per metà della spesa occorrente e che, nel caso dell'Arsenale, la realizzazione del bacino di carenaggio rappresenta un investimento proporzionalmente ben maggiore.

Con queste premesse, l'attività del Fondo di rotazione è stata illustrata ieri alla stampa dal presidente del Comitato gestore, prof. Martinelli, in un'interessante riunione alla quale sono intervenuti pure alcuni membri del Comitato e precisamente il comm. Modiano, il dott. Novelli, l'avv. Volli e il dott. Vladovich, e l'avv. Manzutto capo dell'ufficio stampa del Commissariato generale del Governo.

Un'attività che si sostanzia nelle 33 riunioni del Comitato, con numerosi interventi a Roma e presso aziende industriali della nostra città e del Goriziano. Come detto sono già state accolte 18 domande di mutuo; altre quindici sono in istruttoria, contro quattro finora respinte, mentre altre due domande sono pervenute al Comitato proprio ieri. Delle richieste di mutuo presentate per nuove iniziative produttive a Trieste ne sono state accolte dieci, con finanziamenti complessivi per un miliardo e 66 milioni di lire; altri otto mutui sono stati accordati per Gorizia, con la concessione di prestiti per 98 milioni e 750 mila lire.

Sono dati che, apparentemente, possono sembrare soddisfacenti, per numero d'iniziative ed entità dei mutui, tenuto conto del breve tempo d'attività del Fondo (e sostanzialmente si tratta di una meritoria sollecitudine degli amministratori) ma che in effetti sono ben lontani dal rappresentare un successo. Nelle more della istituzione del Fondo, infatti, ben più numerose s'annunciavano le imprese intenzionate di dar vita a nuovi stabilimenti, e allora pareva addirittura impossibile soddisfarle con i quattro o cinque miliardi di lire di cui inizialmente si poteva disporre per l'erogazione dei mutui. Oggi invece il Fondo dispone di ben 4 miliardi e 830 milioni di lire, ma relativamente poche sono le domande pervenute e maggiore potrebbe quindi essere il beneficio per la nostra economia utilizzando pienamente queste risorse finanziarie.

Su questo tema soprattutto si è sviluppata la discussione, promossa dalle interrogazioni che sono state rivolte al prof. Martinelli. Si è visto, ad esempio, che ricorso ai mutui del Fondo è stato fatto da settori tradizionali dell'industria, quali cantieri, navigazione e aziende siderurgiche, pur offrendosi ben più vasta possibilità d'impiego dei finanziamenti. Pressochè assente, tanto per fare un caso, l'iniziativa nel settore turistico-alberghiero, la quale invece era molto attiva in passato e che pertanto a maggiore ragione dovrebbe trovare incentivo dalle nuove agevolazioni.

In rilievo è stato posto peraltro anche un freno che finora sussisteva, per l'obbligo che veniva fatto di presentare garanzie reali, su beni immobili, per la concessione dei mutui. Ora il Fondo è intervenuto presso il Governo, ottenendo l'ammissione di garanzie anche sul macchinario (il relativo progetto di legge, già approvato dai Ministri, è alla ratifica del Parlamento) e questo potrà essere uno stimolo decisivo, specie per le imprese minori il cui patrimonio è prevalentemente costituito dai macchinari.

Ma si è rilevata soprattutto la essenza del problema in una questione di fiducia nell'avvenire della nostra economia e in un'appropriata propaganda delle agevolazioni che a Trieste (e quindi anche a Gorizia) s'offrono per le imprese produttive. Le condizioni ambientali per molti aspetti presentano difficoltà (che gli auspicati provvedimenti governativi potranno e dovranno eliminare), ma anche concreti vantaggi. Il verificarsi di qualche dissesto, in particolare nelle fabbriche sorte di recente, non deve far apparire scoraggiante la situazione, quando ben più numerose altre industrie sorte a Zaule si sono sviluppate ottimamente e ben possono essere motivo d'attrazione anche per ulteriori iniziative.

La stessa situazione del Fondo di rotazione è promettente. Negli ultimi sei mesi sono stati introitati un miliardo e mezzo di rimborsi su mutui precedentemente accordati, e le previsioni per l'avvenire sono di tre miliardi all'anno di rientri, in modo che il Fondo alle presenti disponibilità di quasi cinque miliardi altre ancora ne aggiungerà costantemente e potrà erogare entro il 1960 altri undici e più miliardi. Emerge pertanto la possibilità di fruttuosa attività per l'avvenire, ovviamente con la necessità di assecondare esigenze fondamentali della nostra economia (specie della marineria), ma promuovendo nel contempo nuove iniziative con un'efficace azione sollecitatrice, atta a far affluire altre imprese produttive in loco. Al riguardo è stata sottolineata l'opera che in tale campo devono svolgere enti quali il Centro sviluppo economico, la Camera di commercio ed altri. Una particolare azione inoltre il Fondo si propone nel settore delle costruzioni edilizie, che pure sono ammesse al beneficio dei mutui.

672 emigranti stranieri partono oggi per l'Australia

25 ITALIANI A BORDO — IL «TOSCANA» DOPPIERA' IL CAPO DI BUONA SPERANZA

Parte quest'oggi da Trieste diretta in Australia la motonave del Lloyd Triestino «Toscana», con a bordo 672 emigranti, parte dei quali, precisamente 531 persone, usufruisce dei piani di emigrazione del CIME, mentre altre 141 unità emigrano privatamente. Nel gruppo che fa capo al CIME il nucleo più numeroso è costituito dagli austriaci con 431 persone, mentre gli altri sono per lo più profughi d'oltre cortina di varie nazionalità in transito. Fanno parte del secondo contingente anche 25 italiani, dieci dei quali sono triestini che viaggiano come normali passeggeri e che, per lo più, vanno a raggiungere dei parenti già esistenti in Australia.

Data la situazione ancora esistente nella zona del Canale di Suez la motonave «Toscana» dovrà doppiare il Capo di Buona Speranza, e il primo scalo australiano potrà essere effettuato solamente il 2 gennaio, con una decina di giorni di viaggio in più del solito. Nelle prime ore del pomeriggio saranno ultimate tutte le operazioni di carico e si prevede che l'unità del Lloyd potrà levare gli ormeggi per le ore 16.

LA SEDUTA DI QUESTA SERA AL CONSIGLIO COMUNALE

In discussione il ricorso indipendentista sulle conclusioni della commissione di esperti

Della 703 si parlerà probabilmente nella riunione di martedì

A distanza di due mesi dall'inizio dei lavori, il Consiglio comunale si ritroverà questa sera ad affrontare i due problemi più scottanti che caratterizzavano già il programma della prima seduta. I temi sono cioè quelli del ricorso presentato per l'esclusione della lista indipendentista dalle recenti elezioni e l'ormai famosa e annosa Legge 703. Per quest'ultima, come noto, è intervenuto un perentorio invito del Commissario generale del Governo, che obbliga il Consiglio comunale a pronunciarsi sull'aumento delle imposte di consumo. In caso contrario, o nell'eventualità di un voto contrario agli aumenti previsti dalla legge fiscale, si profila la nomina del Commissario prefettizio, che avrebbe l'incarico di definire solo questo provvedimento, senza quindi far luogo allo scioglimento o alla sospensione del Consiglio comunale. Il problema tuttavia si pone in termini ancora più seri, tenuto conto che il Commissario prefettizio potrebbe applicare rigorosamente la legge, con un aumento delle imposte di consumo per 870 milioni annui, mentre la delibera proposta dalla Giunta municipale al Consiglio contempla un'imposizione più temperata, con aumenti per complessivi 230 milioni.

Nel frattempo è pure maturata per la discussione in Consiglio la questione posta dagli indipendentisti, i quali chiedono l'annullamento dei risultati delle recenti elezioni, ritenendo di essere stati illegittimamente esclusi dalla competizione. Il loro reclamo era stato affidato per un esame preliminare a una commissione di esperti, formata dagli avvocati che siedono in Consiglio quali rappresentanti dei diversi gruppi politici. Tale esame è stato ora ultimato, ma in sostanza si è concluso senza alcun risultato. Le opinioni sono rimaste discordi e in particolare i comunisti (i quali si sono pronunciati a favore del ricorso indipendentista prima ancora di conoscerne i motivi) hanno sostenuto, contro il parere della maggioranza, la validità del reclamo. Pertanto la commissione, che aveva funzioni consultive, non presenterà conclusioni al Consiglio ma renderà noti i verbali delle discussioni fatte, quale orientamento per il giudizio che dovrà poi esprimere l'assemblea.

Questi quindi sono i temi all'ordine del giorno per l'odierna seduta e la priorità pare sarà data al ricorso indipendentista, la cui discussione peraltro difficilmente potrà esaurirsi in una sola riunione. In questo caso della 703 si parlerà invece nella prossima seduta, martedì, tenendo conto che il termine per la decisione stabilito dal Commissario generale scade il giorno 22 novembre, cioè entro giovedì prossimo.

Sulla rotta Gibilterra - Capo tre unità del Lloyd Triestino

Il Lloyd Triestino ha fissato definitivamente per il 24 corrente la partenza da Trieste della motonave «Adige» per l'Estremo Oriente; l'unità che seguirà la rotta Gibilterra-Capo, ometterà naturalmente lo scalo di Aden e probabilmente non toccherà neanche i porti di Karachi e Bombay in quanto si presume che uscirà dal Mediterraneo già completa di carico per Singapore, Djakarta, Hong Kong e Manila. E' questa la prima unità della serie degli «Evangelisti» che salperà da Trieste in servizio sulla linea celere lloydiana per l'E. O., recentemente ripristinata.

Via Capo di Buona Speranza sarà instradata anche la motonave «Europa» che scalerà a Durban e Città del Capo spingendosi fino a Beira nel Mozambico, porto dal quale dovrebbe successivamente intraprendere il viaggio di ritorno nuovamente via Capo ove nel frattempo non si fosse reso transitabile il Canale di Suez. La partenza della motonave da Trieste avrà luogo ai primi di dicembre, probabilmente al 5.

E' inoltre probabile che in dicembre si possa avere una partenza da Trieste sulla linea commerciale del Sud Africa anche con la motonave «Risano».

ENERGICA PRESA DI POSIZIONE AL CONSIGLIO PROVINCIALE

A difesa della civiltà umana la parola del presidente Gregoretti

Vivaci scontri polemici con i comunisti - L'indipendente Gherbez si associa alla deplorazione - Imminenti le nomine alla Giunta amministrativa

Viva e drammatica eco hanno avuto i recenti eventi politici mondiali alla ripresa dei lavori del Consiglio provinciale. «In questi ultimi giorni — ha detto in una sua allocuzione il Presidente prof. Gregoretti — la feroce repressione sovietica del moto insurrezionale ungherese ci ha fatto vivere uno dei momenti più oscuri della storia umana. Il massacro, degenerato in un vero e proprio genocidio, ha sollevato la sdegnata esecrazione di tutto il mondo civile; e Trieste, per sue non lontane esperienze, ha partecipato con sensibilità particolare ai sentimenti e alle espressioni di commossa solidarietà con il popolo magiaro. Coloro che sono schiavi del culto delle loro ideologie — ha proseguito il Presidente — hanno tentato di accostare le responsabilità sovietiche in Ungheria a quelle anglo-francesi in Egitto, ciecamente ignorando la diversità tra lo sterminio di un popolo oppresso che lotta per la sua libertà e lo scontro armato contro un dittatore guerrafondaio. Noi non esitiamo a condannare ogni azione di violenza in quanto contraria ai principi delle Nazioni Unite e siamo ben lieti che le recenti deliberazioni dell'ONU sull'Egitto ristabiliscano l'autorità del diritto sulla forza. Ma dobbiamo concludere con la profonda speranza che il sacrificio delle genti ungheresi non sia vano».

Di rimando ha preso la parola il capogruppo comunista prof. Weiss, il quale ha fatto appena a tempo a dichiarare la sua solidarietà con le dichiarazioni politiche dei consiglieri comunisti al consesso comunale, quando la sua parola è stata soverchiata da un intervento di Degano (D.C.) e dalle vocianti proteste di Postogna (P.C.). «Nessuno può ancora analizzare nè tutte le cause nè il vero significato degli avvenimenti ungheresi», ha detto quindi il cons. Weiss. Egli ha ancora protestato contro ogni tentativo di «reinstaurare dei regimi nazi-fascisti». I consiglieri Antonini (P.N.M.), Petri (M.S.I.), De Vecchi (M.S.I.), Degano (D.C.) sono frattanto usciti dall'aula in esplicito segno di protesta.

Severe parole ha pronunciato l'assessore Corberi (D.C.): «La differenza tra i comunisti in Italia e i patrioti in Ungheria è che i comunisti bestemmiano e possono continuare a bestemmiare, mentre gli insorti non possono far udire la loro voce di ansia per la libertà e devono pagare quest'ansia con il loro sangue».

Si è quindi levato il consigliere comunista Gherbez: «Nella mia qualità di consigliere non iscritto al partito e a nome personale, desidero rendere il mio omaggio a tutte le vittime e affermare che deploro ogni intervento di forze militari straniere nelle questioni interne delle nazioni». Gli applausi che già s'erano levati a salutare l'allocuzione del Presidente si sono rinnovati dopo l'intervento del cons. Gherbez. Sebbene dalla sua parola non si possa trarre alcuna indicazione diretta di carattere politico, essa rimane tuttavia l'unica, tra quelle pronunciate dai rappresentanti elettivi del partito comunista nella nostra città, che si sia espressa in modo difforme dal dettame della rigida disciplina del partito stesso.

Il cons. Gherbez, che è segretario dell'Associazione dei piccoli coltivatori diretti, ha aggiunto al termine della seduta e in sede non consiliare una precisazione dal suo atteggiamento: «Io sono sempre stato un uomo di sinistra — egli ha detto — e ho accettato di far parte della lista dei candidati comunisti in veste di indipendente. Per la mia candidatura c'è stato un accordo tra i comunisti, i socialisti e l'U.S.I. La dichiarazione che ho fatto in Consiglio rispecchia fedelmente le mie idee e nessuna pressione ho subito affinchè, ritenendolo necessario, recedessi dal farla».

In Consiglio, c'è stato ancora un accorato intervento dell'avv. Antonini (P.N.M.) seguito da violente parole del cons. Tominez (P.C.) che era stato ripetutamente rimbeccato dai rappresentanti delle correnti di centro e da alcune intemperanti voci del pubblico. L'avv. Antonini ha proposto un minuto di raccoglimento in memoria dei caduti ungheresi. Dei comunisti, il solo cons. Gherbez si è associato, levandosi in piedi, nel silenzio dell'aula. I rappresentanti degli altri partiti, De Vecchi per il M.S.I., Bazzaro per il P.R.I. e Tosoni-Pittoni per il P.S.D.I. hanno espresso i loro sentimenti associandosi alle parole pronunciate in apertura di seduta dal Presidente.

La situazione si è quindi nuovamente riscaldata con interventi di Postogna (P.C.), Degano (D.C.), Antonini (P.N.M.), fino a raggiungere il diapason in un battibecco tra Tominez e il Presidente, provocato dall'assurda affermazione del consigliere comunista che «anche il Patto atlantico riconosce il diritto di un intervento armato per le faccende interne dei paesi aderenti». «Viva Stalin, ritorna, tutto perdonato!» ha sbottato poi Degano a seguito di un panegirico di Tominez sull'avanzata del comunismo nel mondo, e ha aggiunto: «Provate a ritirare quei carri armati, e vedremo se il vostro comunismo saprà resistere».

Un vivace scampanellio del Presidente ha messo fine alla discussione politica. Il Consiglio ha affrontato l'importante tema all'ordine del giorno della nomina dei suoi rappresentanti in seno alla Giunta provinciale amministrativa. E' stata udita la relazione della Commissione nominata al fine di chiarire gli aspetti giuridici della questione e, dopo attenta discussione, è stata approvata all'unanimità la relazione della commissione, formata dai cons. Persoglia (D.C.), Weiss (P.C.) e Antonini (P.N.M.), per cui il Consiglio ha affermato che «pur potendosi ritenere decaduta la legge 111 del 4 aprile 1944 e pur riaffermando la necessità di una posizione prevalente dei membri elettivi», per ragioni contingenti, e cioè per non ritardare la nomina con tutte le conseguenze amministrative che ciò comporterebbe, esso acconsente a eleggere solo 4 membri, più i due supplenti, con l'esplicita riserva che, qualora disposizioni di legge o pronunciamenti giurisprudenziali dovessero modificare chiaramente l'aspetto giuridico della questione, si sarebbe proceduto a una nuova elezione di cinque membri.

L'elezione dei rappresentanti provinciali per la Giunta amministrativa avverrà con tutta probabilità nella prossima seduta, fissata per lunedì.

La morte di Eugenio Chiesa

Si è spento ieri a Fogliano d'Isonzo, a novantacinque anni, il signor Eugenio Chiesa, uomo di lucida intelligenza e versatile cultura, il quale era stato vicino a Teodoro Mayer nel primo periodo del «Piccolo», dalla sua fondazione allo scoppio della guerra per la redenzione di Trieste. Aveva sposato una sorella di Teodoro Mayer, signora Irma.

I funerali del compianto uomo — della cui intensa e operosa vita converrà riparlare — avranno luogo stamane a Fogliano, alle ore 11. Esprimiamo a Marcella Mayer Sinigaglia, e alle congiunte famiglie Chiesa e Cosolo, le nostre vive condoglianze.

La situazione del S. Rocco discussa alla sede della DC

Una delegazione di operai muggesani ha postulato ieri nella sede provinciale della D. C. la difficile situazione del Cantiere San Rocco. All'incontro sono intervenuti lo stesso segretario provinciale, prof. Romano, l'avv. Davanzo consigliere d'amministrazione del C.R.D.A. e il dott. Novelli.

L'iniziativa trova duplice ragione nell'attuale stato di inattività e di disagio in cui si trovano i 500 dipendenti dello stabilimento navale muggesano, nonchè nella sensazione diffusasi di trattative che si starebbero svolgendo per la cessione del San Rocco ad altra industria cantieristica. (Concretamente, a quanto consta, la cessione viene sollecitata dall'altro cantiere di Muggia, il Felszegi, che nei prossimi anni sarà impegnato nella costruzione di quattro grandi motonavi, ed altre unità minori).

La delegazione ha posto all'attenzione degli esponenti democristiani le preoccupazioni dei lavoratori del San Rocco perchè comunque siano loro evitati gli attuali pregiudizi economici e sia pure salvaguardata la loro situazione futura. Da parte della D. C. è stato pertanto deciso di intraprendere un'immediata azione presso il Governo e presso l'I.R.I., al fine di ottenere per il San Rocco una soluzione corrispondente all'aspettativa dei lavoratori.

Elezioni nell'Isontino

L'ENTE REGIONE AL CENTRO DELLA CAMPAGNA — ATTESO L'ON. FANFANI

Sono in atto in questi giorni nell'Isontino le operazioni preparatorie alle elezioni per il rinnovo delle amministrazioni comunali e provinciali. Per il 25 di questo mese è prevista la apertura ufficiale della campagna elettorale della democrazia cristiana con un convegno a Gorizia di tutti i candidati del partito e con l'intervento dello stesso segretario nazionale della D.C. on. Amintore Fanfani.

Di notevole interesse per la nostra città in questa campagna elettorale il fatto che in tutti i programmi presentati dai candidati democristiani figura in primo piano l'attuazione dell'Ente Regione, riconosciuto come lo strumento amministrativo più valido anche per l'Isontino.

Omaggio al popolo ungherese di lavoratori dei cantieri

Un ordine del giorno di omaggio al popolo ungherese e di condanna del comunismo è stato votato ieri da un'assemblea di lavoratori dei Cantieri del gruppo di azione sociale del P.R.I. Nel voto viene denunciata la «subdola e inumana» posizione assunta dai dirigenti sindacali comunisti nei confronti dell'insurrezione del popolo ungherese ed il completo asservimento del P.C.I. agli interessi imperialistici di Mosca, per cui addita al «disprezzo ed esecrazione» di tutti i lavoratori i massacri compiuti dai sovietici in Ungheria e l'atteggiamento dei comunisti italiani che tale repressione hanno approvato. L'ordine del giorno deplora anche l'intransigenza anglo-francese a Suez e il fanatismo razziale di Nasser, facendo voti perchè ovunque cessino gli atti di forza.

«L'Apostolo Pietro nel Vangelo» sarà il tema che verrà trattato questa sera, alle 19.15, nei locali della Chiesa di Cristo in via San Francesco 16. Ingresso libero.

DECISO IN UNA RIUNIONE ALLA PREFETTURA

Assistenza ai disoccupati del Fondo soccorso invernale

Un sussidio una volta tanto ad alcune categorie e un'erogazione alle persone anziane meno abbienti

Il Comitato del Fondo soccorso invernale, riunitosi presso la Prefettura sotto la presidenza del Viceprefetto dott. Macciotta, ha deliberato di adottare anche per la stagione 1956-57 le forme di assistenza praticate a favore dei disoccupati lo scorso inverno.

Ai capifamiglia disoccupati, con persone a carico, appartenenti alla categoria dei «provenienti da licenziamento», iscritti all'Ufficio del Lavoro da data anteriore al 31 ottobre 1956, regolarmente registrati come disoccupati presso detto Ufficio da almeno 30 giorni alla data di presentazione della domanda, non in godimento di sussidio di disoccupazione da parte dell'INPS e con eventuali entrate mensili non superiori a determinati limiti, sarà concesso un sussidio una volta tanto nella misura di lire 6000 per il capofamiglia più lire 500 per ogni familiare convivente a carico dello stesso, sino ad un massimo complessivo di lire 10.000. In ogni caso deve trattarsi di disoccupati iscritti dal 1.o gennaio 1953. Per quelli di data anteriore deciderà, caso per caso, l'apposita Sottocommissione esecutiva che siede presso l'ECA.

Alle persone senza familiari a carico, e non a carico di alcuno, residenti a Trieste, iscritte allo Ufficio del Lavoro quali disoccupate alla data predetta e ancora senza occupazione alla data della concessione, non in godimento del sussidio di disoccupazione INPS e già assistite dall'ECA durante il II semestre 1956, anche saltuariamente saranno concessi, pure su domanda, i buoni mensa gratuiti per due pasti giornalieri da consumarsi presso la Mensa comunale di via Gambini, per il periodo di trenta giorni.

Alle persone sole, residenti nei Comuni di Muggia, San Dorligo della Valle, Monrupino, Sgonico e Duino Aurisina, assistiti dagli E.C.A. o segnalati dai parroci di ciascun Comune perchè in grave e comprovato stato di bisogno, in possesso di tutti gli altri requisiti sopraindicati, sarà invece assegnato un sussidio individuale di lire 6000 una volta tanto.

Le modalità di distribuzione dei moduli per le domande saranno comunicate, a mezzo stampa, nei prossimi giorni.

Il Comitato F.S.I. ha deciso, inoltre, di concedere anche questo anno un sussidio una tantum alle persone anziane (uomini oltre i 65 anni e donne oltre i 55 anni di età), assistite in modo continuativo dagli EE.CC.AA. del territorio di Trieste. Tale erogazione sarà effettuata dopo ultimata quella a favore dei disoccupati. I beneficiari saranno avvisati a domicilio, a mezzo cartolina individuale.

Il sovraprezzo in vigore da domenica prossima

Con decreto interministeriale pubblicato dalla «Gazzetta Ufficiale», sono state determinate le 26 domeniche nelle quali, in applicazione dell'art. 2 della legge 8 novembre 1954 per il Fondo soccorso invernale, saranno applicati i sovraprezzi a favore dell'iniziativa assistenziale. Le maggiorazioni sono previste per tutti i biglietti di ingresso ai pubblici spettacoli o trattenimenti di qualsiasi specie, comprese le manifestazioni sportive, soggetti a diritto erariale.

Tale sovraprezzo sarà quindi dovuto nelle seguenti giornate: 18 e 25 novembre; 2, 8, 16, 25, 26 e 30 dicembre; 1, 6, 13, 20, 27 gennaio; 8, 10, 17, 24 febbraio; 3, 10, 17, 19, 24, 31 marzo; 7, 14, 21, 22 e 28 aprile; 5, 19 e 26 maggio; 2 e 9 giugno.

La prima applicazione si avrà quindi dopodomani. Si precisa che rimangono invariate la misura e le modalità di riscossione e di versamento del sovraprezzo. Da notare infine che le maggiorazioni previste per la giornata del 22 aprile saranno a favore della lotta contro i tumori.

Stenografia a macchina in un corso all'U. P.

In considerazione degli sviluppi sempre maggiori che la stenografia a macchina raggiunge nel campo della pratica applicazione presso Enti ed uffici pubblici e privati di varia natura, la Presidenza dell'Università Popolare è venuta nella determinazione di istituire per l'anno accademico 1956-57, un corso di tipostenodattilografia.

Tale corso propone di trasformare ogni abile ed intelligente dattilografo (preparato con opportune lezioni anche a ciò), in un buono stenografo; vuol rendere accessibile la professione stenografica e le maggiori velocità ad una vasta categoria di persone, riducendo al minimo la necessità di virtuosismi e prescindendo da spiccate qualità personali.

Il corso predetto, di natura preparatoria, al quale farà seguito un corso di specializzazione, avrà inizio il 3 dicembre 1956 e si protrarrà fino a tutto il 31 maggio 1957.

Per maggiori delucidazioni e chiarimenti, nonchè per le iscrizioni al corso predetto, gli interessati dovranno rivolgersi alla Segreteria dell'U. P., in piazza della Libertà n. 6 (tel. 354-35), giornalmente dalle 10 alle 13 e dalle 16.30 alle 19.

Esaminata la situazione dei lavoratori cotonieri

In una riunione congiunta, avvenuta ieri a Roma, di parlamentari della CISL e di dirigenti della Federazione italiana lavoratori tessili, aderente alla CISL, è stata esaminata la situazione nel settore cotoniero. Dalla discussione è emerso che il Governo non ha ancora dato attuazione all'art. 3 del D. L. 2 dicembre 1955, n. 1107, in virtù del quale l'Istituto cotoniero italiano avrebbe dovuto, entro tre mesi dall'entrata in vigore del citato decreto, presentare al Ministro per l'Industria un piano di organizzazione del settore cotoniero per il periodo di tempo necessario a superare la situazione di contingenza del mercato, piano che il Ministro stesso avrebbe dovuto rendere esecutivo.

A conclusione della riunione, è stato deciso di far presentare dai parlamentari della CISL un'interpellanza al Presidente del Consiglio ed ai Ministri dell'Industria e del Lavoro, per conoscere «quali provvedimenti intende adottare il Governo in favore dei lavoratori cotonieri, minacciati di licenziamento a seguito della scadenza delle provvidenze di cui al decreto in parola».

Estrazione Buoni del Tesoro

Al Ministero del Tesoro, presso la direzione generale del Debito pubblico, ha avuto luogo l'ottava estrazione per lo ammortamento dei titoli del Prestito della ricostruzione.

Sono state sorteggiate le serie n. 78, 80, 83 per titoli del 3,50 per cento e n. 8, 44 e 66 per i titoli del 5 per cento.

Successivamente, è stata effettuata la terza estrazione per l'assegnazione di un premio di lire 10 milioni, di 4 di cinque milioni di lire e 20 di un milione di lire, a ciascuna serie di Buoni del Tesoro Novennali 5 per cento, di scadenza 1.o gennaio 1963. I numeri sorteggiati valgono per l'assegnazione dei premi a ciascuna delle 20 serie.

Il premio di lire 10 milioni è stato assegnato al Buono numero 829.552.

I quattro premi di lire 5 milioni sono stati assegnati rispettivamente ai buoni numero 846.663, 1.018.611, 1.694.059, e 1.952.091.

I 20 premi di lire un milione sono stati assegnati rispettivamente ai buoni n. 289.316, 312.807, 408.855, 549,087, 552,676, 910.861, 1.130.695, 1.956.175, 1.224,948, 1.356,694, 1.481.286, 1.481.723, 1.556.795, 1.573,471, 1.684.625, 1.735.879, 1.868.156, 1.899.785, 1.930.956 e 1.989.975.

† Si è spenta il 14 corr., all'età di 78 anni

Evelina Raldi
nata de FRANCESCHI

lasciando nel dolore il figlio GIULIANO, le sorelle, i fratelli, le cognate, i nipoti che, a nome anche degli altri congiunti, dànno il triste annuncio.

I funerali seguiranno oggi 16 corrente, alle ore 15, dalla Cappella dell'Ospedale Maggiore.

† La notte del 14 corr., munita dei conforti religiosi, si spense, dopo lunghe sofferenze,

Beatrice Corradini n. Fabris

Ne dànno il triste annuncio, con animo straziato, il marito, la figlia, le sorelle, il fratello, il genero, i nipoti, unitamente ai parenti tutti.

I funerali della cara Estinta avranno luogo oggi, alle ore 14.30, partendo dalla via San Maurizio 7.

† Il 14 corr. è spirata serenamente

Zora Scaberna ved. Klein

A tumulazione avvenuta ne dànno il triste annuncio la figlia prof. MARY e famiglia.

Si dispensa dalle visite di condoglianza

Profondamente commossa, ringrazio anche a nome dei familiari e parenti i Magistrati e Funzionari Giudiziari di Trieste, gli amici e tutti coloro che in vario modo hanno voluto onorare la memoria del mio indimenticabile marito

dott. Attilio Rochelli

Esprimo la mia riconoscenza al prof. dott. E. Tagliaferro, al dott. Udovich, ai medici, suore, infermiere e personale della I div. medica dell'Ospedale Maggiore e alla buona, devota signora Antonia Ledovich per le amorevoli cure prestate al caro Estinto.

Un grazie di cuore al M. R. Padre Federico per la sua assistenza spirituale.

ANITA ROCHELLI

Le famiglie DESCHMANN e COPPANI ringraziano per le cure prestate alla loro cara

Maria Deschmann

il medico curante dott. Bernardo Bennari che tanto amorevolmente l'assistette e i medici della II chirurgica dell'Ospedale Maggiore, nonchè tutti coloro che presero parte al loro dolore.

CIT
ORARIO AUTOSERVIZI
Informazioni Prenotazioni
PIAZZA UNITA' N. 6
Telefoni 24-793 - 24-796
CIT Stazione Autolinee
P. LIBERTA'. Tel. 24006

GENOVA, via Mantova-Cremona, giornaliero, ore 8.15.
GENOVA, lun., merc., ven., 21.
MILANO, giornal., ore 9 e 21.
UDINE giornaliero, ore 7.30.
VENEZIA 7.15, 8.15, 12. 17.30.
SAPPADA - VAL PUSTERIA
BRESSANONE - BOLZANO.
MERANO giorn. ore 6.30.
TRENTO - BOLZANO - MERANO feriale, ore 7.
ABBAZIA - FIUME giornaliera ore 7.15 e 16.

I più grossi affari dell'ultimo anno

Relativamente facile guadagnare miliardi

Secondo una recente statistica, quasi tutti i più grandi affari degli ultimi mesi sono stati conclusi da personalità internazionali note non solo per la propria abilità quanto anche per la straordinaria simpatia da esse suscitata, per la cordialità ispirata dal loro volto, sempre fresco, curato, gradevole.

E ognuno di noi ha questa possibilità: ogni uomo può mantenere un volto fresco, curato, gradevole, grazie alla Lavanda Linetti.

La Lavanda Linetti, oltre ad essere il più adatto profumo per uomo, è pure un ottimo antisettico e cicatrizzante; perciò ne consigliamo anche l'uso tutte le mattine dopo la rasatura.

Fatevi un massaggio al viso di Lavanda Linetti — dopo la barba — e raggiungerete due scopi: vi profumerete e darete alla vostra pelle un aspetto fresco e riposato.

La Lavanda Linetti per i suoi molteplici usi è l'elemento indispensabile della vostra toeletta.

Dott. SENIGAGLIESI
SPECIALISTA
PELLE e VENEREE
Riceve dalle ore 11.30 alle 14, dalle 16.30 alle 18 e dalle 19.30 alle 20.30
Piazza della Borsa 16 - Tel. 24566

Dott. UGO CIOLI
SPECIALISTA
PELLE e VENEREE
Ore 11.30-13.30 e 18-20
VIALE XX SETTEMBRE 20/III
Telefono N.o 96-384

PROF. DOMENICO LONGO
Specialista
in Clinica Dermosifilopatica
MALATTIE DELLA PELLE
VENEREE ENDOCRINE
Via S. Caterina 5 - Tel. 29977
Orario: 11-18 - 17-20

LE VERTENZE NEL SETTORE DEL LAVORO

I comunali attueranno uno sciopero di tre ore

Nuove affermazioni del Sindacato democratico

I dipendenti comunali hanno deciso di entrare in agitazione per la mancata concessione del conglobamento totale. La decisione è stata presa ieri sera dal Consiglio direttivo del Sindacato di categoria aderente alla C.d.L., dopo una lunga riunione convocata per esaminare la situazione di disagio in cui si trovano i dipendenti comunali per il non avvenuto riconoscimento del trattamento conglobato delle retribuzioni. Uno sciopero dimostrativo di tre ore sarà effettuato venerdì 23 novembre. I rappresentanti della categoria avranno già quest'oggi dei contatti con l'assessore competente e con il segretario generale del Comune per comunicare loro la presa di posizione ed esporre i motivi che hanno indotto il Sindacato a decidere l'entrata in agitazione del personale.

Una nuova affermazione ha ottenuto il Sindacato democratico nell'impresa Cidonio, cantiere del bacino dell'Arsenale triestino, dove si sono svolte ieri mattina le elezioni per il rinnovo del Comitato aziendale. L'assoluta maggioranza dei suffragi è stata raccolta dalla Camera del Lavoro, mentre i voti ottenuti dai candidati della C.G.I.L. hanno subito una notevolissima flessione. Al Sindacato democratico sono stati attribuiti due seggi nella nuova Commissione interna, e uno solo è stato assegnato alla C.G.I.L. Lo scorso anno la Camera del Lavoro aveva riportato il 46 per cento dei suffragi, nell'attuale consultazione invece ha conseguito il 69 per cento dei voti. Di notevole significato il fatto che i voti riportati dalla Camera del Lavoro provengono nella massima parte dagli operai.

Si è svolta mercoledì l'assemblea degli operai metalmeccanici aderenti alla C.G.I.L., nel corso della quale è stato preso atto con soddisfazione dell'aumentata sicurezza di continuità di lavoro per i dipendenti dei cantieri, data la maggior mole di commesse attualmente a disposizione dell'industria cantieristica locale. Successivamente i vari interventi hanno puntualizzato la situazione sindacale nel settore dei metalmeccanici ed è stata contemporaneamente esaminata la situazione dei rapporti tra le organizzazioni sindacali dopo le recenti decisioni della Camera del Lavoro. In assemblea si sono riuniti pure i dipendenti dei Magazzini Generali aderenti alla C.G.I.L., che hanno ugualmente preso in esame il problema dei rapporti con gli altri sindacati.

La situazione della Vetreria Triestina sarà oggetto di discussione in una riunione dei dipendenti di quell'azienda aderenti alla C.G.I.L. che avrà luogo questa sera al Dazio con inizio alle 17.30. Lunedì prossimo alle 18.30, nella sede di via della Zonta 2, si terrà invece l'assemblea dei dipendenti della CITECI aderenti alla C.G.I.L., durante la quale saranno esaminati alcuni problemi aziendali.

Gite e soggiorni

URBANIS SERVIZI AUTOTRASPORTI. Data la buona riuscita della prima gita sciatoria effettuata la scorsa domenica, viene effettuata pure domenica 18 novembre una gita per Sappada. Le condizioni della neve sono ottime. Iscrizioni presso gli Uffici viaggi CIT e UTAT.

SCI CAI XXX OTTOBRE. Con partenza domenica mattina gita sciatoria a Cima Sappada, Sappada. Iscrizioni, anche per il corso di ginnastica presciatoria e per la sezione agonistica (specialità fondo e discesa maschile - femminile), in sede sociale, via D. Rossetti 15, telefono 93329.

LE ORE DELLA CITTA'

Mostra missionaria

Il Sodalizio di S. Pietro Claver, con la cooperazione di alcune zelanti signore, allestisce da oggi alle 18, nei locali del Centro Gioventù femminile, via del Ronco 5, gentilmente concessi, una Mostra di arredi sacri destinati alle Missioni africane. Vi si vedranno esposte pianete di tutti i colori liturgici, piviali, veli omerali antipendi accanto a camici, cotte, tovaglie d'altare alcune con trine finemente ricamate, vasi sacri, pissidi di varie dimensioni, calici, due ostensori, uno di dimensione non indifferente, da non sfigurare in nessuna cattedrale africana. Tutti i lavori sono stati preparati con solerti cure, talvolta con veri sacrifici di tempo e di denaro, da anime generose, che non vogliono rimanere estranee alle fatiche eroiche dei nostri missionari per affrettare la conversione a Cristo del Continente Nero. La Mostra resta aperta giornalmente nei giorni feriali dalle 10 alle 12 e dalle 16 alle 20. Domeniche dalle ore 8 in poi.

Yacht Club Adriatico

Domani alle 17 - 17.30 assemblea generale in sede.

Bora scura

La bora, la classica «bora scura» che segue alle giornate di scirocco, ha fatto la sua poco gradita apparizione in città ieri pomeriggio, raggiungendo la massima intensità verso le 19, quando gli anemometri dell'Istituto Talassografico hanno registrato una raffica a 100 chilometri all'ora. Già mercoledì mattina aveva fatto sentire la sua voce, alternandosi di quando in quando alle folate di scirocco; un leggero aumento si è notato nelle prime ore di ieri, e quindi la bora è andata gradatamente aumentando fino a raggiungere verso le 19, i 60 km. di media. La temperatura peraltro si è mantenuta mite.

Incontri dello spirito

Al tempo dei Patriarchi ogni capo di famiglia aveva avuto il privilegio di offrire sacrifici a Dio. Nella confederazione delle tribù organizzate ogni famiglia formava una comunità chiusa il cui mediatore autorizzato con la divinità era il padre. Ma appena le tribù ebraiche formarono una comunità politica, quando Israele, conclusa l'alleanza sul Sinai, divenne uno Stato teocratico e Mosè il suo solo intermediario con Dio, passò a lui ogni potestà sacerdotale. Iddio destinò ancora chi dovesse in sua vece coprire l'ufficio di sacerdote. Aronne divenne così il primo «kohen» cioè «colui che sta dinanzi a Dio». Questa sera, da Radio Trieste I, alle ore 19.45, la trasmissione cattolica settimanale sarà dedicata ad Aronne, capostipite del Sacerdozio ebraico.

Tutto della lana

Oggi, venerdì, avrà luogo presso la sede dell'Associazione commercianti al dettaglio di via San Nicolò 7 alle 19.30 la seconda conferenza, con proiezioni di film, organizzata dall'International Wool Secretariat (Segretariato internazionale della lana) per commercianti e commessi della categoria tessile ed abbigliamento. Dato l'interesse suscitato dalla conferenza di ieri, si attende anche per oggi una larga partecipazione di commercianti e loro dipendenti.

Attività alla Minerva

Domani alle ore 18 nella sala Silvio Benco della Biblioteca Civica, Bice Polli parlerà di Elda Gianelli nel 35.o anniversario della sua morte.

CALENDARIETTO

Ieri: Temperatura massima 12, minima 9.5; pressione 1006.4 in regolare diminuzione; umidità 67 per cento; temperatura del mare 15.

Oggi: S. Edmondo. — Il sole sorge alle 7.6, tramonta alle 16.33. La luna cala alle 4.54, leva alle 15.20.

Maree. — OGGI: alta alle 7.40, cm. 53 sopra il l. m.; bassa alle 14.20, cm. 56 sotto il l. m.; alta alle 20.50, cm. 27 sopra il l. m. — DOMANI: bassa all'1.55, cm. 24 sotto il l. m.

Turno notturno delle farmacie: Cedro, piazza Oberdan 2; Papo, Chiadino in Monte 1095; Picciola, via Oriani 2; Salute, via Giulia 1; Serravallo, piazza Cavana 1; Harabaglia, Barcola; Nicoli, Servola.

★ Chiamate d'imbarco della Capitaneria di Porto per le ore 10 di stamane. Turno «generale»: 1 allievo ufficiale di coperta (precedenza 83); 1 ingrassatore (turno 575); per nave estera: 1 motorista di prima classe, 2 marinai, 1 cameriere

STATO CIVILE

del giorno 15 novembre 1956

Nati 8, morti 8, matrimoni 9.

MORTI: Brecel ved. Bratina Maria a. 74; Cheber in Pagana Eugenia a. 57; de Franceschi ved. Raldi Evelina a. 78; Baibi Antonio a. 79; Apollonio in Cappello Giovanna a. 80; Magris Giacomo a. 54; Bartoli ved. Iuran Maria a. 74; Skaberna ved. Klein Zora a. 65.

MATRIMONI RELIGIOSI: Comisso Aldo ferroviere con Frausin Lidia casalinga; Prester Marcello medico con Benedetti Anna casalinga; Carretta Gaetano dott. farmacia con Miglia Esperia insegnante; Czeicke de Hallburg Ferdinando marittimo con Oester Maria Pia cartotecn.; Corlevich Remigio meccanico con Valenti Renata commessa; Legovini Pietro perito edile con Udovich Martina impiegata; Grazioso Giuseppe meccanico con Scheri Bianca sarta.

MATRIMONI CIVILI: Bartow Le Roy V. sottuff. Eser. stat. con Costanzo Aurelia Maria impiegata; Cucura Livio impiegato con Zuccula Gemma casalinga.

LA RADIO

PROGRAMMA NAZIONALE

11: La Radio per le scuole; 11.30: Le canzoni di anteprima; 12.10: Orchestra Ferrari; 13.20: Musica operistica; 17: Orchestra Vinci; 18.15: Canta Marisa Colomber; 18.45: Complesso Russo; 19.15: Palcoscenici e platee d'Italia; 20: Orchestra Bergamini; 21: Concerto sinfonico diretto da Ferruccio Scaglia; 23.25: Musica da ballo.

SECONDO PROGRAMMA

9.30: Canzoni in vetrina; 13: Musica nell'etere; 13.55: La fiera delle occasioni; 15: Musica per signora; 16: Terza pagina; 17: Ritratti; 18.35: Musica da ballo; 19.15: Orchestra Savina; 20.30: Dall'album di Walt Disney; 21: Rosso e nero; 22: Le canzoni della fortuna; 22.30: Cronache 1966; 23: Appuntamento con la gioventù.

Trasmissioni locali. — 14.30: Terza pagina; 19.45: Incontri dello spirito.

TELEVISIONE

16: Trasmissione per i ragazzi; 21: La donna di nessuno, di Cesare Vico Lodovici.

Ristorante
Obelisco
Opicina
«Specialità di stagione»

Dott. Ernesto Zar
SPECIALISTA MALATTIE
PELLE e VENEREE
Via S. Lazzaro 15/II - Tel. 35-030
Ore: 11-13 e 17.30-19

IL PICCOLO
è in vendita a Milano alle ore 11 nelle seguenti rivendite:
ALGANI - P.zza della Scala
LEONARDI - Galleria Portici Settentrionali
STEFFENINI - Galleria Portici Settentrionali
CASIROLI - Corso V. E. II
LIBRERIA CENTRALE - Via T. Grossi 4
S.A.F. - Stazione Centrale

L'ATTIVITÀ DI UN GLORIOSO E BENEMERITO SODALIZIO

Domani si inaugura l'anno sociale della «Dante»

Aprirà il ciclo delle conferenze il prof. Aleardo Sacchetto con una interessante prolusione sul tema «Dante e l'Italia»

Domani pomeriggio, alle 19, la «Dante Alighieri» inaugurerà il suo nuovo anno sociale nell'Aula magna del Liceo «Dante» con una relazione del direttore generale degli scambi culturali e delle zone di confine prof. Aleardo Sacchetto, sul tema: «Dante e l'Italia». Con questa interessante prolusione, si apre così un nuovo anno di vita di questa gloriosa Associazione che nell'anno scorso ha svolto un programma di attività notevole e impegnativo.

Un intenso ciclo di conferenze ha infatti richiamato nella nostra città numerosi e illustri studiosi dei problemi culturali attuali. Il ciclo delle manifestazioni era stato inaugurato dalla conferenza del Manifico Rettore prof. Rodolfo Ambrosino, cui erano seguite le prolusioni della prof. Iacchia, dello scrittore Bino Sanminiatelli, di Orazio Pedrazzi, di Guido Manacorda, di Adelmo Damerini, del conte Tancredo Tancredi, della signora Titina Strano Zammattio, del prof. Giovanni Tabacco, della dott. Valnea Scrinari, del giornalista Armando Capri, del prof. Giorgio Fano e del prof. Giacomo Devoto. Un cenno a parte meritano le due conferenze del Sindaco ing. Bartoli e del prof. Cumbat, che hanno illustrato brillantemente le loro esperienze di viaggio rispettivamente negli Stati Uniti e nell'Unione Sovietica. Da menzionare l'altra brillante iniziativa organizzata per gli studenti medi e precisamente l'interessante ciclo di conferenze tenute da studenti per un pubblico composto in prevalenza da giovani.

Tra l'attività assistenziale svolta dalla «Dante Alighieri» ricorderemo ancora la distribuzione di libri nei campi profughi e a qualche biblioteca scolastica e il dono di centinaia di pacchi in occasione delle feste natalizie agli alunni delle scuole del Carso. I doposcuola per giovani profughi, gestiti dall'E.I.S.E. con il contributo della «Dante», sono stati frequentati da 474 allievi con complessive 1560 ore di lezione e sempre a favore degli studenti profughi la sede centrale del sodalizio ha erogato anche nel corso dell'ultimo anno sociale numerose borse di studio.

Il favore che la «Dante» va incontrando sempre di più in città in tutti gli strati sociali è dimostrato dal successo ottenuto anche quest'anno dalla «Giornata della Dante», durante la quale sono state raccolte tra la popolazione quasi un milione di lire. Attualmente alla sezione di Trieste dell'Associazione aderiscono 6517 persone; il nucleo maggiore, ben 5 mila unità, è costituito da studenti, sempre più sensibili all'attività che la «Dante» svolge in città.

Un' auto fracassata di notte a Sant'Andrea

La visione di una utilitaria sconquassata nella parte anteriore a causa di un violento urto contro una colonnina di indicazione stradale posta all'incrocio della via Broletto con il Passeggio Sant'Andrea ha fatto subito pensare ai rari passanti che ieri a tarda sera transitavano nella zona a chissà quale grave disgrazia. La vettura, di color chiaro, era ferma sul lato destro della strada quasi a ridosso delle arcate del viadotto ferroviario, proprio di fronte all'ingresso del Cantiere S. Marco: il cofano e il parafango destro erano ridotti a un groviglio di lamiere e altri notevoli segni dell'incidente erano visibili anche sulla portiera destra, sul parabrezza incrinato e sulla carrozzeria laterale. La colonnina luminosa che indica la biforcazione della strada nella duplice sede, l'una riservata ai veicoli e l'altra alla linea tranviaria n. 2 era stata letteralmente divelta ed era stata scaraventata a una ventina di metri di distanza, sulla parte opposta della strada. Nei paraggi, dell'incidente nessuno sapeva niente. Pareva si trattasse di un'auto fantasma, perchè nessuna segnalazione era pervenuta alla Polizia e alla CRI; oppure che l'autovettura si fosse messa da sola in moto lungo la discesa della via Broletto e avesse arrestata la marcia contro la colonnina.

Poco dopo le 22.30 l'autovettura attrezzi dei vigili del fuoco ha rimosso il veicolo e l'ha trasportato all'officina «Sauli» di via Tommaso Luciani 15. Anche i vigili del fuoco ben poco, o nulla, sapevano dell'incidente. Avevano ricevuto soltanto una segnalazione telefonica di ricuperare la macchina e di trasportarla a quella officina. Sconosciuto è rimasto il conducente della utilitaria. Sembra peraltro certo che la buona stella ha protetto la persona che si trovava al volante della macchina, che nel pauroso incidente non avrebbe riportato la minima scalfittura. Un vero miracolo.

Disagio tra i dipendenti della Banca d'Italia

LA MANCATA ACCETTAZIONE DELLE RICHIESTE SINDACALI

Si sta profilando tra i dipendenti della Banca d'Italia un acuto stato di disagio e di malcontento, dovuto alla mancata accettazione da parte dell'Amministrazione delle richieste del personale. Già qualche tempo fa, in occasione della pubblicazione del bilancio tecnico della Cassa pensioni, la situazione era precipitata e il personale tutto era entrato in agitazione per ottenere con ogni mezzo sindacale a sua disposizione la concessione dei benefici richiesti. A malapena quella volta l'agitazione era rientrata, soprattutto per il desiderio del Sindacato di non portare una maggiore tensione tra personale e amministrazione.

Il problema però è ritornato nuovamente alla ribalta con maggior veemenza e sembra che i rappresentanti del personale siano decisi a risolvere definitivamente i problemi da tempo dilazionati, giungendo anche allo sciopero. La questione della Cassa pensioni è di notevole importanza soprattutto per le ripercussioni di carattere economico a danno del personale in servizio attivo ed è sorta in seguito ai mancati adempimenti della Banca. Nel 1948 tra il Governatore e l'Unione sindacale era stato stipulato un accordo in base al quale la pensione veniva fissata nella misura dell'80,40 per cento dell'ultima retribuzione. Tale percentuale avrebbe dovuto essere assicurata per il 73 per cento dalla Banca stessa e per il rimanente con i contributi del personale in varia misura a seconda dell'anzianità.

A quel tempo i dipendenti della Banca d'Italia di tutte le sedi erano circa novemila e il computo venne appunto fatto su tale base. Intervennero quindi alcuni aumenti dei contributi a carico del personale e infine, alla compilazione del primo bilancio tecnico, fu constatato un deficit di 28 miliardi, dovuto, secondo i tecnici del Sindacato, alla mancanza di un adeguato patrimonio all'atto della stipulazione dell'accordo per la parte di pensione assicurata dalla Banca, alle mancate assunzioni di personale dal 1948 ed agli insufficienti versamenti effettuati dall'Istituto per le anzianità convenzionali degli ex combattenti.

Ricordiamo ancora qualche altro problema in discussione in questi giorni tra il Sindacato e l'amministrazione: l'aggravio di lavoro derivante dalle mancate assunzioni, la mancata applicazione della legge che prevede dei benefici a favore degli ex combattenti, mutilati e invalidi, l'iscrizione a ruolo di alcune centinaia di dipendenti rimasti col grado di avventizi dopo oltre 8 anni dalla loro assunzione e infine l'inquadramento economico di un gruppo di dipendenti che hanno subito un grave danno economico per effetto di promozione, ai quali è stata offerta la retrocessione nel grado di provenienza senza diritto alla corresponsione degli arretrati.

Una conferenza al P.R.I.

Domani sera, alle 20.15, nella sede del P.R.I., via delle Zudecche n. 1-c, avrà luogo una conferenza sul tema: «Scuola di Stato o Scuola confessionale?». Parlerà il prof. Giuseppe Tramarollo, vicepresidente dell'Associazione mazziniana italiana. Alla conferenza seguirà un pubblico dibattito.

Il centenario del martirio delle Sante Eufemia e Tecla

La Chiesa triestina vuol ricordare quest'anno il diciassettesimo centenario del martirio delle santa concittadine Eufemia e Tecla. Le due nobili sorelle, infatti, caddero ancora giovanette sotto la scure del carnefice nel 256, quando in odio ai cristiani imperversava la persecuzione ordinata dall'imperatore Valeriano. Il «dies natalis» — così la Chiesa ama indicare il giorno della morte dei campioni della fede, poichè esso segna la nascita alla nuova vita, quella della beatitudine eterna — delle Sante ricorre il 17 novembre: una solenne funzione serale in Sant'Antonio Nuovo officiata dal Vescovo richiamerà i fedeli a onorare le due Martiri, che con il loro sangue imporporarono la nostra terra per il più puro e sublime degli ideali, esempio di virtù e di fortezza consacrato dai secoli. Alla processione interna con le reliquie delle Sante recentemente rinvenute in Cattedrale, seguiranno l'omelia rievocativa da parte di mons. Santin e quindi i Vesperi pontificali.

Ma il centenario sarà celebrato con una cerimonia più importante, anche se soltanto simbolica, poichè segnerà l'inizio di un'opera che rimarrà nel tempo a ricordare l'attuale commemorazione. Domenica a Grignano, presenti le autorità cittadine, il Vescovo benedirà e fisserà la prima pietra del nuovo tempio dedicato appunto alle sante Eufemia e Tecla.

SPETTACOLI

La stagione lirica al Verdi

Continua alla biglietteria del Teatro Verdi la vendita dei biglietti per la seconda rappresentazione di «Aida» di Giuseppe Verdi, che avrà luogo domenica alle ore 16, in turno di abbonamento diurno per ogni ordine di posti. Direttore il maestro Antonino Votto.

Rassegna di film educativi

La quarta rassegna annuale per lo studio dei film educativi a passo ridotto, organizzata dalla locale Assegnazione insegnanti Italiani della Venezia Giulia - Circolo cinematografico educativo, in collaborazione con il Circolo cinematografico dei Crda, continua oggi con il seguente programma: 1) «A. Vespucci», filmina a colori (Cinedidattica); 2) «La circolazione del sangue», documentario (Casa Ed Paravia); 3) «La vita che sognava», film a soggetto (Columbia). Relatore: B. Roberti (scuola di Sistiana).

Alle proiezioni, che si svolgeranno all'Auditorium di via del Teatro Romano, alle 15 e alle 18, possono partecipare insegnanti, genitori e scolari in possesso del regolare invito. La manifestazione è patrocinata dalla Cassa di Risparmio di Trieste e dalla Casa Editrice Paravia. Agli scolari più meritevoli sarà dato in omaggio un dono offerto dalla Cassa di Risparmio.

PRIME VISIONI

«Scialuppe a mare»

Regia: Joseph Pevney; interpreti: Jeff Chandler, George Nader, Julie Adams, Lex Barker.

La lingua inglese adopera per le navi, grandi o piccole che siano, il pronome femminile anzichè quello neutro di cose inanimate, come se le navi avessero un'anima, fossero creature viventi soggette al dolore e alla gioia. «Scialuppe a mare», diretto ottimamente da Joseph Pevney, vuole essere appunto la storia di una nave pensata sotto questa specie. In particolare si tratta di un «trasporto» di mezzi anfibi impiegato alla fine del '43 nella dura lotta in Pacifico, con l'urgenza degli sbarchi e l'angosciosa continua minaccia dei «kamikaze» sopra la testa. Ma la storia è anche quella di un comandante di ferro (Jeff Chandler), che ancora una volta ripropone il contrasto tra la disciplina e la logica, tra il coraggio sovrumano e una visione del fatto bellico piuttosto borghese e malinconica. Non tutte le tempre hanno lo stesso grado.

Il film, tratto dall'omonimo e voluminoso romanzo, risente un po' della prolissità del racconto anche se l'azione continua e intensa smussa efficacemente certe inevitabili pause. Ridà tuttavia in buon rilievo il mito del comandante e della sua solitudine sebbene nessuno gli vieti la compagnia), facendoci condividere la opinione espressa dall'ufficiale in seconda che «il comando è uno dei mestieri più tristi del mondo». Per il resto forti emozioni dalle scene di guerra, girate con la collaborazione dei reparti anfibi della Marina americana e dei «marines», cui il film riserva nel finale i consueti ringraziamenti. A noi invece, con i tempi che corrono, il grosso ammonimento che la guerra è una brutta faccenda per chi muore e per chi vive, nei «marines» come negli alpini.

l. m.

TEATRI E CINEMA

VERDI. Domenica, ore 16, seconda rappresentazione: «Aida» di G. Verdi. Turno abbonamento diurno per ogni ordine di posti.
TEATRO NUOVO. Ore 21: Compagnia del Teatro Stabile con Laura Solari: «I capricci di Marianna» di A. de Musset e «L'uomo del destino» di G. B. Shaw. Regia di G. de Bosio. Prezzi: settore A L. 600, settore B L. 400, galleria L. 250. Prenot. botteghino teatro, t. 24183. Turno abbonamento G.

EXCELSIOR. 15.30: «L'uomo che sapeva troppo» con James Stewart, Doris Day e Daniel Gelin. Un film Paramount Vistavision-technicolor.
FENICE. 15.30: «Scialuppe in mare» con Jeff Chandler, George Nader e Julia Adams. Vistavision-technicolor.
NAZIONALE. 15.30: «Quadriglia dell'amore» con Bing Crosby, Jeanmaire e Donald O'Connor. Vistavision-technicolor.
ARCOBALENO. 16: «L'alba del gran giorno», in Superscope-technicolor, con Virginia Mayo e Robert Stack. Un film epico, travolgente.
SUPERCINEMA. 16: «Dietro lo specchio», il film più premiato al recente festival di Venezia, con James Mason, l'attore più applaudito, e Barbara Rush. La 20th Century Fox ha l'orgoglio di presentare questo autentico capolavoro in cinemascope-technicolor.
GRATTACIELO. 16: Marilyn Monroe e Don Murray nel cinemascope Fox: «Fermata d'autobus». NB. Sospese tutte le tessere.

FILODRAMMATICO. 16: In technicolor: «Porto d'Africa» con A. M. Pierangeli, Phil Carey e Dennis Price. Tratto dal romanzo «Port Afrique» di Bernard Victor Dryer.
CRISTALLO. 16: Una superba realizzazione MGM dal famoso omonimo romanzo di A. J. Cronin: «Anni verdi» con C. Coburn e T. Drake. Domani, l'atteso film «Artisti e modelle».
CAPITOL. 16.30: «Mezzogiorno di fuoco» con Gary Cooper e Grace Kelly.
ASTRA ROIANO. 16: «Ombra» con Marta Toren e Pierre Cressoy.
EXCELSIOR. Domenica ore 10.30 mattinata, con «Africa strilla» con Gianni e Pinotto. Segue: cartone animato di Walt Disney.

ALABARDA. 16: Van Johnson in «23 passi dal delitto». Un dialogo di passione tra le ombre della Metropoli, cinemascope Fox in colore De Luxe, con Vera Miles e Cecil Parker. Regia di Henry Hathaway.
ARISTON. 16: «L'americano». Una romanzesca storia d'amore e di avventura tra mille insidie della foresta vergine. Spettacolare technicolor, con Glenn Ford e Abbe Lane. Ultimo giorno.
ARMONIA. 15: «La grande savana», technicolor, con L. Manoa ed E. Kim. Un film di successo. Segue comicissimo varietà: «Son nato disgrazià».
AURORA. 16 e 20.30: «Via col vento». Colosso Metro in technicolor, con C. Gable e V. Leigh. Ingresso continuato. Prezzo L. 230. Ultimo giorno. Sospese le tessere.
GARIBALDI. 16: «Le avventure di Don Giovanni», il capolavoro in technicolor, con Errol Flynn, Viveca Lindfors e R. Douglas.
IDEALE. 16: «L'agguato delle cento frecce», a colori, con Linda Darnell, Dale Robertson e John Lund.
IMPERO. 16: Ancora oggi, a richiesta: «Dunja» con E. Bartok. Agfacolor. Grande successo. Vietato ai minori.
ITALIA. 16: «Tempo di furore». L'amore e la musica nei giorni del proibizionismo. Cinemascope in Warnercolor, con Janet Leigh, Edmond O'Brien e Jack Webb.
S. MARCO. 16: «French can-can». Un capolavoro in technicolor, con Jean Gabin e Maria Felix.
MARE. 16: «Bigamo», spassosissimo, con Vittorio De Sica, M. Merlini e M. Mastroianni.
MODERNO. 16: «Il cacciatore di indiani» con Kirk Douglas ed Elsa Martinelli. Cinemascope in technicolor.
SAVONA. 16: «Elena di Troia». Poderoso cinemascope Warner in technicolor, con Rossana Podestà e Jack Sernas.
VIALE. 16: «Duello al Rio d'Argento» con A. Murphy. Stupendo technicolor.
VIALE. Domenica mattinata, ore 10 e 11.30: «Jeff, lo sceicco ribelle», technicolor, con Jeff Chandler.
VITT. VENETO. 16: Cinemascope: «L'arciere del re». Robert Taylor, Kay Kendall, Robert Morley. Un romantico e delicato amore, in un secolo barbaro e violento. Technicolor Metro.

AZZURRO. 16: «Il segreto degli Incas», spettacolare technicolor, con C. Heston e Yma Sumac.
BELVEDERE. 15.30: «Destinazione Mongolia», drammatico avventuroso technicolor, con R. Widmark e D. Taylor.
LUMIERE. 17: «Controspionaggio», technicolor, con Clark Gable, Lana Turner e Victor Mature.
MARCONI. 16: «Coraggio di Lassie», technicolor, con Elizabeth Taylor Tom Drake e Lassie.
MASSIMO. 16: «I pilastri del cielo», tempestosa avventura tra le vette altissime della Cordigliera canadese. Cinemascope e technicolor Universal, con Jeff Chandler e Dorothy Malone.
NOVO CINE. 16: «Il comandante Johnny» con Gary Cooper.
ODEON. 16: «Storia di una minorenne» con Alberto Farnese e Irene Genna. Il dramma di una madre redenta dall'affetto di sua figlia. Umano, commovente.
RADIO. 16: «Canaris». Un film di spionaggio, con E. Hasse.
S. VITO. 18: «Avvocato di me stesso» con Glenn Ford e Ruth Roman.
SERVOLA. 18: «Quel fantasma di mio marito» con Walter Chiari.

CARILLON DEL VERMOUTH DI TORINO. Seralmente trattenimenti danzanti con l'Harmony Jazz.

UN BANALE INCIDENTE CON GRAVI CONSEGUENZE

SI STACCA LA MANIGLIA E L'UOMO PRECIPITA DALLA SCALA

Ricoverata all'Ospedale con prognosi riservata la vittima dello strano infortunio - Un'altra seria caduta

Un banalissimo incidente, la rottura di una maniglia, ha mandato all'ospedale con prognosi riservata l'operaio Virgilio Giuressi, di 47 anni, alloggiato al campo profughi di Campo Marzio. Poco prima delle 21 il Giuressi nell'uscire di casa impugnava la maniglia esterna della porta del padiglione dove alloggia assieme alla famiglia, facendo le mosse per chiudere l'uscio. Perchè incrinata o per altra imprecisata circostanza la maniglia usciva dall'alveo e il Giuressi ha perduto istantaneamente l'equilibrio, ruzzolando a terra da un paio di gradini che immettono al padiglione stesso. Il poveretto è caduto in malo modo sul fianco destro restando inanimato al suolo. Alcuni altri profughi che alloggiano allo stesso campo non appena hanno notato il suo corpo a terra e constatata la gravità delle ferite hanno provveduto a chiamare la CRI. Con un'autolettiga il Giuressi è stato trasportato all'Ospedale Maggiore e qui i sanitari gli hanno riscontrato un violento trauma cranico con otorragia destra e profonda ferita lacero-contusa al mento, per cui hanno provveduto al suo ricovero nella prima divisione chirurgica con prognosi riservata.

La buona sorte non deve certo esser alleata dell'operaio Niesu Decio, di 47 anni, abitante in via Grossi 6. Il Decio è occupato presso lo stabilimento «Ilva» di Servola e ieri sera aveva iniziato il suo turno di lavoro senza nemmeno lontanamente sospettare che sarebbe rimasto in servizio solo per qualche ora. Vittima di un casuale incidente, dovrà restare all'ospedale per almeno due mesi. Verso le 21.50 il Decio scendeva una rampa di scale nell'interno di un fabbricato del complesso industriale: a metà rampa ha posto un piede in fallo ed è scivolato lungo i gradini fino al pianerottolo. Soccorso da alcuni colleghi di lavoro che avevano assistito all'incidente, lo sfortunato operaio è stato trasportato per le cure immediate all'infermeria dello stabilimento e successivamente trasportato con la CRI al nosocomio. E' stato accolto nel reparto ortopedico con prognosi di 60-90 giorni, per la frattura del femore destro.

Anche la cronaca di ieri registra la solita serie di incidenti stradali fortunatamente senza gravi conseguenze. Mancava un quarto d'ora a mezzogiorno quando l'impiegato Antonino Foti di 37 anni, abitante in viale XX Settembre 52 percorreva in sella alla propria bicicletta il corso Cavour; proveniva dalla piazza Libertà ed era diretto verso il canale. All'incrocio con la via Valdirivo il Foti è stato investito dall'autovettura targata TS 18147 che scendeva dalla via Valdirivo e stava ultimando la conversione a sinistra. Il ciclista ha urtato contro la parte anteriore destra del veicolo ed è ruzzolato a terra, riportando escoriazioni agli arti inferiori e contusioni al gomito destro.

Un'utilitaria e uno scooter sono al centro dello scontro avvenuto verso le 16 all'angolo della via Cadorna con la via Boccardi. Alla guida dello scooter targato TS 17058 l'impiegato Cosimo Lamberti di 21 anni abitante a Villa Opicina 1054 percorreva la via Cadorna diretto verso piazza Venezia. Al fatale incrocio l'utilitaria targata TS 21076 guidata dalla signora Blanca Cibin ha tagliato la strada allo scooter ed il Lamberti si è rovesciato al suolo. Raccolto dai sanitari della CRI il giovane è stato medicato all'astanteria dell'Ospedale maggiore, avendo riportato contusioni all'emitorace sinistro con sospette infrazioni costali.

Stroncato da un collasso mentre si sta vestendo

Un collasso cardio-circolatorio ha stroncato improvvisamente la vita del cameriere Amedeo Redivo, di 62 anni, nella sua abitazione di via Scalinata 1 dove era subinquilino della famiglia Liaci. Da tempo il poveretto era sofferente di insufficienza cardiaca e aveva abbandonato la sua normale occupazione, accontentandosi di lavorare saltuariamente nelle giornate festive; da quando il male si era rincrudito conduceva vita piuttosto solitaria. La famiglia che lo ospitava, impensierita dal fatto che l'uomo non si era visto per tutta la mattinata decideva verso le 14 di ieri di richiedere l'intervento della Polizia e della Croce Rossa Italiana nel timore di qualche disgrazia. Aperta la porta della stanzetta gli agenti hanno rinvenuto il cameriere ormai cadavere a terra. Il collasso lo aveva colto circa cinque ore prima, mentre stava vestendosi. Il poveretto infatti aveva addosso solo pochi indumenti e le scarpe.

Borse di studio dell'ENAM

L'Ente nazionale di assistenza magistrale ha bandito un concorso per l'anno accademico 1956-57, di borse di studio universitarie annue di lire 80 mila ciascuna, con concessione e conferma annuale subordinata al merito. Al concorso possono prendere parte gli orfani e i figli di iscritti all'ENAM (insegnanti elementari appartenenti al ruolo organico, direttori didattici e ispettori scolastici), che alla data del 1.o gennaio 1957 non supereranno il ventesimo anno di età e che risiedano in località distanti non meno di 35 chilometri dalla più vicina Università provvista della Facoltà che il concorrente frequenta o intende frequentare. Le domande, corredate di tutti i prescritti documenti e degli altri che i concorrenti credessero utile allegare, dovranno essere inviate dagli interessati direttamente all'Ente nazionale di assistenza magistrale, corso Vittorio Emanuele 326, Roma, e pervenire entro il 30 novembre corrente.

Varietà a Muggia con i ragazzi della Lega Nazionale. Il Gruppo d'arte varia dei ragazzi della Lega Nazionale, che di recente raccolse tanti applausi nel teatrino della Sezione di Valmaura, si presenteranno domenica ai soci e ai simpatizzanti della Lega di Muggia con lo stesso spettacolo. Saranno ripetuti tutti i divertenti numeri del «Campanello d'argento». Chiuderà lo spettacolo «Lascia o raddoppia».

IL DISPERATO GESTO DI UN VECCHIO PENSIONATO

Dieci compresse di barbiturici e la morte è giunta puntuale

Depresso moralmente dalle sofferenze di una lunga malattia pressochè incurabile che lo affliggeva da tempo il pensionato Riccardo Tauber di 70 anni ha posto fine ai propri giorni, ingerendo nella propria abitazione di viale Miramare 27 una decina di compresse di «Veronal».

Il poveretto ha messo in atto l'insano proposito mercoledì sera, ma soltanto ieri mattina la moglie Pierina Viezzoli di 72 anni se ne è accorta. La sera prima infatti la donna si era coricata tranquilla, mai più supponendo che il marito anzichè prendere come ogni sera alcune pastiglie prescrittegli dal medico aveva ingerito invece il forte quantitativo di barbiturici. Ieri mattina la donna si è svegliata molto presto, verso le cinque e mezzo. L'uomo sembrava profondamente addormentato; allorquando l'ha chiamato per svegliarlo si è accorta che era praticamente in coma; pareva che fosse stato colto da un'improvvisa crisi dovuta alla malattia. La donna ha cercato di rianimarlo, bagnandogli la bocca e facendogli deglutire alcune pastiglie che teneva nel cassetto del comodino. Ma si accorgeva presto che non doveva trattarsi di malore scorgendo a terra, vuoto, il tubetto del «Veronal». La povera donna ha capito allora la disgrazia e straziata dal dolore si è recata presso alcuni casigliani a chiedere aiuto. In pochi minuti un'autolettiga della CRI giungeva sul posto ed i sanitari prodigavano al Tauber le prime cure, praticandogli alcune iniezioni cardiotoniche e di caffeina. Il poveretto veniva accolto nella II divisione medica con prognosi riservata. Nonostante l'assistenza medica lo sventurato è deceduto nel tardo pomeriggio.

La bora comincia...

Le violente raffiche di bora hanno atterrato ieri pomeriggio verso le 15.40 la signora Luisa Poli di 35 anni abitante in via del Ponzanino. La donna camminava nei pressi di piazza Unità quando, colta da un improvviso refolo si è trovata a gambe all'aria. Nella caduta ha riportato alcune contusioni escoriate alla regione rotulea sinistra e alla mano destra; è stata medicata al posto di pronto soccorso della Croce Rossa Italiana.

(«Giornalfoto»)

Spettacolare ma per fortuna senza conseguenze per le persone che si trovavano a bordo il rovesciamento di questo automezzo dell'Esercito italiano, che ieri verso le 14 ha fatto bloccare per qualche tempo il traffico lungo la strada di Duino. L'automezzo, ultimo di una autocolonna diretta a Trieste, si è rovesciato sulla fiancata destra, sul ciglio della strada

ORARIO FERROVIARIO

PARTENZE

3.20	A	per Venezia (2.a cl.)
4.10	A	per Udine (1.a e 2.a cl.)
5.25	A	per Udine (1.a e 2.a cl.)
5.32	A	per Poggioreale Campagna (2.a cl.)
6.00	R	per Venezia - Milano (1.a cl.)
6.20	D	per Venezia - Roma - Torino - Zurigo (1.a e 2.a cl.)
6.30	A	per Udine (2.a cl.)
6.58	A	per Poggioreale Campagna (1.a e 2.a cl.)
7.15	A	per Monfalcone (2.a cl. - non si effettua alla domenica)
8.20	DD	per Udine - Tarvisio 1.a e 2.a cl.)
8.30	DD	per Venezia - Roma - Milano - Parigi (1.a e 2.a cl.)
8.43	D	per Udine - Tarvisio - Vienna - Monaco (1.a e 2.a cl.)
8.48	D	per Poggioreale Campagna - Lubiana (1.a e 2.a cl.)
9.45	A	per Udine (1.a e 2.a cl.)
10.10	A	per Venezia (1.a e 2.a cl.)
12.20	D	per Udine (1.a e 2.a cl.)
12.35	R	per Venezia - Roma (1.a classe)
12.40	A	per Udine (2.a cl.)
13.30	A	per Venezia (2.a cl.)
15.45	A	per Poggioreale Campagna (2.a cl.)
14.05	DD	per Venezia - Roma - Parigi - Calais (1.a e 2.a cl. - in 2.a cl. solo con biglietto internazionale)
14.25	A	per Udine (1.a e 2.a cl.)
15.48	DD	per Fiume - Lubiana - Belgrado - Istanbul - Atene (1.a e 2.a cl.)
15.55	D	per Venezia - Bari - Milano (1.a e 2.a cl.)
16.15	A	per Udine (1.a e 2.a cl.)
16.47	A	per Venezia (1.a e 2.a cl.)
17.38	A	per Udine (2.a cl.)
17.50	A	per Lubiana (1.a e 2.a classe)
18.33	A	per Portogruaro (1.a e 2.a cl.)
19.07	D	per Udine - Tarvisio - Vienna - Monaco (1.a e 2.a cl.)
19.27	A	per Cervignano (2.a cl.)
19.52	A	per Udine (2.a cl.)
20.05	A	per Poggioreale Campagna (2.a cl.)
20.55	DD	per Venezia - Milano - Ventimiglia (1.a e 2.a cl.)
21.50	A	per Udine (1.a e 2.a cl.)
22.05	DD	per Roma (1.a e 2.a cl.)
23.35	D	per Fiume - Lubiana - Zagabria - Budapest (1.a e 2.a cl.)

NAVI IN PORTO

Il giorno 15 novembre 1956

B. 3 «Gorenjska» (jug.); B. 6 «Magdala» (it.); B. 7 «Iano» (it.); B. 9 «Jezero» (jug.); B. 10 «Vicenza» (it.); B. 12 «Aristodimos» (gr.); B. 14 «P. Blessas» (gr.); B. 14 «Annamina» (gr.); B. 15 «San Marco» (it.); B. 20 «Esperia» (it.); B. 32 «Ravello» (it.); B. 33 «M. U. Martinolli» (it.); B. 35 «Vulcania» (it.); B. 37 «Korenica» (jug.); B. 38 «Al Horria» (cost.); B. 39 «A. Bozzo» (it.); B. 42 «Celik» (jug.); B. 43 «Sava» (jug.); B. 44 «Rijeka» (jug.); B. 47 «Verax» (it.). Molo Bers. N.: «Messapia» (it.). Molo Bers. S.: «Toscana» (it.). Ars. Lloyd: «Ardea» (it.), «Rubicone» (it.), «Imkenturm» (ge.), «Israel» (isr.). Scalo Legnami N.: «Bramante» (it.). Ilva Nuova: «N. Fighter» (li.). S. Rocco: «S. Gobain» (sv.), «Anastasia» (gr.). Rada est.: «Longfellow» (br.).

MOVIMENTI

15 novembre: «Iano» da B. 7 a mare. 16 novembre: «Sava» da B. 43 a mare; «Ravello» da B. 32 a mare; «Toscana» da B. 30 a mare; «Rijeka» da B. 44 a mare; «Rubicone» dall'Ars. a mare; «Longfellow» dalla rada a B. 32.

ARRIVI

15 novembre: «Bluebell» B. 40; «P. River» rada - B. 43. 16 novembre: «G. Borsi» B. 46; «Malmo» B. 26; «Adige» B. 41; «Marechiaro» B. 22; «Suakin» B. 45.

IL FERROVIERE
con
PIETRO GERMI
LUISA DELLA NOCE
SYLVA
SARO URZI
CARLO GIUFFRE
RENATO SPEZIALI
e il piccolo
EDOARDO NEVOLA
Regia PIETRO GERMI
Produzione ENIC - PONTI-DE LAURENTIS

LA GRAVE DISAVVENTURA DI UN OPERAIO

Travolto da una bicicletta sulla collina di Muggia

Travolto da una bicicletta lo operaio Giovanni Fontanot di 61 anni abitante a San Bartolomeo 210 ha riportato gravi lesioni ed è stato di conseguenza ricoverato nella prima divisione chirurgica dell'Ospedale maggiore con prognosi riservata.

Alle 16.30 il Fontanot aveva lasciato la sua quotidiana occupazione al cantiere di San Rocco e si incamminava verso casa; alloggia in una delle poche casette di San Bartolomeo rimaste nella nostra zona anche dopo la rettifica di confine dell'ottobre 1954 e deve sobbarcarsi ogni giorno un paio di chilometri a piedi per andare a lavorare e quindi per rincasare, non essendo la zona servita da linee automobilistiche o da altri collegamenti di linea. Per accorciare il tragitto il Fontanot, come già altre volte, aveva imboccato la salita che da Zindis porta a Chiampore, avendo l'intenzione di scendere dall'altro versante lungo una stradina di campagna che quasi costeggia la linea di demarcazione. Giunto a metà della salita il Fontanot si è visto piombare addosso un uomo in bicicletta, sbucato all'improvviso da una curva. Qualche istante di indecisione è stato fatale. Il ciclista, identificato per l'operaio Valeio Novak di 29 anni, abitante a San Dorligo 214 ha tentato di frenare e nel contempo di scansare il Fontanot ma ogni suo tentativo è stato vano; entrambi sono ruzzolati a terra ma, mentre il ciclista se l'è cavata con lievi escoriazioni, le condizioni del Fontanot sono subito apparse gravi. Al momento dell'investimento pioveva e nei pressi non si trovava a transitare nessun autoveicolo; il Novak allora ha posto a cavalcioni sulla bicicletta il Fontanot e cautamente si è diretto verso Muggia. Al posto di pronto soccorso della CRI il poveretto ha ricevuto le prime medicazioni e quindi con un'autolettiga del posto di pronto soccorso di piazza Vittorio Veneto è stato trasportato all'Ospedale maggiore. I sanitari gli hanno riscontrato ferite lacero contuse alla regione occipitale con vasto ematoma, escoriazioni multiple e stato commozionale; prognosi di una ventina di giorni.

Un disturbatore violento messo in condizioni di non nuocere

Agenti del Commissariato centrale di P. S. hanno tratto in arresto Angelo De Paoli, di 50 anni, abitante in via Fonderia 2, in quanto responsabile di ubriachezza e violenza e resistenza a pubblico ufficiale. Il De Paoli recava disturbo ai passanti nei pressi della cappella mortuaria di via della Pietà. Ad un invito di un vigile urbano di allontanarsi e di smetterla il De Paoli, alquanto brillo, rispondeva con frasi altezzose concludendo il suo... fuoriprogramma con il tentativo di colpire il vigile con un pugno.

Grattacielo
OGGI
ECCEZIONALE «PREMIÈRE»
20th CENTURY FOX
Fermata d'autobus
IL FILM CINEMASCOPE CHE HA CONCLUSO LA XVII MOSTRA CINEMATOGRAFICA DI VENEZIA IN UN TRIONFO DI APPLAUSI PER

Marilyn Monroe
e la nuova rivelazione
Don MURRAY
Fermata d'autobus
con ARTHUR O'CONNEL
Prodotto da BUDDY ADLER — Diretto da JOSHA LOGAN
NB. SONO SOSPESE TUTTE LE TESSERE

Oggi all'Arcobaleno
un film epico travolgente
STAMPATO DALLA TECHNICOLOR — REGIA DI JACQUES TOURNEUR

EDMUND GRAINGER presenta
RKO RADIO FILMS
L'ALBA DEL GRAN GIORNO
UN FILM IN SUPERSCOPE
VIRGINIA MAYO · ROBERT STACK · RUTH ROMAN

ALL'EXCELSIOR
Seconda settimana di grande successo
JAMES STEWART · DORIS DAY

L'UOMO CHE SAPEVA TROPPO
UN FILM DI ALFRED HITCHCOCK
DANIEL GELIN
TRATTO DA UN RACCONTO DI CHARLES BENNETT E D.B. WYNDHAM-LEWIS
VISTAVISION — COLORE DELLA Technicolor — È un film Paramount

DOMANI AL NAZIONALE
LA Paramount Films PRESENTA
la quadriglia dell'AMORE
VISTAVISION
COLORE DELLA TECHNICOLOR — Regia ROBERT LEWIS
O'CONNOR — CROSBY — JEANMAIRE — GAYNOR

UNA QUESTIONE ASSILLANTE PER L'ITALIA E L'OCCIDENTE EUROPEO

L'approvvigionamento di petrolio dopo la crisi del Canale di Suez

Si dovrà ricorrere ai rifornimenti del Venezuela e del Messico non essendo sufficiente il tonnellaggio per il periplo dell'Africa

In uno studio riassuntivo di fine anno si poteva leggere che la produzione mondiale del petrolio nell'anno 1955 aveva raggiunto 785 milioni di tonnellate di greggio.

Gli Stati Uniti risultavano essere i più forti produttori di greggio con 357 milioni di tonnellate; il Venezuela aveva segnato la cifra record di 111 milioni di tonnellate, la Russia aveva raggiunto i 70 milioni di tonnellate mentre i paesi del M. O. avevano fornito complessivamente 161.500 milioni di tonnellate così ripartite:

	Milioni di tonn.
Kuwait	55.000
Arabia Saudita	46.800
Irak	33.600
Persia	16.000
El Qatar	5.400
Altri Paesi	4.750

Le indicazioni degli esperti prevedevano che nell'anno corrente l'industria petrolifera sarebbe stata chiamata a far fronte ad un ulteriore aumento di consumo di circa il 6 per cento; aumento che avrebbe richiesto una produzione mondiale di circa 790 milioni di tonnellate.

L'Italia, tributaria per la quasi assoluta totalità del greggio dall'estero essendo la sua produzione interna limitata a sole 500.000 tonnellate, ha raffinato nell'anno 1955 i seguenti quantitativi di prodotti:

Benzina	2.718.270
Carburante per turboreattori	589.682
Petrolio	524.591
Gasolio	3.586.282
Olio combustibile	7.774.035
Oli lubrificanti	156.646
Bitume	390.780
Gas liquefatti	280.917
Altri prodotti	1.585.693

per un totale di 17.606.896 tonnellate.

L'incremento previsto della produzione totale delle raffinerie era del 7 per cento e quindi la produzione dell'anno corrente avrebbe dovuto, con tutta facilità, raggiungere i 19 milioni di tonnellate di produzione. Da questi dati riassuntivi appare evidente che l'Italia ha bisogno di distribuire mensilmente, per mantenere l'attuale sua efficienza, in ogni campo dell'industria nazionale oltre 1.500.000 tonnellate di prodotti finiti.

Questo momento politico internazionale, agli effetti dell'approvvigionamento del greggio, si può riassumere in questo modo:

1) Il Canale di Suez è bloccato ed il suo riattamento richiederà un tempo di circa 90 giorni.

2) La distruzione delle stazioni T2, T3, T4 ha posto momentaneamente fuori uso gli oleodotti Kirkuk-Banias e Kirkuk-Tripoli, il ripristino dei quali richiederà un tempo di almeno 60 giorni.

3) Rimane in attività l'oleodotto Bahrein-Sidone con un potenziale di caricamento di circa 50.000 tonn. al giorno.

4) La Iran Petroleum Company ha deciso di escludere dal caricamento di Sidone tutte le navi che battono bandiera inglese o francese.

5) Gli U.S.A. a causa dell'infelice iniziativa anglo-francese contro l'Egitto hanno deciso di non mettere in esecuzione i piani approntati in seguito alla nazionalizzazione del Canale, per il rifornimento petrolifero dell'Europa.

Data questa situazione la possibilità che il nostro Paese oggi ha di rifornire le proprie industrie petrolifere si limita al solo greggio arabico, greggio che in questo momento può coprire solamente il 20 per cento del nostro fabbisogno nazionale.

Dovremo di necessità ricorrere al dirottamento delle navi per il Capo di Buona Speranza, dirottamento che immediatamente fa nascere il problema del tonnellaggio in quanto si tratta di triplicare la percorrenza e quindi il numero delle petroliere. Le difficoltà per realizzare questa soluzione sono già a prima vista insormontabili e quindi di necessità si dovrà ricorrere ai rifornimenti del Venezuela e a quelli del Messico; tenendo però presente che ci si trova oggi di fronte ad una crisi di carattere mondiale e che le possibilità di soluzioni non possono moltiplicarsi in ragione delle esigenze che affiorano quasi giornalmente e che sono rese più acute da un non ragionato timore o da una volontà di speculazione.

Gli organi competenti ritengono, però, che il mutamento dei programmi dei rifornimenti o la adozione di altre soluzioni richiedono un tempo di avviamento che, se non sorgeranno altre complicazioni, si ritiene possa venir fronteggiato con un margine sufficiente sia grazie alle scorte di greggio esistenti nel Paese, sia attraverso una oculata distribuzione degli stessi, ma il problema prospetta rilevanti misure di ordine economico che vanno urgentemente studiate e coraggiosamente risolte.

Mario Coloni

Il Comitato comunale di Albona invita tutti i profughi della cittadina qui residenti a partecipare, domenica 18 c. m., alle ore 10, ad una Messa in onore del patrono S. Giusto, che sarà celebrata nella chiesa della Beata Vergine del Soccorso (Sant'Antonio Vecchio).

Alla Società di scienze naturali

(«Giornalfoto»)

L'inaugurazione dell'anno sociale alla Società adriatica di scienze naturali. Il prof. Gridelli pronuncia la prolusione

OCCHIO ESERCITATO MA NON ABBASTANZA

Un ladro di ferraglie nel giardino di un convento

Pretendeva di avere il permesso della Superiora Condannato, la pena gli è stata ridotta in Appello

All'occhio esercitato di Emilio Apollonio, l'impresa apparve subito di una semplicità elementare. Quarantatrè anni, senza fissa dimora e con diciassette precedenti penali sulla coscienza, l'uomo si era trovato a passare la sera del 18 luglio scorso per via Rossetti quando, al di là di un cancello aperto, un mucchio di ferramenta aveva destato il suo interesse. Cancello aperto, nessuno nei paraggi, ferro abbandonato... E aveva agito. Sicchè ora si trovava nel giardino dell'Istituto Canossiano, intento a scegliere, tra i rottami, ciò che meglio rispondeva ai suoi desideri. Finalmente Emilio Apollonio trovò quel che cercava: un bel frammento tutto d'un pezzo, lucido e pesante. Avrebbe certo potuto ricavarne qualche soldo. Con un'ultima, furtiva occhiata all'ingiro, Emilio Apollonio si avviò deciso alla uscita.

«Dove lo porta?». La dolce, premurosa voce, fece sobbalzare il ladruncolo che credeva di non essere stato notato da nessuno; e che voltandosi confusissimo, si trovò di fronte ad una anziana religiosa, sorridente e premurosa: la madre guardiana. Di fronte a tanto candore, l'uomo decise allora di giocare d'astuzia. «Ah, è lei, sorella... mi ha fatto paura. Lo porto fuori, per ordine della superiora. Non è stata avvertita?». No, la suora non era stata avvertita; comunque, anche se qualche sospetto già stava profilandosi nel suo animo, non volle dar seguito alla cosa. E con un materno sorriso lasciò uscire Emilio Apollonio con il suo pezzo di ferro. Ma subito chiuse e sprangò il portone alle sue spalle.

Il gesto, e più ancora l'espressione con cui la suora l'aveva guardato allontanarsi attraverso il giardino, avrebbe dovuto servire all'Apollonio di lezione o quanto meno di ammonimento. Ma si sa com'è; i ladruncoli non sono troppo versati in psicologia e d'altronde un vecchio proverbio che parla di gatte, di lardo e di zampini in simili casi non sbaglia mai.

A farla breve, il giorno dopo verso le 17 Emilio Apollonio era di nuovo in via Rossetti: pronto a ripetere il colpo che il giorno prima era andato così bene. Anche la seconda volta il nostro uomo trovò il cancello aperto, il deposito di ferraglia a pochi passi e nessuno all'interno; senonchè, la voce che (come il giorno prima) lo bloccò mentre già stava allontanandosi con sulle spalle una pesante sbarra, non fu più quella dolce e premurosa della madre guardiana ma un'altra, dai toni inconfondibilmente e rudemente maschili. «Alto là! 'ndove la volessi andar con quel fero?». Era il capo operaio; sbucato lui pure — come il giorno prima la religiosa — da dietro a uno dei tanti, troppi cespugli del giardino. Anche stavolta comunque lo Apollonio tentò di bluffare: «Go el permesso della superiora... La ghe domandi, se no la credi; la superiora me conossi...». Ma lo altro non intendeva mollare. Bloccò l'Apollonio, chiamò la superiora, le chiese se era stata lei a dare l'ordine e se conosceva il tizio; e la religiosa — naturalmente — dovette dire la verità. Che non aveva mai visto quello uomo, e che non aveva incaricato nessuno di prelevare pezzi di ferro dal cumulo.

Fu così che Emilio Apollonio si vide denunciato per furto continuato; e che il 18 agosto scorso venne condannato, dal Tribunale a un anno, sette mesi e quindici giorni di reclusione, nonchè 36 mila lire di multa. Ieri, ricomparso di fronte ai giudici della Corte d'Appello, l'Apollonio ha avuto la pena ridotta a un anno e due mesi, nonchè 14 mila lire di multa.

Pres. Miele, P. M. Colotti; difesa Padovani.

La donna s'inferocì perchè l'uomo stava zitto

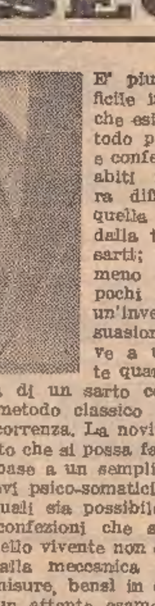
L'ultima disavventura di Maria Troha, di 36 anni, cittadina jugoslava, abitante in androna dell'Olio 8, cominciò con un litigio. La donna — che evidentemente deve avere un caratterino troppo vivace — si trovava in via Cavana verso la mezzanotte del 14 ottobre scorso e stava litigando a voce altissima con un uomo rimasto sconosciuto il quale, dal canto suo — forse nella speranza di «sganciarsi» al più presto — anzichè rispondere pan per focaccia la lasciava dire. Tale atteggiamento, lungi dal calmare i bollenti spiriti della donna, la aizzò al contrario ancor più; finchè a un certo momento Maria Troha cercò addirittura di scagliarsi sul suo interlocutore, sempre urlando a squarciagola. Fu a questo punto che un agente di polizia in borghese il quale aveva seguito la scena, ritenne giunto il momento di intervenire.

Si fece perciò avanti, e dopo aver lasciato andare l'uomo — che lieto si allontanò al più presto — contestò alla Troha il reato di schiamazzi notturni. Non l'avesse mai fatto! Al sentirsi imputare di un simile reato, la donna riprese a berciare più forte di prima; costringendo l'allibito poliziotto a far intervenire sul posto il cellulare, per trasportare l'energumena all'Ospedale Maggiore per l'alcoolimetria (infatti, i sanitari constatarono alla Troha l'etilismo acuto). Comunque, all'arrivo del cellulare la donna trovò modo di aggravare ulteriormente la propria posizione cercando di colpire con calci e schiaffi l'agente, «reo» di averla fermata.

Imputata di schiamazzi, ubriachezza e oltraggio a pubblico ufficiale, Maria Troha è ieri comparsa di fronte ai giudici della seconda sezione penale del Tribunale; e nonostante ogni diniego (ha detto di aver bevuto solo mezzo litro di vino, di non aver urlato e di non aver colpito l'agente) è stata riconosciuta colpevole di tutte e tre le imputazioni e condannata a cinque mesi e 21 giorni di reclusione, otto giorni di arresto, duemila e ottocento lire di ammenda e le spese.

Pres. Fabrio, P.M. Amodeo; difesa Camber.

SEGNALAZIONI



E' piuttosto difficile immaginare che esista un metodo per tagliare e confezionare gli abiti in maniera differente da quella adottata dalla totalità dei sarti; questa almeno era fino a pochi giorni fa un'inveterata persuasione. Si deve a una recente quanto curiosa trovata di un sarto concittadino se il metodo classico ha trovato la concorrenza. La novità consiste nel fatto che si possa fare un abito in base a un semplice sistema di rilievi psico-somatici, attraverso i quali sia possibile produrre delle confezioni che si adattino al modello vivente non solo in seguito alla meccanica assunzione delle misure, bensì in conseguenza di un attento esame «volumetrico» dell'individuo. Un abito in sostanza è perfetto, non quando esso riproduca solamente le esatte proporzioni del modello, ma quando l'abito stesso si attagli a una data persona anche in rapporto alla sua conformazione somatica, e quando tenga conto in un certo modo alla sua fisionomia spirituale, oltre che fisica. L'autore di questo nuovo sistema è il noto sarto triestino Vittorio Ieralla il quale ha esposto il suo «Metodo di taglio pratico a sistema plastico-geometrico per confezioni classiche maschili e femminili» attraverso un interessante manuale edito di recente, con cui egli fa appunto conoscere la nuova tecnica di taglio intesa a creare, per gli artigiani sarti, la possibilità di formare con facilità degli abiti su misura che si adattino alla perfezione per qualsiasi persona. Si tratta, come abbiamo detto di una curiosa novità, che al pregio della originalità aggiunge senz'altro quello della praticità, in nome del progresso dell'artigianato nel campo dell'abbigliamento.

— Analogamente a molti dell'ACEGAT anche il signor S. P. ha ricevuto una lettera con la quale la detta Azienda gli comunica che a decorrere dal giorno 10 novembre gli verranno fatturati mensilmente 60 kw. diurni e 60 notturni di corrente ad uso elettrodomestico, anche se non riuscirà a consumarne tanti. «Ora, esaminando attentamente questa disposizione — afferma il lettore — vi si nota una certa incongruenza, in quanto una famiglia di due sole persone, com'è appunto il mio caso, che cucina con il gas e usa detta corrente soltanto per lo scaldabagno, viene ad essere trattata in questo modo alla pari — che so — di un salone da parrucchiere, il quale tra l'altro supera di gran lunga quel minimo previsto. Il beneficio che ne riporterà il deficitario bilancio dell'ACEGAT mi sembra al contrario piuttosto minimo, e per questo motivo io proporrei che si provvedesse, ad esempio, a far pagare per intero la bolletta mensile delle forniture al personale dipendente dalla stessa Azienda, il quale gode attualmente di una riduzione del 50 per cento su tutti i consumi. Io sono impiegato presso l'Intendenza di Finanza, ma non per questo le varie tasse e imposte posso pagarle dimezzate. Si potrebbe ancora far pagare a tutti indistintamente il biglietto per viaggiare sulle vetture autofilotranviarie, in modo che possano scomparire tante tessere gratuite, in possesso anche di persone che nulla hanno a che fare con l'ACEGAT e che non sono nè invalide, nè decorate».

— Un pensionato di guerra, il signor Raffaele Di Luciano, scrive: «Nel giugno del 1954 presentai ricorso alla Corte dei Conti contro il decreto negativo del Ministero del Tesoro per le pensioni di guerra, emesso in data 24 marzo 1954. Il decreto negativo riguardava una mia infermità derivata dal servizio militare da me prestato nella guerra del 1915-18 e già riconosciuta come dipendente da causa di servizio. La pratica del ricorso si trova tuttora presso la Corte dei Conti ed attende di essere esaminato e discusso. In verità ho poche speranze di successo, in quanto la maggior parte dei ricorsi vengono respinti dalla Corte dei Conti, a conferma dei decreti negativi del Ministero del Tesoro. Mi si negano, poi, quattro soldi di pensione con il pretesto che la domanda di pensione è stata da me effettuata dopo il termine stabilito dalla legge, ossia dopo il 31 dicembre 1923, mentre io ho fatto domanda esattamente un mese dopo essere stato congedato dalla Guardia di Finanza, e precisamente il 14 febbraio 1925. La legge diceva infatti che un militare in servizio attivo aveva la possibilità di fare domanda di pensione entro due anni dal congedo dal Corpo al quale apparteneva. A proposito ancora della legge 648, pubblicata sulla Gazzetta Ufficiale il 10 agosto 1950, mi sembra che non abbia annullato la vecchia legge, dal momento che sono ancora in vigore le vecchie disposizioni, ed infatti i mutilati e gli invalidi della guerra del 1915-18 sono stati esclusi da detta legge».

— Alle volte le preoccupazioni delle mamme per i loro figlioletti sono davvero eccessive. Ci scrive una lettrice per lamentare che il suo bambino, il quale frequenta la prima classe elementare, è troppo oberato di compiti per casa. «Quando si era mai visto — dice la signora L. M. — che i bambini debbano già scrivere lunghi compiti dopo appena due mesi che frequentano la scuola?». Il fatto insomma che gli scolaretti, anzichè cimentarsi per un intero trimestre a tracciare «aste e filetti» come ai bei tempi in cui la nostra lettrice frequentava le elementari, siano invece già in grado di scrivere correntemente, questo basta a preoccupare una mamma. Comunque, ne è passata dell'acqua sotto i ponti dall'epoca in cui ai bambini si insegnava a scrivere con dei sistemi tanto noiosi: la sensibile signora può tranquillizzarsi senz'altro. I moderni metodi pedagogici consentono ai bambini di poter imparare a scrivere subito parole intere, senza dover sillabare stentatamente per dei mesi, prima di essere in grado di stilare qualche insulso «pensierino»: non è che sia come tanti affermano che «al giorno d'oggi i ragazzi sono più intelligenti e più svegli di una volta»: ma è come se ciò fosse vero in quanto i risultati ottenuti dai moderni metodi educativi vanno attribuiti non a una presunta maggiore intelligenza dei bambini, ma alla valorizzazione delle facoltà intellettuali dei piccoli, che si ottiene appunto attraverso queste teorie pedagogiche.

Mercato ortofrutticolo

Notiziario prezzi derrate di maggior consumo disponibili nel Mercato all'ingrosso ortofrutticolo del giorno 15 novembre 1956. Nei prezzi al chilogrammo si intende tara merce.

Mele: quintali 301; prezzo minimo lire 30, massimo lire 100; prev. lire 40.

Uva: q.li 125; min. L. 30, mass. L. 110; prev. L. 70.

Kaki: q.li 122; min. L. 30, massimo L. 45; prev. L. 35.

Pere: q.li 50; min. L. 40, mass. L. 160; prev. L. 50.

Arance: q.li 38; min. L. 60, mass. L. 180; prev. L. 80.

Castagne: q.li 28; min. L. 40, mass. L. 100; prev. L. 60.

Patate: q.li 123; min. L. 28, mass. L. 41; prev. L. 34.

Cavoli fiori: q.li 72; min. L. 70, mass. L. 120; prev. L. 100.

Cicoria: q.li 56; min. L. 40, mass. L. 70; prev. L. 50.

Insalate diverse: q.li 43; min. L. 40, mass. L. 200; prev. L. 80.

Finocchi: q.li 41; min. L. 40, mass. L. 75; prev. L. 60.

Cavoli verze: q.li 40; min. L. 35, mass. L. 50; prev. L. 35.

Pomodoro: q.li 39; min. L. 50, mass. L. 100; prev. L. 90.

Cavoli cappucci: q.li 33; min. L. 35, mass. L. 45; prev. L. 40.

Spinaci: q.li 15; min. L. 90, mass. L. 160; prev. L. 90.

La disponibilità delle derrate è stata normale. Le richieste sono state regolari con lieve preferenza per la frutta. Costante la bilancia dei prezzi.

CASE E TERRENI ABBANDONATI IN ZONA B

I beni degli istriani e le proposte di indennizzo

Un'azione a Roma dell'Unione degli Istriani

Come già reso noto su queste colonne, varie soluzioni sono state in questi ultimi tempi proposte per dare agli istriani la possibilità di realizzare il controvalore dei beni immobili situati nella zona amministrata dalla Jugoslavia (Zona B); fra queste l'eventualità di cedere allo Stato jugoslavo la proprietà di tali beni contro adeguato pagamento.

L'Unione degli Istriani si è nettamente opposta a tale eventualità principalmente per tre ragioni: 1) per l'assoluta inopportunità di cedere ad uno Stato straniero la quasi totalità della proprietà immobiliare di un territorio che è sempre rimasto nell'ambito della sovranità italiana ed è solo amministrato dalla Jugoslavia; 2) per l'esiguità del prezzo che la Jugoslavia, quale unico acquirente, avrebbe potuto offrire; 3) per il lunghissimo tempo che le trattative avrebbero richiesto, essendo previste, per necessità tecniche, numerose successive fasi, per ciascuna delle quali si sarebbero avuto, presumibilmente dilazioni e contrasti.

La fondatezza di tale timore si è, in effetti, subito dimostrata in quanto i lavori della Commissione italo-jugoslava che avrebbe dovuto affrontare, fra gli altri, anche questo problema, sono stati subito all'inizio interrotti e rinviati a data da destinarsi.

L'Unione aveva invece proposto al Governo due soluzioni: o l'acquisto di tali beni da parte dello Stato italiano, oppure la concessione da parte del Governo di una sovvenzione, pari al valore dei beni entro un limite massimo, garantita dai beni stessi, senza interessi ed eventualmente da rimborsare quando i beni e i loro frutti dovessero tornare nella piena e completa disponibilità del proprietario secondo i principi dell'ordinamento giuridico italiano.

Tale impostazione ha trovato, in linea di massima, favorevole accoglienza negli ambienti governativi competenti, i quali hanno, in effetti, dimostrato di voler affrontare e risolvere il grave problema, che interessa una così larga parte degli istriani.

In successivi ripetuti contatti che i rappresentanti dell'Unione degli Istriani, affiancati da esperti, hanno avuto, in questi due ultimi mesi, con i competenti Ministeri nonchè con personalità politiche e parlamentari, sono state analizzate le pratiche possibilità di attuazione delle progettate soluzioni, nonchè le modalità essenziali di applicazione. E' stato, fra l'altro, previsto che l'eventuale provvedimento darebbe in ogni caso la precedenza nei pagamenti a coloro che ancora si trovano nei campi di raccolta, o che versano, comunque, in condizioni di particolare disagio. Altre norme tenderebbero a favorire l'assunzione al lavoro dei profughi non abbienti nelle attività economiche che, con detti pagamenti, potrebbero venir avviate.

La possibilità di giungere alla prospettata soluzione è ora allo studio presso i competenti organi governativi.

Con ciò non tutte le difficoltà e resistenze, specie di carattere tecnico, sono ancora superate: il cammino percorso e, soprattutto, la comprensione dimostrata dai membri del Governo direttamente interessati, autorizzano tuttavia l'Unione degli Istriani a confidare in una favorevole e rapida soluzione di un così fondamentale problema.

Certa di contare sull'appoggio di tutti gli istriani e sulla fattiva collaborazione e aiuto di tutti coloro che hanno la possibilità di affiancarne l'azione, l'Unione degli Istriani continuerà a compiere ogni sforzo per conseguire il fine propostosi.

Benemeriti della scuola

UNA SOLENNE CERIMONIA DOMENICA AL LICEO DANTE

Una importante cerimonia scolastica avrà luogo domenica mattina nell'Aula magna del Liceo «Dante Alighieri». Presenti le massime autorità cittadine nonchè rappresentanti del Ministero della Pubblica Istruzione, saranno consegnate ad alcuni insegnanti della scuola triestina le onorificenze loro recentemente conferite dal Capo dello Stato.

Sono stati insigniti della medaglia d'oro al merito della Scuola, della Cultura e dell'Arte il preside a riposo Attilio Gentile e il prof. Marino de Szombathely.

Il diploma di benemerenza di prima classe con Medaglia d'oro per quarant'anni di buon servizio compiuto nelle scuole elementari è stato conferito ai direttori didattici Attilio Angiolillo e Menotti Mazzon, nonchè a un folto gruppo di insegnanti. Essi sono: Margherita Barzanti, Corinna Brumat, Elena Cattaro, Maria Cautilli, Paola Coimani, Clementina Coppelli, Oddone Cortese, Bruno Dall'Oglio, Maria Donda, Dorotea Giordani, Anita de Iablonsky, Clelia Iiti, Aurelia Roberti, Giusto Scranni, Giovanni Vaglieri, Cornelio Vittori, Alberto Zanverdiani.

La consegna avverrà in forma solenne nel corso della cerimonia di domenica, davanti alle autorità e agli invitati. Le scuole cittadine saranno tutte rappresentate; gli istituti superiori interverranno con una rappresentanza ufficiale di tre alunni con la bandiera della loro scuola.

Premi e borse di studio del Rotary

L'88.mo Distretto del Rotary internazionale ha messo a disposizione la somma di lire un milione a favore di giovani studenti di scuole medie o superiori, particolarmente meritevoli di aiuto sia per titoli di merito, sia per condizioni familiari di bisogno.

Ha inoltre bandito un Concorso per quattro borse di studio da lire 270.000 ciascuna per abilitati o licenziati di istituti tecnico-industriali e due borse da lire 500.000 ciascuna per laureati in materie scientifiche. Per maggiori dettagli rivolgersi alla segreteria del Rotary Club di Trieste, via C. Beccaria n. 3, tel. 24-239.

Iscritti 128 candidati alla Facoltà di magistero

Presso l'Università degli Studi di Trieste ha avuto inizio lunedì l'esame di concorso per l'ammissione alla Facoltà di magistero per l'anno accademico 1956-57.

Si sono presentati complessivamente 128 candidati, i quali aspirano all'iscrizione ai corsi di laurea in materie letterarie, pedagogia e di diploma di abilitazione alla vigilanza scolastica. I temi assegnati per l'esame scritto di cultura generale sono stati: «Caratteri più notevoli ed effetti rinnovatori del movimento romantico nella nostra cultura della prima metà dell'800» e «Come si possa e si debba tener conto della spontaneità del fanciullo nell'opera educativa».

I risultati della prova e la susseguente graduatoria saranno resi noti entro il 2 dicembre. Gli ammessi dovranno presentare la domanda di immatricolazione, su carta legale da lire 100, indirizzata al Magnifico Rettore e corredata dei documenti e della quietanza del pagamento della prima rata delle tasse, entro il 10 dicembre p. v. Con successivo avviso, esposto agli albi dell'Università, verranno comunicati gli orari delle lezioni, che avranno inizio nel prossimo mese di dicembre e saranno tenute nella sede di via dell'Università.

SOTTO GLI AUSPICI DEL CLN DELL'ISTRIA

Il Premio «Melchiorre Corelli» per studenti profughi istriani

La seconda edizione del concorso riservato a studenti e scolari profughi per il migliore componimento su tema di attualità avrà luogo, sotto gli auspici del C.L.N. dell'Istria, anche quest'anno e la relativa prova si svolgerà nel prossimo dicembre con le modalità che saranno in seguito rese note.

Anche per accogliere una opportuna proposta avanzata lo scorso anno in occasione della manifestazione pubblica per il conferimento dei premi, il concorso avrà carattere annuale e sarà denominato «Premio Melchiorre Corelli», onde onorare la memoria del patriota e dello studioso istriano e del fattivo collaboratore del C.L.N.

La commissione preposta all'organizzazione del concorso si è riunita ieri sera sotto la presidenza del prof. Giacomo Furlani e con l'intervento del segretario del C.L.N., Rovatti. Di essa fanno parte i professori Lia Cleva, Laura Ponis, Nicolò Ramani, Guido Miglia e don Raffaele Tomizza ed i maestri Francesca Penso, Elio Giorio, Reclus Vascotto, nonchè l'ing. Giuseppe Lucchi di «Pagine Istriane» ed il fratello dell'illustre scomparso, Diego Corelli.

La commissione, dopo aver discusso alcuni aspetti organizzativi del concorso, ha stabilito di invitare senz'altro gli studenti e gli scolari profughi, intenzionati di partecipare alle singole prove, a presentarsi negli uffici dell'E.I.S.E. (piazza S. Caterina 1-III) nelle ore pomeridiane di ogni giorno.

Primo viaggio da Lubiana dell'autolinea con Trieste

Anche i vettori jugoslavi hanno effettuato ieri il primo viaggio dell'autolinea Lubiana-Postumia-Trieste, che viene gestita dalla Società S.A.P. di Lubiana, con programma parallelo e alternato al servizio Trieste-Postumia-Lubiana assunto dalla Società Automobilistica Triestina. I dirigenti della SAT sono stati ieri mattina alla Stazione di piazza Libertà per ricevere l'autocorriera jugoslava, che recava a bordo esponenti dei servizi jugoslavi. Gli ospiti sono stati quindi accompagnati in un giro turistico della città, dal rag. Scotti della SAT e dal direttore dell'Ente Turismo, dott. Rinaldini. Nel pomeriggio l'autocorriera jugoslava ha effettuato il viaggio di ritorno, con partenza dalla nostra città alle ore 18.

Artisti triestini a Foggia

E' stata inaugurata ieri a Foggia «la mostra nazionale della tavoletta» alla quale partecipano con quattro opere gli artisti concittadini Renato Baroni, Maria Lucia Bessi, Piero Coelli, Giorgio Laurenti, Riccobon Luisella, Stazzedoni Carlo e Toppi Orfeo.

Esami per ufficiale esattoriale

La Procura della Repubblica rende noto che gli esami di abilitazione alle funzioni di ufficiale esattoriale, avranno luogo nei giorni 4 dicembre (prova scritta) e 11 (prova orale), alle ore 9 (prova scritta) e ore 17 (prova orale), nella Procura della Repubblica (Palazzo di Giustizia). Le istanze, corredate dai documenti prescritti dovranno essere presentate, alla segreteria della Procura della Repubblica, stanza n. 245, entro il 26 novembre.

Una notizia genovese sulle franchigie doganali

L'«Avvisatore Marittimo», organo degli spedizionieri di Genova, nell'edizione di ieri l'altro ha pubblicato la seguente notizia, sotto il titolo «Porto franco a Trieste?»:

«Sulla base di alcune informazioni raccolte negli ambienti marittimi di Trieste, il Governo avrebbe preparato una legge per concedere al porto della città adriatica la franchigia doganale su alcuni prodotti come la benzina, lo zucchero, il caffè, il legname, il materiale da costruzione ed altri. Gli stessi ambienti vorrebbero che la franchigia fosse estesa a tutti i prodotti, trovando però seri ostacoli in certi ambienti industriali che non vedrebbero di buon occhio la cosa».

La segnaliamo a titolo di cronaca, richiamando peraltro le considerazioni già fatte recentemente in merito ad altre analoghe notizie diffuse da agenzie e giornali locali e nazionali. E' possibile cioè che si tratti di una coda a quelle indiscrezioni, che nel mese scorso vennero ufficialmente smentite. Va notata anche l'ambiguità della forma dubitativa usata dal giornale genovese

La visita ad Aviano degli universitari del CUS

Gli universitari triestini che, per iniziativa della Sezione aeronautica del CUS si sono recati mercoledì in visita agli aeroporti della NATO di Campoformido e Aviano, sono stati accolti con squisita cordialità dalle autorità militari americane che comandano quei reparti. A Campoformido essi sono stati ricevuti dal comandante d'aeroporto magg. Quandt, mentre ad Aviano erano ad attenderli, assieme agli altri ufficiali, il comandante col. Donald Ewig, affiancato dal comandante italiano col. Laureati. Il col. Ewig si è detto felice per l'ospitalità che il nostro paese concede alle forze aeree della NATO e per la fraterna collaborazione che sempre contraddistingue i rapporti tra le forze americane e quelle italiane, le quali, tra l'altro, si trovano anche impegnate in esercitazioni combinate. Egli ha inoltre espresso il suo compiacimento per la visita degli universitari triestini e ha provveduto acchè fossero loro date tutte le delucidazioni di carattere tecnico sull'attività dei reparti americani. Tra le cose più interessanti che il gruppo ha potuto visitare, sono stati alcuni esemplari dei grossi quadrimotori adibiti al rifornimento in volo dei caccia reattori. Anche i numerosi «supersonici» dislocati ad Aviano hanno suscitato particolare interesse tra i visitatori.

Al termine della visita il ringraziamento per la signorile accoglienza e la cortesia dimostrata da tutti gli ufficiali è stato espresso dal presidente del CUS di Trieste.

Anche 38 studenti dell'Istituto nazionale addestramento e perfezionamento lavoratori dell'Industria di Trieste hanno visitato la base aerea di Aviano.

Dopo una breve visita alla scuola elementare gli studenti sono stati accompagnati al campo di aviazione per presenziare ad una dimostrazione aerea eseguita dal personale del 614 Fighter Bomber Squadron (Squadrone di caccia bombardamento aereo) di stanza in Englani Air Force Base, Louisiana, America. Gli studenti hanno avuto modo di poter conversare con i piloti e si sono intrattenuti particolarmente sull'equipaggiamento di salvataggio. La visita si è conclusa con un'ispezione alla pista di atterraggio dove gli studenti si sono intrattenuti ad ammirare gli aviogetti ed aerei di rifornimento per via aerea. Il gruppo era accompagnato dallo ispettore regionale rag. Mario Bidoli, dall'ing. Giannetto Farci, dal prof. Enrico Masotti e dal vice Console Mr. Shelby Mitchel Currie jr.

Un tetto da riparare

Una protesta per la mancata riparazione del tetto della scuola di via Corsi è stata inviata ieri al Comune e al Provveditorato agli studi, anche dalle famiglie degli alunni delle quattro classi che hanno dovuto sospendere le lezioni, a causa delle infiltrazioni di acqua piovana verificatesi nelle aule. Del caso, come già abbiamo scritto ieri, si è occupato il Consiglio comunale nella riunione di martedì, a seguito di un pressante appello del preside della scuola media statale che ha sede nell'edificio. Il Sindaco ha assicurato l'immediato intervento del Comune per eliminare l'inconveniente.

Profughi dalla Jugoslavia

Continuano gli espatri clandestini dalla Jugoslavia. Ieri sono riparati nella nostra zona un giovane contadino di 19 anni che si è presentato ai carabinieri di Caresana e un infermiere di 32 anni già residente a Zara, che si è presentato alla tenenza dell'Arma a Basovizza.

L'ATTORE PIU' APPLAUDITO NEL FILM PIU' PREMIATO AL FESTIVAL DI VENEZIA 1956

OGGI al Supercinema PRINCIPE

OGGI AL MASSIMO
la UNIVERSAL INTERNATIONAL presenta
JEFF CHANDLER e DOROTHY MALONE
ne
I PILASTRI DEL CIELO
CINEMASCOPE — TECHNICOLOR
«Le vette altissime della Cordigliera canadese come sfondo selvaggio ad una storia selvaggia»

Se volete splendere fino alla punta dei piedi

Tana è il vostro lucido!

Sono i particolari che creano l'eleganza. Le scarpe pulite e splendenti sono un importante elemento della distinzione di una persona. Usate sempre lucido Tana, famoso nel mondo. Preparato con cera carnauba, non impatina, non si secca e penetra nella porosità della pelle, rendendola morbida e lucente. Con lucido Tana, avrete le scarpe sempre nuove!

SERVIZI PUBBLICITÀ TANA

Tana

la crema fina per calzature

TANA - MILANO - VIALE BIANCA MARIA, 35

Le salciccie di Cragno con la senape Thomy sono squisite

Niente si accompagna meglio al fragrante sapore delle salciccie di Cragno della senape Thomy tanto sostanziosa ed aromatica e di finissima qualità. La senape Thomy è un solvente dei grassi che li rende più facilmente digeribili.

Senape Thomy

... la marca mondiale fabbricata in Svizzera

CRONACHE SPORTIVE

ALTRA CRISI NELLA NAZIONALE CALCISTICA

Verso il cambio della guida e la sostituzione di Foni?

Condannata la tattica difensiva dell'allenatore sia dal vicepresidente federale che dalla stampa

Roma, 15

L'agenzia ufficiosa del CONI ha annunciato che dopodomani, sabato, a Milano, nella sede della Lega nazionale, si riunirà la commissione per le squadre nazionali. La stranezza della convocazione ha provocato molti commenti: di solito infatti Marmo, Pasquale e compagni si riuniscono al lunedì o al martedì, cioè dopo la giornata di campionato, e non nell'immediata vigilia.

Questa riunione viene messa in relazione con le polemiche di stampa abbastanza violente che hanno fatto seguito alla partita di Berna. Buona parte della stampa aveva fatto colpa ai tecnici azzurri di avere obbligato la squadra italiana a giocare con i due laterali, una mezz'ala (Gratton) e un'ala (Agnoletto) arretrati, anche nel momento in cui la squadra svizzera appariva disorientata e sarebbe stato perciò possibile approfittarne. Il presidente della commissione tecnica Pasquale aveva poi rilasciato delle dichiarazioni nettamente contrarie alle tattiche difensive e molti le avevano interpretate come una condanna dell'operato di Marmo e di Foni.

L'agenzia ufficiosa del C.O.N.I. ha diramato sull'argomento una nota, nella quale è detto: *«Le dichiarazioni del presidente della commissione squadre nazionali, dott. Pasquale, che hanno avuto così ampia eco nella stampa sportiva vengono giudicate come un nuovo atto del processo di chiarimento tecnico iniziatosi un anno fa dopo la sconfitta di Budapest. In quella circostanza il dott. Pasquale effettuò un primo intervento di carattere orientativo nei riguardi dei suoi collaboratori, sottolineando l'assoluta incompatibilità fra le esigenze della Nazionale e l'impiego di alcune tattiche contrarie allo spirito e alla tradizione del gioco. Per quanto la situazione seguita al pareggio di Berna sia notevolmente diversa dal lato psicologico, anche per la contemporanea e significativa vittoria di Marsiglia, è evidente che molti dei presupposti dai quali si trasse allora lo spunto chiarificatore non sono stati ancora superati. La precisazione del dott. Pasquale, al di là delle sue apparenze polemiche e dei suoi motivi di opportunità, è dunque un coraggioso richiamo alla realtà e un aperto stimolo a riprendere senza incertezze e squilibri la via percorsa nell'ultimo anno.*

Tale azione non può essere considerata come una manifestazione di contrasto fra la presidenza della commissione tecnica e i componenti della C.T. E' evidente che il dott. Pasquale nella sua qualità di vicepresidente della Federazione si preoccupa soprattutto di mantenere vivi quei principi di carattere generale nei quali viene ad essere impegnato lo stesso prestigio federale.

L'intenzione e l'impegno della C.T. è quello di giungere progressivamente alla soluzione di questa alternativa anche per dare alla Nazionale nei limiti del possibile il compito della squadra-guida. Le affermazioni del dott. Pasquale costituiscono una garanzia futura in tal senso contro gli eccessi del tatticismo rinunciatario nelle sue varie manifestazioni e contro la deprecata «aritmetica delle maglie».

Nonostante il tentativo di salvare la solidarietà della commissione tecnica, questa nota ufficiosa suona aperta condanna per i tatticismi e per le eccessive prudenze difensive, e cioè condanna di Foni, che del «catenaccio» è un convinto sostenitore. Invitare a riprendere «senza incertezze e squilibri» la via del gioco aperto, equivale a condannare quanto è stato fatto a Berna. E' naturale che dopo questa nota negli ambienti della Federazione si parli della possibilità di una crisi nella commissione tecnica: crisi che non scoppierebbe subito per motivi di opportunità, ma che dovrebbe portare presto alle dimissioni di Foni. L'improvvisa riunione di sabato della commissione è da mettere sicuramente in relazione con queste polemiche e con questi contrasti.

Intanto, in vista dell'imminente incontro di Genova con l'Austria, si parla già negli ambienti ufficiosi di profonde modifiche nello schieramento dell'attacco azzurro.

F. R.

Ritornano in Ungheria i calciatori della Honved

Rouen, 15

Il segretario generale della squadra di calcio ungherese Honved ha smentito le notizie provenienti da Città del Messico secondo cui i membri della squadra avrebbero chiesto asilo politico al Messico. Il sig. Deszreicher ha dichiarato: «Abbiamo intenzione di compiere la nostra «tournée» europea come stabilito e quindi ritornare in Ungheria dove abbiamo le nostre famiglie».

La Federazione messicana dei calciatori professionisti ha precisato che mentre la squadra di calcio ungherese era in «tournée» in Belgio e in Olanda, chiese al Messico il permesso di recarsi a giocare in questo paese e di rimanervi al termine della trasferta.

La Federazione ha aggiunto che nel corso di una riunione dei presidenti delle associazioni sportive verrà discussa la richiesta ungherese; altre fonti hanno dichiarato che a Città del Messico l'opinione pubblica è favorevolissima alla concessione del permesso di residenza ai magiari. Si ricorda che la stessa situazione si verificò diversi anni fa, quando una squadra di calcio basca venne espulsa dalla Spagna e ottenne il diritto di asilo nel Messico.

Gli ungheresi hanno in programma trasferte in Argentina, Brasile, Uruguay, Cile, Perù, Colombia, Costarica e Messico.

Il sostituto di Rasmussen

Tesserato per l'Atalanta l'uruguayano Cancela

Bergamo, 15

Presso la sede dell'Atalanta è giunta la comunicazione ufficiale da parte della Federazione italiana gioco calcio che il centro avanti atalantino Nelson Cancela (oriundo italo-uruguayano) è stato regolarmente tesserato.

Come è noto, Cancela si trova a Bergamo da circa un mese ma non ha mai potuto giocare per la mancanza di alcuni documenti chè il giocatore stesso ha rintracciato proprio in questi giorni e che il Ministero dell'Interno prima e la FIGC poi hanno ritenuto validi. Cancela ha quindi giocato oggi nella partita di allenamento a Sesto S. Giovanni, segnando tra l'altro due reti e lasciando una ottima impressione. E' quindi da ritenersi certa la presenza dell'italo-uruguayano nella partita di domenica prossima a Bergamo contro la Juventus. L'Atalanta è ricorsa all'ingaggio di Cancela dopo l'incidente che ha colpito Rasmussen.

Dodici alabardati andranno a Genova

I giocatori della Triestina hanno trascorso buona parte della giornata di ieri sull'Altopiano. Malgrado le poco propizie condizioni atmosferiche i rossoalabardati sono riusciti ugualmente a portare a termine il programma di allenamento stabilito per il giovedì. Gita podistica Opicina-Monrupino e ritorno e una partita di pallavolo in un campo di Monrupino.

Questa mattina adunata di tutti i titolari allo Stadio per l'ultimo allenamento della settimana dopo del quale Pasinati formerà la squadra che domenica prossima incontrerà il Genoa a Marassi. Sembra che l'allenatore Pasinati questa volta abbandonerà l'ormai tradizionale numero tredici e porterà a Genova soltanto dodici giocatori.

Problemi del Rugby Trieste

Il presidente Dellaporta esortato a rimanere

Nei locali del CONI il presidente del Rugby Trieste ha convocato tutti i giocatori per discutere con essi la situazione tecnica e finanziaria della squadra.

Il sig. Dellaporta ha esordito dicendo che la sua età e il suo stato di salute, gli vietano di continuare a interessarsi del «15» triestino, ha sottolineato che alle molte difficoltà del momento s'è aggiunto anche il dispiacere di constatare che nel Rugby Trieste s'è affievolito quello spirito di sacrificio e quella passione che erano sino ad oggi doti indiscusse della squadra. Il presidente ha quindi concluso chiedendo ai suoi giocatori d'essere esonerato dall'incarico.

Molti giocatori hanno interloquito e concordemente è stata rivolta al sig. Dellaporta la preghiera di conservare la carica sino al termine del girone d'andata e cioè dopo le trasferte di Rovigo e Venezia e la gara casalinga con il Brescia.

La piccola assemblea ha poi esaminato la situazione tecnica. La ragione principale delle due secche sconfitte subite in trasferta viene attribuita alla mancanza d'allenamento, dovuta in modo assoluto alla impossibilità d'allenarsi su terreni all'aperto. Occorre ai giocatori del rugby un campo sul quale potersi allenare almeno una volta la settimana alla sera. Risulta che è stato richiesto il campo del CRDA per la sera del mercoledì o giovedì, sappiamo che gli anni scorsi il CRDA l'aveva concesso; è quindi augurabile che compatibilmente con le esigenze delle sezioni sportive del CRDA stesso, venga raggiunto un accordo.

Rugby Trieste. Per le 19 di oggi sono convocati in sede i giocatori di 1.a squadra e le riserve per la formazione del 15 che domenica andrà a Rovigo.

COMPLETANO LA PREPARAZIONE I NOSTRI WATERPOLISTI

Senza forzare gli azzurri pareggiano con i romeni (4-4)

Romani, in un banale incidente, riporta una ferita all'arco sopracciliare - Buona prestazione di Perondini

Melbourne, 15

Anche stamane i pallanotisti azzurri sono scesi in acqua per continuare e accelerare la loro preparazione. Avversaria di turno è stata la nazionale romena. L'incontro, svoltosi nella piscina «Richmond», si è chiuso con il risultato di parità: 4 a 4. Anche il primo tempo era terminato alla pari: 2 a 2. La formazione italiana è stata la seguente: Cavazzoni, Rubini, Marciani, D'Altrui, Dennerlein, Pucci, Buonocore. Per gli azzurri hanno segnato: Rubini (3) e Marciani.

Pur non forzando, gli italiani che si sono limitati a curare l'affiatamento e a studiare alcuni schemi di gioco, hanno lasciato una buona impressione in tutti i reparti.

Anche da parte dei nuotatori gli allenamenti proseguono a ritmo intenso. Nei 200 metri stile libero Perondini è stato cronometrato nell'ottimo tempo di 2'14"2. Al termine dello allenamento pomeridiano si verificava un fatto insolito. Romani urtava inavvertitamente contro una vetrata della piscina e riportava una contusione con lieve ferita all'arcata sopraccigliare; Romani potrà continuare ugualmente la sua preparazione.

In un incontro pomeridiano la potente formazione ungherese ha piegato gli azzurri per 4-2. Gli S.U. hanno battuto la Australia per 9-5.

L'ungherese Joseph Czermak, lanciatore di martello, dato per morto nei combattimenti di Budapest, ha pranzato nella mensa degli Stati Uniti insieme ai suoi rivali americani Hal Connolly e Al Hall. «Noi ungheresi non abbiamo molte speranze per i prossimi Giochi, poichè non abbiamo avuto molto tempo per allenarci» — ha dichiarato Czermak sorridendo — «abbiamo avuto troppo da fare per combattere».

L'ungherese Elizabeth Vigh, lanciatrice di giavellotto, si è ferita nel corso di un allenamento dopo aver lanciato l'attrezzo. La Vigh, nel cadere, ha riportato una ferita al polpaccio con le punte delle scarpine. Quasi sicuramente dovrà rinunciare ai Giochi.

Dopo aver trascorso una settimana nell'ospedale del villaggio olimpico, la nuotatrice australiana Loraine Crapp ha ritrovato la sua migliore forma. Essa ha coperto i 100 metri stile libero in 1'04", e i 400 pure a stile libero in 5'5"4.

E' giunto a Melbourne l'ultimo scaglione della rappresentativa olimpiaca sovietica, di cui faceva parte anche Nina Ponomareva, la signora dei cinque cappelli. Appena scesa, la prima cosa che Nina ha detto è stata: «Per piacere non parlatemi di quei cappelli». Il gruppo sovietico era composto di una sessantina di persone giunte da Rangoon a bordo di un apparecchio della Panamerican appositamente noleggiato.

Sebbeno non abbia mai smesso di piovere gli atleti di tutte le nazioni hanno continuato ad allenarsi sulla pista di prova che è situata intorno al villaggio olimpionico. Il polacco Jerzy Chromik, il quale viene considerato uno dei favoriti per i 3000 metri ostacoli, prevede di non poter entrare nella finale perchè soffre di stomaco. Egli ha aggiunto che, con ogni probabilità sarà un inglese a vincere tale prova, probabilmente Chris Brasher.

Il capo della delegazione italiana, dott. Marcello Garroni ha dichiarato oggi all'«Associated Press» che Ercole Baldini, il primatista dell'ora, è notevolmente al di sotto della forma migliore. Altri due ciclisti italiani Guido Cestari e Bruno Bruni, sembrano invece nelle migliori condizioni.

Garroni ha fatto rilevare che i ciclisti italiani si trovano a Melbourne già da due settimane e si sono perfettamente acclimatati. A suo giudizio, oltre ai ciclisti appaiono molto forti i due equipaggi italiani del canottaggio che concorreranno nel «quattro con» e nel «quattro senza».

Le condizioni atmosferiche hanno ostacolato la preparazione degli atleti ma Garroni si è dichiarato molto soddisfatto delle condizioni in cui i suoi uomini si presenteranno alle gare. Egli ha poi detto che i ciclisti si sono allenati ieri con molta soddisfazione nella vicina località di Broadmeadows. Ieri la giornata era piena di sole e una delle migliori delle ultime due settimane, mentre oggi la temperatura è nuovamente scesa e l'aria è umida.

Le condizioni di salute degli atleti italiani sono molto buone e Garroni ha così aggiunto: «Abbiamo ridotto il quantitativo di cibo e stiamo mangiando meno di quanto il villaggio ci passa».

Nel mondo dell'ippica

Allevatori giuliani si distinguono a Cesena

Gli allevatori giuliani hanno ottenuto una limpida affermazione alla recente XV Rassegna-Asta di puledri nati nel 1955 che ha avuto luogo all'ippodromo di Cesena. Alla manifestazione erano presenti i maggiori allevamenti del Centro-Nord Italia, con un centinaio di yearlings ma in considerazione che nel meridione ben pochi sono i complessi allevatori, si può considerare questa una gara a carattere nazionale. La Scuderia Adriatica ha visto al primo e al terzo posto assoluti due suoi prodotti. Al primo posto è stata classificata Persia, figlia di Prince Hall e Fontana del Deserto.

Al terzo posto Bazar, da Grand Parade e Duchessina. Alla Scuderia Adriatica è stata assegnata la Coppa UNIRE riservata all'allevatore con i due migliori premiati.

Notevole classifica hanno ottenuto anche due soggetti dell'allevamento Primavera, piazzati rispettivamente al 5.o e 7.o posto assoluti. Si tratta di Tam Tam, da Tompkins Hanover e Calpurnia e Timida da Tompkins Hanover e Canzone del Tramonto.

Il trotto a Montebello

I prossimi convegni all'ippodromo di Montebello si svolgeranno domani sabato, alle 14 e domenica alle 13.30. Prova principale della riunione feriale sarà il Premio delle Gazzelle con i seguenti iscritti: Blitz, Vassallo, Dominio, Scipione, Clipper, Marengo, Dirupo, Zarro a m. 1675; Pepè le Moko a m. 1700.

Domenica la classe massima si incontrerà sui due chilometri. Prenderanno parte alla prova, chiamata Premio delle Aquile: Val Staffora, Nanduska, Corvetta, Stornellata, Azzalona, Pavia a m. 2060; Impulso, Crono Worthy, Abar, Nocina a m. 2080.

Pallacanestro

Giocherà la Persi domenica nella SGT

La Ginnastica Triestina presenterà nella partita casalinga, che è la terza consecutiva, Nicoletta Persi. Un «ritorno» piuttosto movimentato quello della giocatrice monfalconese, reso possibile solamente dopo le tranquillanti dichiarazioni di un dirigente friulano, il quale ha così facilitato l'esordio stagionale della forte cestista.

Battuto Hernandez

Barcellona, 15

Jose Hernandez, campione di Spagna dei pesi leggeri e challenger al titolo europeo detenuto da Duilio Loi, è stato sconfitto ieri sera ai punti in 10 riprese dal campione della Catalogna, Boby Ros.

Nuova vettura italiana da corsa

Livorno, 15

Sul tratto di strada della rotondà della Ardenza è stata collaudata una macchina sperimentale da corsa denominata «Midget» costruita dai fratelli Morini di Livorno. La vettura costruita per competizioni su corti circuiti è dotata di un motore Fiat 1100 cambio a due marce e carenatura completamente chiusa.

Il californiano Parry O'Brien sicuro vincitore della gara di getto del peso alle prossime Olimpiadi di Melbourne

NELL'ATLETICA LEGGERA REGINA DELLE OLIMPIADI

Gli statunitensi reclamano quasi tutte le medaglie d'oro

Possibili vittorie degli europei solo nel mezzofondo, nel fondo, nel giavellotto e nella marcia - Le speranze degli italiani: i podisti Dordoni e Pamich - Ancora favorito il brasiliano Da Silva nel triplo - Tutto il resto è patrimonio americano?

Mentre affluiscono al villaggio olimpico di Heidelberg gli atleti di tutto il mondo, i giornali e le riviste sportive ospitano con particolare cura e risalto articoli di presentazione, commenti e pronostici dei tecnici meglio qualificati. Sono commenti e pronostici che tengono conto dei risultati ottenuti in ogni Continente, dell'ambiente e delle condizioni in cui tali risultati sono stati ottenuti, e del posto che tempi e misure occupano nelle graduatorie mondiali della stagione. Una stagione che è stata ricchissima di straordinarie prestazioni, che hanno contribuito ad un aggiornamento quasi completo delle tabelle dei primati.

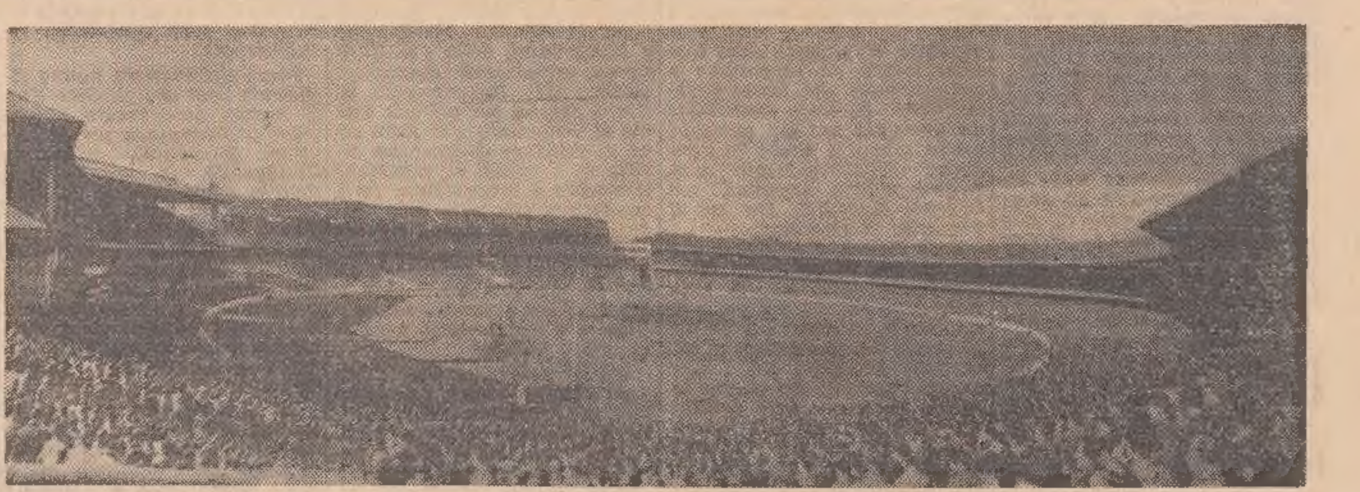
Raccogliendo varie opinioni, sfoltite in più d'un caso di qualche eccesso campanilistico, ed attingendo a fonti diverse, non ultimo un nostro abbastanza aggiornato archivio, vogliamo tentare anche noi una presentazione delle più interessanti gare olimpiche: quelle dell'atletica leggera. Per quanto riguarda i pronostici è evidente che bisogna tener presente che essi sono fatti a dieci giorni dalle gare, e che in tale periodo di tempo elementi oggi di primissimo piano, possono anche scomparire dal quadro dei favoriti, o per repentino scadimento di forma o addirittura per incidenti sempre possibili nel corso degli ultimi allenamenti.

Fino a qualche settimana fa un atleta si imponeva su tutti nelle gare di velocità: Bobby Morrow, *che in due anni di gare è stato battuto solo recentemente da quelli che saranno i suoi avversari più pericolosi a Melbourne, vale a dire i connazionali King e Murchison, tutti due nuovi primatisti sui* 100 metri. *Non ci sarà Sime, per cui gli altri posti delle finali saranno in palio fra il trinidiano Agostini, il tedesco Futterer e il sovietico Ignatiev. Sui* 200 metri *il solito* Morrow *se la dovrà vedere per il primo posto con i compagni di squadra Baker e Stanfield, quest'ultimo vincitore ad Helsinki.*

Charles Jenkins, *Lou Jones e James Lea, potranno occupare indifferentemente i primi tre posti della classifica dei* 400 piani. *Nella finale potrebbero trovar posto ancora il sovietico Ignatiev, il finlandese Hellstan, l'australiano Gosper. E' appena il caso di accennare che nella 4x400 gli statunitensi non hanno chi possa, nonchè batterli, nemmeno impegnarli. La Germania, la Russia e la Granbretagna dovrebbero disputarsi gli altri migliori posti. Anche sugli* 800 metri *perdura la supremazia «stellata», e* Tom Courtney, *specie se mancherà come pare ormai certo il norvegese Boysen, dovrebbe vincere davanti al connazionale Sowell, l'ungherese Szengali e gli inglesi Johnson e Hewson.*

A questo punto finisce nelle corse la supremazia statunitense. Non si conoscono le condizioni del magiaro Roszavolgyi che è stato il dominatore della stagione, mentre molto migliorata sembra la forma del già ricordato inglese Brian Hewson, *al quale pertanto vanno molti pronostici per i* 1500 metri. *Egli troverà nei tedeschi Herrman e Richizenhaim, negli svedesi Vaern e Erikson (se sarà presente), in Tabori e nell'australiano Bayley uomini capaci di disputarsi la vittoria fino sul filo di lana, forse restando sotto i 3'40".*

I 5000 metri *dovrebbero essere la gara più combattuta delle Olimpiadi. L'australiano Jon Landy, l'inglese* Gordon *Pirie ed il russo Vladimir Kuts sono i grandi favoriti. Ma sulle loro orme correranno l'ungherese Iharos e l'inglese Chataway che, quanto a classe, non sono certo inferiori ai tre moschettieri prima nominati. Tale lotta di giganti si ripeterà sulla distanza doppia dei* 10.000 *metri, e qui potrebbero dire una loro parola anche il polacco Chromik ed il francese Mimoun. Il lauro olimpionico però andrà certamente a Pirie o a Kuts.*



Una veduta generale dello stadio ove si svolgeranno i Giochi olimpici

Per le corse ostacoli rientrano in gran pompa gli americani. Si tratterà di una distribuzione di premi in famiglia. Jack Davis *non dovrebbe mancare il titolo dei* 110 ostacoli *e perciò dovrà battere il negro compagno di squadra Calhoum. Difficile fare pronostici per gli altri posti se si pensa che sui primi dieci gradini della graduatoria mondiale sono assisi ben otto atleti americani.*

Sui 400 ostacoli *un altro Davis, il giovane Glen, di soli 19 anni, parte favorito. Ed anche in questo caso i suoi compagni di squadra sono i soli che possono giocargli qualche brutto scherzo. In effetti Southern e Culbreath non sembrano troppo preoccupati dell'ex recordman del mondo il russo Lituyev. Un outsider potrebbe essere il colombiano Aparicio. Sulle siepi* 3000 metri, *via libera agli europei e titolo da disputarsi fra il polacco Jerzy* Chromik *e l'ungherese Rozsnoyi. Fra i due litiganti potrebbe godere eventualmente un terzo che dovrebbe essere scelto fra il norvegese Larsen, il finlandese Rintelpaeae e l'inglese Disley.*

Gli Stati Uniti contano di vincere tutte le altre gare a eccezione del giavellotto *e del* salto triplo. *Per la prima prova risulta particolarmente qualificato il polacco detentore del titolo mondiale (83.66)* Janusz Sidlo, *che avrà come avversario più pericoloso il norvegese Danielsen. Ad ogni modo anche in questa gara gli americani Held e Young non dovrebbero finire molto lontano, mentre forse anche il francese Macquet potrebbe classificarsi fra i primi sei. Nel* martello *lotta al centimetro, sempre al di là dei* 67 *metri, fra il russo* Krisonovov *e la coppia dei martellisti americani Connolly e Blair. Il polacco Rut ed il norvegese Strandli dovrebbero classificarsi, mentre più difficile sarà la gara per il redivivo ungherese Csermak, vincitore ad Helsinki.*

Parry O'Brien *è forse il solo atleta ad aver il titolo assicurato in partenza. Nessuno dei suoi competitori può sperare di superare nel peso i 19 metri, una misura che è invece alla portata del gigante statunitense. Il negro Bantum ed il possente Nieder, suoi compagni di squadra, finiranno alle sue spalle, in quanto ben difficilmente il cecoslovacco Skobla o qualche lanciatore russo potranno incrinare il formidabile blocco dei lanciatori americani.*

Con tutta probabilità il più giovane vincitore olimpionico, nelle gare di atletica leggera, sarà il diciannovenne statunitense Charles Dumas. *Nel* salto in alto *nessun atleta può sperare di eguagliare la sua misura di m. 2.14, salvo una sorpresa da parte del russo Kashkarov o dello svedese Nilsson. Atteso con curiosità in questa prova è il negro nigeriano Ghingboulo. Favoritissimo anche* Gregory Bell *nel* salto in lungo. *In lotta per la medaglia d'argento saranno gli altri due americani, Johnson e Bennet, e forse anche il sudafricano Price. Fra i 4.60 ed i 4.70 il sacerdote* Bob Richards *e* Guttowsky, *entrambi americani, si contenderanno il titolo per il* salto con l'asta. *Il primo vanta una maggiore esperienza, il secondo una esplodente giovinezza. Anche in questo caso gli europei dovranno contentarsi dei posti dietro al terzo. Il brasiliano* Ademar Ferreira Da Silva, *recordman* mondiale del salto triplo *(16.56) intende anche lui bissare il successo di Helsinki. Questa volta dovrà vedersela prima di tutti con il giapponese Kogade, che intende rinverdire i lauri nazionali nella specialità, ed oltre a lui però ci saranno in gara, con giustificate pretese, una tripletta di atleti sovietici, ed infine un venezuelano Devonish, di cui si dice un gran bene.*

Ed infine ecco le gare nelle quali anche gli atleti azzurri potranno far sentire una loro autorevole parola. Nel lancio del disco *Consolini vorrebbe guadagnarsi, dopo quella d'oro di Londra e quella di argento di Hensinki, una terza medaglia.* Fortune Gordien *è l'atleta da battere. Da tempo il fortissimo statunitense insegue il titolo olimpionico e questa crediamo dovrebbe essere la volta buona per lui. I suoi compagni Oerter e Koch, il cecoslovacco Merta ed il russo Grivalka saranno gli atleti che Consolini può e deve superare per trovare un posto sul podio olimpico. Il muro dei discoboli è posto a metri 60.*

Dordoni e Pamich *sono le nostre più valide speranze in campo atletico. Il primo sui* 20 km. *ed il secondo sui* 50 km. *di marcia son in grado di cogliere una grande vittoria, che dipenderà in gran parte anche dai... giudici di gara. In condizioni normali gli azzurri possono superare, e lo hanno già fatto, i pericolosi avversari russi e cecoslovacchi, oltrechè il favorito marciatore australiano Allsopp, la cui andatura a quanto pare si avvicina però troppo a quella di un canguro.*

Per finire diremo infine che un altro giovanissimo atleta americano, il meno che ventenne Rafer Johnson, *è favorito nel* decathlon. *Il russo Kutznetsov dovrà accontentarsi di piazzarsi dietro agli altri due yankees, Cambell e Richards.*

Marsilio Vidulich

...le mamme dicono: "è il più buono,,

SERVIZI DALL'INTERNO E DALL'ESTERO

IN SENO ALL'ASSEMBLEA GENERALE DELL'ONU

ASSEGNATA ALL'ITALIA L'OTTAVA VICE-PRESIDENZA

Lieve ottimismo a Washington sugli sviluppi internazionali
Raccolte da fonti autorevoli le voci delle dimissioni di Clara Luce

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
New York, 15

La giornata odierna è leggermente più chiara di quella di ieri. A Washington ha fatto buona impressione che la radio del Cairo abbia diramato per esteso l'ammonimento di Eisenhower contro l'eventuale invio in Egitto di volontari sovietici o comunisti cinesi, e che varie personalità egiziane, a cominciare dalla delegazione alle Nazioni Unite, abbiano fatto sapere che Nasser non ha ancora deciso se chiedere ai suoi protettori comunisti l'intervento dei famosi cosiddetti volontari. A Washington si ritiene che, benchè la protezione di Mosca faccia comodo alle ambizioni di Nasser, nemmeno lui ne voglia troppa, per dirla con un proprietario di giornali egiziano giunto stasera a New York, Mustafà Amin, il quale afferma che «l'Egitto non vuole diventare una Corea».

Circa l'Ungheria, si apprende nei circoli delle Nazioni Unite che il Governo ungherese ha inviato un messaggio al Segretario generale Dag Hammarskjoeld, per dirgli che, indipendentemente dal fatto che Hammarskjoeld di ritorno dal Cairo possa fare un salto a Budapest, si esprime il desiderio che una delegazione ungherese lo incontri a Roma. Nel messaggio si dichiara che, oltre a discutere la mozione della sessione straordinaria dell'Assemblea generale dell'ONU che la Ungheria ha accettato, vale a dire l'invio di viveri e medicinali, i delegati ungheresi avrebbero i poteri per spiegare a Hammarskjoeld anche il loro punto di vista circa altre deliberazioni delle Nazioni Unite, e in particolare la mozione proposta dal delegato italiano Leonardo Vitetti, sulla natura del dramma ungherese e se esso possa in certo qual modo considerarsi di competenza internazionale o no.

A Lake Success, l'ottava vice presidenza dell'Assemblea generale delle Nazioni Unite è stata oggi assegnata all'Italia con 40 voti, contro 37 accordati alla Liberia.

Al primo scrutinio, sia l'Italia che la Liberia avevano ricevuto trentasei voti. Nel secondo, il gruppo afroasiatico ha mantenuto i propri voti in favore della candidatura della Liberia. L'anuncio dell'esito della votazione, dato dal presidente della Assemblea, è stato salutato con vivissimi applausi. Il Ministro Martino è stato complimentato da numerosi delegati.

«Sono veramente lieto — ha dichiarato il Ministro degli Esteri italiano — di questa manifestazione, significativa anche perchè l'Italia partecipa per la prima volta ai lavori dell'Assemblea».

Con l'elezione odierna l'Italia fa parte del Comitato direttivo dell'Assemblea generale delle Nazioni Unite.

La questione dell'istituzione dell'ottava vicepresidenza (finora i vicepresidenti erano sette) è stata tra le prime ad essere sollevata in sede di comitato generale quando si è trattato di preparare l'agenda per i lavori dell'Assemblea generale. L'aumento del numero delle vicepresidenze riflette lo aumento del numero delle Nazioni (salito da sessantuno a settantanove) che fanno parte dell'ONU. Il fatto costituisce un principio per cui potrebbe essere sollevata anche la questione dell'allargamento delle rappresentanze regionali nei Consigli dell'ONU, tra cui il Consiglio di sicurezza.

Data l'importanza quindi che l'istituzione di un'ottava vicepresidenza assumeva, vi sono state delle riserve, nel senso di rinviare la questione per un più adeguato esame e quindi di più accurati negoziati tra i vari gruppi regionali. Le riserve in questo senso avanzate dall'India miravano appunto — secondo gli ambienti dell'ONU — ad indurre l'Assemblea a una discussione più vasta che abbracciasse anche l'allargamento dei Consigli, essendo riconosciuta la necessità che lo aumento del numero delle nazioni partecipanti imponeva una revisione della costituzione dei Consigli stessi.

La questione della nomina di un ottavo vicepresidente è giunta all'Assemblea per raccomandazione del comitato generale che aveva rielaborato l'agenda proposta dalla segreteria generale per i lavori di questa undicesima sessione dell'Assemblea generale. Stamane il delegato del Perù aveva proposto che l'Assemblea procedesse immediatamente all'elezione dell'ottavo vicepresidente. Il delegato dell'India è ripetutamente intervenuto per ottenere il rinvio della questione almeno al pomeriggio. Al termine del primo scrutinio segreto il delegato egiziano aveva proposto il rinvio della seconda votazione alle ore 15 (locali) ma la sua mozione d'ordine era stata respinta con trentadue voti contro 27 e 11 astensioni.

Il ritorno di Clara Boothe Luce in America ha naturalmente, come di consueto, ravvivato le voci che lascerà l'Ambasciata di Roma. Dal punto di vista formalistico non c'è dubbio che si dimetta, perchè tutti gli Ambasciatori americani si dimettono allo scadere del quadriennio presidenziale per venire accreditati dal nuovo Presidente. Spesso tali dimissioni in massa sono state adoperate come pretesto delicato per procedere ad un rimpasto autentico. Questa volta, dati i motivi di salute resi pubblici al tempo della leggenda dell'arsenico e dato anche che l'Italia, con la liquidazione dei residuati del Trattato di pace, è entrata in una nuova fase di politica estera, le voci di dimissioni di Clara Luce sono più insistenti e raccolte in ambienti assai più serii che non in passato. Alcuni sostengono che Eisenhower avrebbe già voluto annunciarle, se la signora Luce stessa non avesse insistito a preparare lei la stampa ed il pubblico all'evento, coordinandolo con altri che potrebbero interessarla. Si fanno già alcuni nomi come suoi probabili successori a Roma, per esempio del giovane Douglas Mac Arthur, figlio del generale vincitore nel Pacifico e comandante della guerra di Corea, attualmente consigliere politico del Dipartimento di Stato, che ha per ostacolo tuttavia di non essere mai stato capo di missione diplomatica all'estero, e quindi si riterrebbe indelicato e inopportuno farlo cominciare con una sede dell'importanza di Roma. Oppure Livingston Merchant, che è stato lungamente il capo degli affari europei al Dipartimento di Stato, ed ora è Ambasciatore a Ottawa e che conosce bene le questioni italiane.

C'è la possibilità che Clara Luce cessi di essere Ambasciatore per diventare ambasciatrice: parecchie sono state le critiche appuntate in questo periodo di divergenze anglo-americane, contro Winthrop Aldrich, Ambasciatore a Londra, e si dice correntemente che a Henry Luce, proprietario del ricco gruppo di riviste «Time», «Life», «Fortune», non dispiacerebbe andare a Londra. A Londra è ritenuto necessario inviare persona con mezzi finanziari propri perchè in quella sede indennità e stipendi diplomatici sono considerati insufficienti.

Fonti diplomatiche hanno dichiarato oggi che gli Stati Uniti hanno accantonato i loro piani di emergenza per le forniture di petrolio all'Europa Occidentale, in seguito agli sbarchi anglo-francesi in Egitto. Le stesse fonti hanno aggiunto che questa misura non riguarda gli acquisti europei di petrolio nell'emisfero occidentale, tramite i normali canali commerciali, e hanno precisato che questi acquisti sono stati notevolmente intensificati, nonostante la mancanza di dollari.

Ciò significa tuttavia che la Europa non beneficerà del dettagliato «piano di emergenza» formulato dall'industria petrolifera statunitense per rifornire l'Europa in caso di un'interruzione delle forniture provenienti dal Medio Oriente.

L. R.

RIUNIONI SETTIMANALI A ROMA PER I CARBURANTI

È ORMAI INEVITABILE L'AUMENTO DELLA BENZINA

Forse rimarranno invariati i prezzi della nafta e del petrolio per l'industria

Roma, 15

Il comitato per gli approvvigionamenti petroliferi ha deciso di riunirsi regolarmente ogni settimana fino a quando durerà la situazione di emergenza e non si sarà ristabilita la normalità dei rifornimenti.

Nella riunione odierna, che è stata presieduta dal Ministro Cortese, il comitato ha deciso di soprassedere alla istituzione, di cui ieri si era discusso, di una cassa di conguaglio per la ripartizione fra tutte le società dei maggiori oneri derivanti dall'aumento dei noli. Al posto della cassa verrebbe invece adottato un sistema contabile più semplice e del tutto provvisorio.

Il comitato ha proposto inoltre che il listino dei prezzi dei prodotti petroliferi da bimestrale divenga mensile e venga compilato sulla base delle quotazioni del mese immediatamente precedente.

Intanto sono in corso accertamenti per appurare l'esatta incidenza dell'aumento dei noli; si intenderebbe comunque fare in modo che dovendosi addivenire ad un aumento di prezzi, questi si limitino alla benzina senza toccare la nafta e il petrolio per usi industriali.

In relazione alla particolare situazione creatasi nell'approvvigionamento del petrolio, il presidente dell'Automobile Club d'Italia, Principe Filippo Caracciolo, ha avuto nei giorni scorsi — secondo quanto informa un comunicato dell'ACI — una serie di colloqui con alti funzionari del Ministero della Industria e con i rappresentanti della industria petrolifera. Nel corso di tali colloqui il Principe Caracciolo si è fatto interprete delle tendenze che si stanno delineando fra i consumatori di benzina e di gasoglio.

Il presidente dell'ACI ha assicurato sia i rappresentanti industriali, sia i funzionari della pubblica amministrazione, della volontà dell'Ente di collaborare affinchè le misure che saranno consigliate dalla prudenza possano sortire i più pronti ed efficaci effetti, riaffermando tuttavia la opportunità che tali misure, soprattutto per quello che riguarda i prezzi, siano chiaramente impostate sulla base della temporaneità, con stretta aderenza al fenomeno di breve periodo da fronteggiare.

Stamane si è riunita anche la Commissione centrale prezzi per la fissazione del prezzo della canapa. La riunione, piuttosto animata, non ha portato all'auspicato accordo tra produttori e industriali.

Il direttore generale del Consorzio produttori canapa ha fatto la seguente dichiarazione: «Le due categorie, i produttori e gli industriali canapieri, di fronte ai due problemi dei costi di produzione per gli uni e dei costi di trasformazione per gli altri, non hanno possibilità di trovare un punto d'incontro per risolvere la controversia. Si impone quindi per il Governo il problema di emanare provvedimenti di agevolazione che valgano a salvare la produzione dell'unica fibra tessile italiana».

CHINO ALESSI
Direttore responsabile
Edito dalla S. E. T.
Stab. Tip. Triest. - Via S. Pellico 8

CONTRO I PERICOLI RAPPRESENTATI DALL'ATTIVITA' COMUNISTA

Anche la DC sollecita nuove leggi per la sicurezza

Tramontata la possibilità di una rottura fra Nenni e Togliatti
Un'interrogazione di Pacciardi sulla difesa civile e le FF.AA.

Roma, 15

Le ultime deliberazioni della direzione democristiana sono state illustrate dall'on. Fanfani questa mattina ai senatori e nella tarda serata ai deputati del partito, specie per quanto si riferisce alla più intensa azione da svolgere nei confronti del comunismo. Il segretario della D. C. ha sostenuto molto decisamente la necessità di questa azione che deve essere la più energica ed attiva possibile, rilevando che, cionondimeno, essa deve rimanere nell'ambito delle leggi esistenti e di quelle che saranno studiate, senza ricorrere a provvedimenti o misure di carattere eccezionale. Misure straordinarie, come quelle di scioglimento del P.C. richiesto da più parti, oltre che essere incostituzionali — ha detto Fanfani — creerebbero per i comunisti una situazione di vittimismo che li agevolerebbe nella loro propaganda. Pertanto, le leggi da porre allo studio dovranno avere per fine precipuo la difesa delle istituzioni democratiche, dei principii affermati dalla Costituzione, mantenendosi scrupolosamente nell'ambito delle norme della Carta costituzionale.

Qualche senatore, prendendo la parola nel corso della discussione, ha voluto far notare che non si riscontra una perfetta identità di impostazione tra le decisioni della direzione del partito e le dichiarazioni fatte dal Presidente del Consiglio, che da parte del Governo sembra esserci una certa esitazione sull'opportunità di adottare nuovi, severi provvedimenti legislativi (il rilievo non è nuovo, del resto, e taluni osservatori politici lo avevano già fatto, notando apertamente che l'entusiasmo di Fanfani, partito lancia in resta, contro il comunismo, era stato smorzato proprio da Segni), Gava, fra gli altri, ha affermato la necessità che l'azione deve impegnare tutte le forze del partito e il Governo, senza incertezze o segni di debolezza.

Fanfani riassumendo la discussione in seno al gruppo senatoriale, ha proposto la nomina di una commissione con lo incarico di mettere a punto una proposta di legge d'iniziativa parlamentare contenente norme di sicurezza per la libertà e l'indipendenza dello Stato, configurare i reati diretti a mettere in pericolo le istituzioni democratiche enunciando, in sostanza, nuove norme penali intese a colpire forme concrete di reato allo scopo di rendere certa la sfera del diritto e la rapida ed efficace applicazione della legge.

La necessità di provvedimenti legislativi era stata sollecitata anche dai portavoce della vecchia «concentrazione», tanto che oggi una agenzia che esprime solitamente il punto di vista del Ministro Gonella, lamenta l'essersi la direzione democristiana mantenuta su un piano «volutamente elastico», trascurando di prendere «posizioni nette e responsabili». E nell'auspicare le nuove leggi, precisava la necessità che esse siano dirette ad impedire che nel caso deprecato di una situazione di emergenza, tanto i comunisti quanto le forze reazionarie possano trovare, nella insufficienza della legge, la possibilità di commettere impunemente atti arbitrari.

Per ottenere ciò, — afferma la citata agenzia — «basta una legge normalissima che assicuri, per allora, gli italiani liberi contro i rischi del tradimento e dell'arbitrio. Una legge così impostata avrebbe carattere discriminatorio soltanto a danno di chi si sente disposto, sin d'ora, a giocare il ruolo del traditore. Non dovrebbe perciò essere ostacolata dai partiti democratici e dallo stesso PSI, che dovrebbe cercare negli atteggiamenti politici più che nelle dichiarazioni il cemento democratico dell'unificazione».

A proposito di socialisti, nulla di importante hanno registrato i lavori odierni del comitato centrale del partito. La maggioranza appare essere ormai per Nenni: ma il Nenni di oggi non sembra più esser quello dei giorni scorsi, tanto è vero che anche i comunisti si mostravano stamane soddisfatti per la sua relazione. Il fatto certo, dunque, è che non è più il caso di parlare di rottura fra PSI e PC.

Anche i parlamentari comunisti hanno tenuto riunioni, oggi, a Palazzo Madama e a Montecitorio. Su questi lavori niente da dire, poichè essi sono stati circondati dal più ferreo riserbo. La sola cosa che s'è potuta sapere è che un senatore (di secondo piano, dicono gli stessi comunisti) ha parlato apertamente e decisamente contro la segreteria e la direzione del partito. Comunque i senatori del PC hanno approvato un lungo ordine del giorno di incondizionata approvazione della linea seguita da Togliatti in ordine ai recenti avvenimenti interni ed internazionali, e di denuncia della «rabbiosa campagna propagandistica padronale intesa a bloccare ogni possibilità di distensione». La riunione dei deputati, invece, è stata senza pratica importanza, data l'assenza di Togliatti, il quale è andato a Bologna per presenziare al congresso provinciale.

Sul problema della sicurezza del paese in rapporto ad un eventuale aggravarsi della crisi internazionale, anche l'on. Pacciardi ha presentato una interrogazione ai Ministri degli Interni e della Difesa, per conoscere:

1) dal Ministro dell'Interno quali provvedimenti legislativi o amministrativi intenda prendere per la difesa civile, non constando all'interrogante che gli studi in proposito fatti dal Ministero della Difesa e tradotti in un disegno di legge dal Ministro degli Interni del Gabinetto De Gasperi, abbiano avuto nè legislativamente nè amministrativamente un principio di esecuzione;

2) dal Ministro per la Difesa se non ritiene di dare informazioni e assicurazioni al Parlamento e al Paese sullo stato di efficienza delle Forze armate, in relazione a deprecabili ma purtroppo possibili eventualità di crisi internazionale; in modo speciale sulla situazione delle scorte dei materiali e del munizionamento, sull'attrezzature di produzione nazionale di esplosivi, sulla capacità di produzione nazionale per armi ricevute dagli alleati del Patto atlantico.

L'interrogante — così conclude Pacciardi — non chiede, naturalmente, rivelazioni di segreti militari, ma desidera offrire l'occasione al Ministro, sotto la sua responsabilità, di tranquillizzare l'opinione pubblica, o di porre Governo e Parlamento di fronte ai problemi che la situazione comporta».

Il Ministro della Difesa, conversando a Montecitorio con i giornalisti, ha dichiarato di essere pronto a rispondere alla interrogazione per la parte di sua competenza, anche subito, quindi non appena la Camera lo riterrà opportuno.

Si apprende, infine, che Segni risponderà all'interpellanza missina sullo scioglimento anticipato delle Camere fra due settimane, poichè in quella prossima i lavori saranno sospesi per dar modo alle commissioni di predisporre il materiale necessario alle discussioni in assemblea.

VIETATO ALL',,ASCANIA'' l'ingresso a Port Said

Port Said, 15

Il mercantile italiano «Ascania» ha gettato oggi le ancore al largo di Port Said. Il comandante delle Forze di terra britanniche, Sir Hugh Stockwell, non ha permesso che essa entrasse nel porto. All'inizio della settimana l'«Ascania» era giunta ad Alessandria con viveri e materiale sanitario. Funzionari civili britannici avevano dichiarato che tali rifornimenti sarebbero stati molto ben accetti a Port Said, ma le autorità militari britanniche affermarono che non ve n'era alcun bisogno.

Il Console italiano Francesco Mareri ebbe l'autorizzazione di far scaricare il materiale portato dalla nave per i 1500 italiani ivi residenti e di far sbarcare uno dei sei medici che si trovavano a bordo dell'«Ascania». Stockwell non permise però lo sbarco di 12 infermiere italiane affermando che la situazione ospedaliera era ottima.

In una conferenza stampa il comandante delle Forze alleate in Egitto, generale Stockwell, ha affermato che alla nave italiana «Ascania» non è stato permesso di attraccare alla banchina a causa dell'eccessivo congestionamento del porto.

Il gen. Stockwell ha affermato quindi che il delegato svizzero della Croce Rossa Internazionale ha potuto constatare che la situazione sanitaria della popolazione civile non è preoccupante. Il delegato ha visitato oggi su sua richiesta i prigionieri egiziani in mano al comando alleato.

È RIPRESO IL PROCESSO «IMMOBILIARE»-«ESPRESSO»

Benedetti vittima di una «rappresaglia ridicola»?

Multato per la costruzione abusiva di una veranda
Confronto diretto fra l'avv. Cattani e un assessore capitolino

Roma, 15

E' ripresa stamane dinanzi al Tribunale la causa intentata dall'ing. Eugenio Gualdi, presidente della «Società generale immobiliare», contro i giornalisti Arrigo Benedetti e Manlio Cancogni, rispettivamente direttore e redattore del settimanale l'«Espresso», che pubblicò una inchiesta su pretesi rapporti tra l'«Immobiliare» e il Comune di Roma nel settore edilizio.

All'inizio dell'udienza, l'avv. Ungaro, legale dell'ing. Gualdi, chiede ai giudici l'acquisizione agli atti di numerosi documenti relativi alle costruzioni eseguite dall'«Immobiliare», all'attività edilizia del fratello dell'ex consigliere comunale Addamiano, e ad irregolarità che sarebbero state compiute dal Benedetti, riguardanti la costruzione di una veranda sulla terrazza della sua abitazione in via Paisiello 15, costruzione per la quale venne elevata al giornalista una contravvenzione. A questo punto Arrigo Benedetti dichiara: «Sono vittima di una rappresaglia ridicola. Si vuole contrapporre il processo per lo scandalo delle aree fabbricabili con la contravvenzione per la sistemazione di un terrazzo. Ecco come sono andate le cose: il 15 settembre scorso, tornando dalle vacanze, trovai in portineria una contravvenzione per la costruzione abusiva di una veranda che serviva di copertura ad una parte del terrazzo. Nel mio appartamento c'era un vigile urbano, il quale aveva allontanato gli operai che stavano ripulendo la casa, con il pretesto che doveva impedire la continuazione dei lavori, perchè non avevo pagato la contravvenzione, la quale portava la data del 21 agosto. Mi era stata perciò notificata con il ritardo di un mese circa, dopo che il documento aveva fatto il giro di tutta Roma. Andai alla 5.a ripartizione del Comune, mi concessero il permesso per continuare il restauro del mio appartamento. Quanto ai lavori sul terrazzo, avrei dovuto presentare un «progettino» firmato da un geometra».

Successivamente viene interrogato l'avv. Urbano Cioccetti, ex capo del personale del Comune e attualmente assessore al bilancio. Egli depone su un colloquio avuto con l'avv. Leone Cattani, quando questi venne nominato assessore all'urbanistica nella passata amministrazione.

CIOCCETTI: «Dissi a Cattani che circolavano voci che negli uffici della 5.a ripartizione per ottenere qualche cosa si doveva corrispondere un compenso. Non feci alcun nome, escluso quello del capo divisione ing. Giovanni Florio, del quale si diceva che fosse miliardario».

A questo punto il P. M. chiede un confronto tra il teste e l'avv. Cattani.

CATTANI: «Confermo che il discorso con Cioccetti si svolse al principio del mio assessorato, esso non fu dovuto a mia iniziativa. L'assessore Cioccetti mi disse che non dovevo fidarmi di alcuno, eccetto che dell'ing. Guerrieri. Dell'ing. Florio invece mi riferì che era miliardario, pure avendo una posizione modesta nell'ufficio. Gli chiesi se erano state compiute indagini su Florio, mi rispose che non vi erano elementi a suo carico.

CIOCCETTI: «Le dichiarazioni di Cattani coincidono quasi con le mie. Devo precisare, però, che io non sostenni che Florio fosse miliardario, ma affermai che si diceva questo di lui. Ripeto che dissi tutto ciò rispondendo a domande di Cattani».

L'udienza è quindi rinviata a sabato 17.

BORSE E MERCATI

MILANO

Il mercato si rianima soprattutto nei settori periferici, cosicchè alla resistenza dei valori capigruppo si contrappone una diffusa migliorìa per il rimanente della quota. Anche il volume degli scambi subisce un progresso notevole.

Oro e monete (prezzi informativi): Sterlina oro 6800-7000, marengo svizzero 5175-5375, oro 731-735, argento puro 20.70-21.

Finanziari: G.I.M. 5140, La Centrale 7948, Invest 2638, Bastogi 1504, Sviluppo 1600, Finsider 603, Finelettrica 1180, Ass. Gen. 19480, R.A.S. 6015, Nord Milano 4120.

Tessili: Cantoni 9700, Val Ticino 41, Olcese 668, Stampati 1405, Cucirini 6555, Linificio 461, Rossari 14680, Un. Manif. 36000, Gavardo 3200, Lan. Rossi 4030, Châtillon 1380.

Meccanici e metallurgici: Ilva 490, Montecatini 2520, Monteponi 1623, Dalmine 7505, Bianchi 531, Fiat 1302.

Elettrici: Sade 1285, C.I.E.L.I. 3450, Dinamo 2870, Edison 2814, Bresciana 2780, Campania 1578, Caffaro 299, Valdarno 2775, Sarda 3122, Emiliana 2690, Seso 2445, Pugliese 1590 S.I.P. 1395-ex, Vizzola 3220, Meridelettrica 1353, Orobia 2197, Romana El. 2615, Terni 279.50.

Alimentari: Distillati 4675, Eridania 4820, Romana Zucch. 699.

Chimici: A.N.I.C. 2495, S.A.F.F.A. 1905, Italgas 1378, Liquigas 306, Pibigas 241, Ossigeno 1100, Rumianca 1418.

Immobiliari e diversi: Beni Stab. 4430, Gen. Immob. 562, C.I.G.A. 3560, Italcem. 13100, Pirelli S. p. A. 3277, Pirelli e C. 2735.

AVVISI ECONOMICI

(MINIMO 10 PAROLE)

LAMPO

vengono pubblicati nelle 24 ore in ordine alfabetico. carattere neretto

CICERONE 4 - Tappeti persiani Mossoul, Dozar, Hamedan circa 12.000 mq. facciamo scambi. 2580 O

TAPPETI persiani, vasto assortimento, prezzi modestissimi. Non tralasciate questa occasione. Galleria d'Esposizione, Mazzini 7. 50690 M

A Off. pers. servizio L. 10

PRESTASERVIZI capace fidata, anche lavori pesanti offresi. Cassetta 25187 A UPI.

B Rich. pers. servizio L. 25

PRESTASERVIZI capace cercasi prontamente, Via Madonnina 39-II, sinistra. 50685 B

RAGAZZA, donna giovane, tutti lavori, intera giornata cercasi. Corso Garibaldi 11, primo, Emili. 50688 B

C Richieste d'impiego L. 10

A.A. PITTORE appartamenti, grande risparmio, serietà, offresi. Tel. 31187. 50674 C

CONTABILITA', bilanci, materia fiscale (legge Tremelloni) corrispondenza, offresi impiegato provetto, anche ore. Cassetta 25171 C UPI.

CONTABILITA', libri paga, contributi, ore da combinarsi offresi ragioniere esperto anche ramo dogane e trasporti. Cassetta 25150 C UPI.

CC Artigianato L. 20

BARCOLA - Salone Riviera, otterrete la permanente a freddo che desiderate, completa L. 1000. Tel. 29383. 50469 CC

PERMANENTI francesi originali complete 1200. Salone Bonivento, piazza Unità, telefono 31374. 70926 CC

PERMANENTI americane 1200 a caldo 1000 complete. Servizio primo ordine. Salone Trieste, S. Caterina 8, telef 37947. 70976 CC

PERMANENTI super oleose complete scopo réclame 1000. Salone Marisa, Terza Armata 5, telef. 31589 - Salone Sabrina, S. Francesco 52, tel. 38095. 80000 CC

PERMANENTI a freddo garantite L. 1000. Salone parrucchiere, Carducci 12-I, telef. 24588. 50666 CC

D Offerte d'impiego L. 25

APPRENDISTA sarta uomo cerca Rosada, Cavana 22. 50668 D

FATTORINO 16.enne con bicicletta, svelto, fidato, referenziato cercasi. Presentarsi pomeriggio, ore 14, Associazione Vittime Civili Guerra, piazza Oberdan 6, IV piano. 50687 D

GUADAGNERETE bene giornalmente proprio domicilio. Scrivere: Celli, Redi 23, Firenze 6505 D

IMPIEGATO-A esperto paghe industria contributi, possibilmente conoscenza inglese cercasi. Offerte Cass. 25169 D UPI.

LAVORANTE barbiere capace cercasi. Via Pascoli 5. 50675 D

LAVORANTI Montgomery proprio domicilio cercansi. Italtessile, Goldoni 1. 50691 D

LAVORANTI pratici sartoria confezioni in serie cercansi. Corso Garibaldi 9. 50691 D

LABORATORIO Biologico ottime specialità originali cerca giovane laureato disposto svolgere propaganda scientifica Trieste e provincia. Solo alta provvigione. Scrivere Cassetta 10 Z, SIOAP, Firenze. 6504 D

PELLICCIAIA lavorante capace montatrice cercasi. Indirizzo UPI 50676 D.

PRIMAFIA Industria tessile veneta cerca corrispondente tedesco. Inviare offerte dettagliate a Cassetta 537, SPI, Vicenza. 6488 D

14.ENNE presenza, volonterosa cerca negozio calzature. Largo Barriera Vecchia 9. 50677 D

E Rich. camere, pens. L. 25

CAMERA vuota eventualmente ingresso scale, comodo cucina, cerco affitto. Telefonare 55405. 50678 E

UFFICIO piccolo centrale ingresso indipendente con annesso telefono cercasi anche breve periodo. Telefonare pomeriggio ore ufficio 30375. 50687 E

F Off. camere e pens. L. 25

CAMERA vuota, una due persone, casa nuova, 5000 mensili 10.000 anticipo affittasi. Indirizzo UPI 50693 F.

CAMERA scrupolosa pulizia bagno telefono affittasi. Telefonare 36614. 50680 F

CAMERA mobiliata o vuota comodo cucina. Telefonare n. 21038. 50670 F

CAMERE due, cameretta semindipendente affittasi 15.000 mensili, senza compenso spese. Cassetta 25179 F UPI.

MATRIMONIALE con tutti confort affitta distinta spesso assente a coniugi alto impiego statale oppure a ufficiale superiore. Inutile presentarsi senza requisiti richiesti. Telefono 26338. 50667 F

MOBILIATA bella pulitissima telefono volendo vitto affittasi. Sanfrancesco 20-III. 50671 F

MOBILIATA grande soleggiata affittasi con o senza ripostiglio. Vecellio 2-III. 50682 F

STANZE vuote uso cucina; mobiliate, stanzette, affittansi. Torrebianca 41, Rosa. 50681 F

STANZETTA pulitissima affittasi uomo perbene. Tiziano 12, porta 12. 50663 F

G Istruzione L. 25

A. DATTILOGRAFIA prima scuola autorizzata Lire 40 lezione. Gatteri 12. 70906 G

BERLITZ School, lingue estere. lezioni individuali e collettive. Traduzioni, perizie, esami Ponterosso 2, telefono 23121

FRANCESE perfetto insegnasi prezzo modicissimo. Telefono 30061, dalle 14.30 - 17.30. 70680 G

LATINO, greco, lingue, matematica, computisteria, insegnansi 400 ora. Telefonare n. 57398. 50669 G

LATINO, matematica, italiano, tedesco, francese, contabilità, stenografia. Giulia 26-I. 50686 G

H Oggetti smarr. rinv. L. 25

CASSA orologetto smarrita. Mancia, Rittmeyer 15, Paoli. 50697 H

I Off. appart. bott. L. 25

A.V.I., Imbriani 9, affitta appartamenti da 1 a 7 stanze. 11 I

AGEP, Goldoni 3 - Appartamenti tristanze, bagno, riscaldamento, ascensore, nuova costruzione affittansi. 70967 I

APPARTAMENTO nuovo tre stanze cucina bagno autoriscaldamento 30.000 mensili; altro bistanze 15.000 mensili 250 mila spese. L'Amsterdam, Commerciale 3. 50695 I

APPARTAMENTO quadristanze, bagno, centro affittasi 25.000 compensando spese. Telefono 28723, ore 11-15. 50635 I

APPARTAMENTO centrale 2 camere cucina soffitta affittasi senza compenso a coniugi soli. Amministrazione Termini, Timeus 1. 50694 I

MOBILIATO tre stanze, bagno, servizi, autotermonafta, affittasi subito. Beccaria 8-I. 50673 I

QUARTIERINO cameretta cucina accessori 35.000 mensili piccole spese affittasi. Indirizzo UPI 50693 I.

L Rich. appart. bott. L. 25

APPARTAMENTO 1-2 stanze accessori cerco in affitto con o senza compenso. Telef. 55202. 50694 L

APPARTAMENTO soleggiato, almeno quattro stanze, piani inferiori o villa, accessibile tram, cercasi, esclusi mediatori. Telef. 90045. 50662 L

M Vendite d'occas. L. 25

A.A. KOZMANN - Posaterie, pentolame, bilancette, bagni completi. Piazza Ospedale 7. 2444 M

A. FORNELLI gas 4000; armadietti porta fornelli 9500. Vastissimo assortimento cucine economiche miste a gas e legna; lavatrici; lampadari e casalinghi in genere. Vendita rateale. Casalinga Triestina, S. Maurizio 16, angolo via Tarabochia. 1122 M

BOLLITORE gas quattro fiamme forno nuovo vendo 30.000. Telefonare 53105. 50683 M

CALZATURE le migliori, uomo, donna, ragazzo, da Trevisani, via Vasari 10. Vendita anche rateale. 39005 M

CALZE «Nylon» straordinaria 275, 350, 500! Nylon uomo 300! «Irene», S. Nicolò 31. 70676 M

MACCHINE cucire Necchi Supernova automatica esegue 200.000 disegni; Necchi Esperia a mobiletto con ricami moderni lire 62.000; altre Singer occasione. Scuola ricamo gratuita. Vendonsi macchine maglieria Dubied. Tullio - Trieste, Battisti 12; Monfalcone, Corso 28; Cervignano, P.zza Unità 17. 70933 M

MACCHINE per cucire vastissimo assortimento Jarvis, rientranti 45.000, mobiletti lusso 48 mila, originali Vigorelli, mobili lusso 59.000, originali germaniche Pfaff, automatiche; altre Singer occasione. Massima garanzia, lunghe rateazioni. Assortimento mobiletti. Specializzata officina riparazioni. Negozio Vigorelli, Via Timeus 12, telefono 90279. 604 M

NEGOZIO «Borletti» presenta la nuovissima macchina per cucire «Veglia» alta precisione silenziosità garanzia illimitata su tavolo rientrante lire 46.000, su mobiletto famiglia lire 50 mila, su mobiletto lusso lire 56 mila, presso negozio «Borletti», via Mazzini 16, tel. 23477. Rateazioni da 2000 mensili 152 M

PELLICCE nazionali ed estere, vasto assortimento pelli guarnizioni. Prezzi bassissimi. Pellicceria Cossutta, Corso Garibaldi 6. 56629 M

PELLICCIA nera trequarti poco usata vendesi privatamente prezzo convenientissimo. Telefonare 45030. 50665 M

QUARTIERINO camera cucina cedesi causa partenza. Telefonare 51694, dopo 15.30. 50699 I

STUFA marca Zephir I.M.A.R. ottimo stato vendesi. Telefono 37817. 50672 M

STUFE diverse, sparherd bianco moderno, altro 6000, vendonsi. Bosco 12, magazzino.

N Acquisti d'occas. L. 25

A BOTTIGLIE vetro, ferro, metalli, stracci acquistansi. Vittori. Carpison n. 20, telefono 38008 56 N

ARCHIVIO carta stracci lana ferro metalli ritiro domicilio. Fabbri 6, tel. 23381. 70584 N

CARTA archivio, ferro stracci, lana, metalli acquisto ritirando domicilio. Marconi 18, telefono 38900 50410 N

SEGHE nastro 80/90, combinata, cercansi se occasione. Telefonare 27153. 50689 N

NN Mobili e pianof. L. 25

A.A.A.A.A. COMPERO cucine stanze letto mobili e soprammobili. Tel. 23485 50654 NN

A.A.A.A. COMPERO cucine. stanze letto, mobili singoli, e soprammobili. Tel. 28551-39518. 505.0 NN

A.A. STANZE letto pranzo cucine mobili singoli acquisto per il Veneto. Telefono 31428. 50651 NN

A. ACQUISTO stanze pranzo, da letto, cucine, soprammobili. Telefonare 31037 oppure 39731. 70992 NN

A. ATTACCAPANNI imbottiti, laccati 8000 Armadi 13.000. Guardaroba con sopralzo. Divanoletti 12.000. Poltroneletto 15.000. Salottiletto 48.000. Brandine metallo cromato, valigia. Reti metalliche, imbottite. Materassi Permaflex, lana 12.000, crine 2800. Lettini 6500, con materasso. Carrozzine 4500. Vasto assortimento matrimoniali 95.000. Cucine 75.000. Tinelli 85.000. Tarabochia 6. 70916 NN

ARMADIO moderno tre porte; altro 4000 vendonsi. Bosco 12, magazzino. 50700 NN

PIANINO perfetto da studio vendesi occasionissima. Via Carducci 32, secondo. 9 NN

PIANOFORTE primaria marca, meccanica inglese, vendesi scambiasi pianino lieve differenza. Informazioni telefono 90888. 9009 NN

SCANSIE e banco per cartoleria già usati cercansi. Telefonare 46953, dalle 13 alle 15. 50664 NN

Q Auto, moto, cicli L. 40

A.A.A.ACCUMULATORI speciali originali Germania, precarica secco, massima garanzia prezzi speciali per veicoli qualsiasi tipo. Garage Regina, via Coroneo 3 2441 Q

A PRIVATO vende privato 600 come nuova. Trattoria Giulia, Diaz 3, tel. 61081. 50701 Q

BELVEDERE 500 ottima vendesi. Visibile presso off. Pezzolato, 96580. 50684 Q

R Cap soc. cess. az. L. 50

BAR-buffet nuovo completamente arredato vendesi o affittasi. Amministrazione Carli, S. Maurizio 4. 50698 R

LATTERIA-caffè prenderei in consegna. Offerte Cass. 25170 R UPI.

LATTERIA caffè cerco in gestione oppure acquisto. Cassetta 25180 R UPI.

TRATTORIA avviata zona Marina cedesi causa ritiro. Corso Garibaldi 11. Agenzia. 50692 R

S Case, ville, terreni L. 50

ALDISIO prenotansi appartamenti in palazzine, signorili con giardino, splendida vista mare, paraggi Rossetti, 4 stanze, doppi servizi. Amministrazione Carli, S. Maurizio 4. 50698 S

APPARTAMENTI corso costruzione, Zona Universitaria, tre stanze, cucina, bagno, doppi servizi, poggioli, riscaldamento centrale a nafta, ascensore vendonsi. Amministraz. Carli, S. Maurizio 4. 50698 S

APPARTAMENTI in palazzina, 4 stanze, soggiorno, doppi servizi, giardino, vista sul golfo, vendonsi. Amministrazione Carli, S. Maurizio 4. 50698 S

APPARTAMENTI corso costruzione, paraggi via Cologna, tre stanze, soggiorno, cucinino, bagno, ripostiglio, poggioli, vendonsi. Amministrazione Carli, S. Maurizio 4. 50698 S

APPARTAMENTI occupati 2-3 stanze, vendonsi pagamento rateale. Visitare dalle ore 15-18, via Segantini 4. Rivolgersi portinaia. 50696 S

APPARTAMENTO condominio splendida vista mare, corso costruzione, 3 stanze, soggiorno, cucinino, bagno, riscaldamento autonomo, poggiolo, ascensore vendesi. Amministrazione Carli, S. Maurizio 4. 50698 S

CASETTA 2-3 camere cucina eventualmente giardino, contanti acquisterei urgenza. Cassetta 25181 S UPI.

NEGOZIO commestibili e trattoria centralissimi occupati, appartamentini modesti occupati, vendonsi. Facilitazioni. Via S. Caterina 9-II pomeriggio. 80 S

QUARTIERINO condominio, soffitta, libero, camera camerino cucina, 800 mila vendesi. Cassetta 25159 S UPI.

VILLA e villetta con giardino confort acquisto pagando contanti. Cass. 25182 S UPI.